JudEx+

Corso di formazione professionale volto all'acquisizione di strategie comunicative a misura di bambino da adottare nei procedimenti giudiziari che coinvolgono minori vittime di violenza sessuale.

Co-funded by the
Rights, Equality &
Citizenship Programme
of the European Union

Riferimento bibliografico:
De Luca N., Dimitrov I., Francis A., Gettos V., Katsounari J., Kourri V., Leitão S., Lenarčič B., Lo Cascio M., Loizidou N., Medarić Z., Olsson S., Shalamanova R. and Walker A. (2017) JudEx+: *Corso di formazione professionale volto all'acquisizione di strategie comunicative a misura di bambino da adottare nei procedimenti giudiziari che coinvolgono minori vittime di violenza sessuale* http://judex.uncrcpc.org/

A cura di
Sofia Leitão (Dottore di ricerca)
Direttore del Dipartimento di Ricerca e Sviluppo
"Hope For Children" CRC Policy Center

© Copyright JudEx+ 2017

In copertina - Sebastian Pichler (unsplash.com)

Questa pubblicazione è un prodotto del progetto *JudEx+: Verso una giustizia a misura di bambino nei casi di violenza sessuale sui bambini*, cofinanziato dal programma Diritti, Cittadinanza e Uguaglianza dell'Unione Europea. Gli autori sono i soli responsabili di questa pubblicazione e l'Unione Europea declina ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute.

Project reference: JUST/2014/RCHI/AG/PROF/7036

Il progetto *JudEx+:* Verso una giustizia a misura di bambino nei casi di violenza sessuale sui bambini è coordinato da "Hope For Children" CRC Policy Center

INDICE

PREFAZIONE ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

RINGRAZIAMENTI 5

INTRODUZIONE 7

I SEZIONE 10

Linee guida sui metodi didattici ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

II SEZIONE 23

I **MODULO: Una giustizia a misura di bambino in casi di violenza sessuale sui minori** 24

II MODULO: Comunicazione non verbale 46

III MODULE: Comunicazione verbale 51

III SEZIONE 73

IV MODULO: Individuazione precoce di casi di violenza sessuale sui minori 74

V MODULO: Informare correttamente le famiglie riguardo ai procedimenti giudiziari 81

VI MODULO: Meccanismi di supporto fra le istituzioni 89

VII MODULO: Sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della violenza sessuale sui minori 96

VIII MODULO: Individuazione precoce dei sintomi di esaurimento professionale 105

IX MODULO: I bambini come autori di reato 111

ALLEGATI 114

Allegato I: Informazioni per i partecipanti 121

Allegato II: Modulo di registrazione 121

Allegato III: Valutazione preliminare 121

Allegato IV: Valutazione del corso 122

Allegato V: Contratto dello studente 124

PREFAZIONE

Il *Manuale di formazione JudEx+ per professionisti sulla comunicazione a misura di bambino nei procedimenti giuridici in caso di violenza sessuale sui bambini* nasce dalla necessità di mettere in atto le linee guida inserite negli strumenti internazionali, quali la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, la Convenzione di Lanzarote, le Linee Guida del Consiglio d'Europa sulla giustizia *child-friendly* e altri.

Il manuale intende mettere a disposizione dei formatori gli strumenti necessari per guidare sessioni di formazioni con l'obiettivo di sostenere i team multidisciplinari di operatori e professionisti che lavorano con bambini vittime di violenza sessuale, fornendo l'occasione di approfondire la conoscenza delle convenzioni e linee guida rilevanti, di acquisire un linguaggio comune e interdisciplinare nell'assistenza al bambino e alla famiglia, e di migliorare in generale la collaborazione interistituzionale per migliorare l'esperienza del bambino e rispondere ai suoi bisogni.

I casi studio presenti nel manuale sono ispirati a eventi reali, e mostrano le difficoltà che sia i professionisti, sia i bambini e le loro famiglie, si trovano ad affrontare. Gli stessi casi studio sono la prova del reale bisogno del presente manuale nel settore professionale.

Il manuale verte su un chiaro messaggio: la promozione della cooperazione e della coordinazione tra partner, elementi necessari per servire e proteggere i bambini da esperienze traumatiche nel sistema giuridico dei nostri Paesi. La conoscenza delle convenzioni e delle linee guida, così come la comprensione reciproca, possono sostenere i professionisti ad ottenere migliori risultati nella salvaguardia e protezione dei bambini. Possono anche essere utili affinché i professionisti e gli operatori si sentano meglio sostenuti e siano più efficienti nel loro ambito professionale.

È con piacere che presentiamo questo manuale che guiderà gli operatori nello sviluppo e nella loro formazione professionale continua. Speriamo che il contenuto del manuale e la formazione dei partecipanti possano rafforzare il loro lavoro all'interno dei procedimenti giuridici. Vi faccio i miei più sentiti auguri in questo percorso.

Eleni Karayianni, PsyD
Psicologa Clinica
Coordinatore della Formazione Clinica, Dipartimento di Psicologia, Università di Cipro

RINGRAZIAMENTI

Il presente manuale è frutto degli sforzi congiunti delle organizzazioni partner[1] del progetto JudEx, le quali hanno invitato specialisti di vari settori a contribuire con le proprie conoscenze e le proprie competenze allo sviluppo dei contenuti del corso, al fine di migliorare le strategie comunicative adottate dai professionisti che si rivolgono a minori vittime di violenza sessuale in tutte le fasi del procedimento giudiziario.

Per cui, vorremmo ringraziare:

Per Cipro,

La Dott. Eleni Karayianni, psicologa clinica; coordinatrice del dipartimento di Psicologia dell'Università di Cipro, esperto esterno del progetto JudEx + che ha rivisto e supervisionato tutti i contenuti sviluppati nell'ambito del progetto.

Semeli Vizacou, psicologa clinica presso il Dipartimento di Salute Mentale del Ministero della Salute della Repubblica di Cipro, per il suo supporto iniziale utile a comprendere le esigenze dei bambini riguardo alle strategie comunicative da adottare nei procedimenti giudiziari in casi di violenza sessuale sui minori.

I funzionari del Ministero dell'Istruzione e della Cultura, del Ministero della Salute e della Polizia della Repubblica di Cipro, per aver preso parte ai gruppi di discussione e aver condiviso le proprie opinioni sul contesto attuale e sull'esigenza di adattare le strategie comunicative utilizzate nel corso dei procedimenti giudiziari per casi di violenza sessuale sui minori.

Per l'Italia,

Si ringraziano giovani e le vittime di violenza che hanno accettato di essere intervistate su un argomento tanto delicato, gli specialisti e il personale del Comune di Palermo, della Polizia di Stato, del Tribunale dei Minori di Palermo, Trapani e Messina, del Pubblico Ministero presso il Tribunale Penale di Palermo, il Reparto di Neuropsichiatria infantile dell'ASP di Palermo, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e l'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia, la Onlus CABAM, la coperativa Piccole Donne e la cooperativa sociale Koinè, che si sono impegnati e hanno condiviso appassionatamente visioni e pareri sul tema della giustizia a misura di bambino in casi di violenza sessuale sui minori. Il presente manuale intende sostenere i professionisti che lavorano su casi di violenza sessuale sui minori ad adottare e diffondere un approccio a misura di bambino all'interno del sistema giudiziario. Ringraziamo tutti voi per il vostro inestimabile contributo.

Per la Bulgaria,

---

[1] "Hope For Children" CRC Policy Center (Cipro); Frederick University (Cipro); Know & Can Association (Bulgaria); CESIE (Italia); University of Primorska/Sicence & Research Center Koper (Slovenia); Folkuniversitetet (Svezia); Rinova (Regno Unito).

Vorremmo ringraziare i professionisti e operatori presso l'Agenzia Sociologica Sova Harris della Repubblica di Bulgaria che hanno contributo alla raccolta dati sul punto di vista ed esperienza dei bambini nei confronti dei procedimenti giuridici in casi di violenza sessuale sui minori.

INTRODUZIONE

JudEx+ è un corso di formazione professionale che intende aiutare i professionisti, che lavorano a diverse fasi dei procedimenti giudiziari in casi di violenza sessuale sui minori, ad acquisire delle competenze che gli permetteranno di comunicare meglio con i bambini siano essi vittime, testimoni o autori delle violenze. Il presente manuale è stato sviluppato nell'ambito del processo JudEx+ *Verso una giustizia a misura di bambino nei casi di violenza sessuale sui bambini*, finanziato dal programma Diritti, Cittadinanza e Uguaglianza dell'Unione Europea. Il progetto è coordinato dall'istituzione umanitaria e indipendente "Hope For Children" CRC Policy Center (Cipro) in collaborazione con 6 istituzioni *partner*: Frederick University (Cipro); CESIE (Italia); Rinova (UK); Know & Can (Bulgaria); Folkuniversitetet (Svezia); University of Primorska (Slovenia); collabora al progetto anche il Dipartimento di Salute Mentale del Ministero della Salute della Repubblica di Cipro.

Obiettivi

Il presente manuale intende promuovere degli aggiustamenti alle procedure legali per renderle più a misura di bambino, incoraggiando i professionisti a informarsi e a tenere conto dei diritti e delle esigenze dei minori quando comunicano con questi ultimi e lavorano ai loro casi. Quando parliamo di diritti non ci riferiamo soltanto alle legislazioni nazionali, ma anche a quelli sanciti dalla Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza [2] (UNCRC), in particolare l'articolo 12, e la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla protezione dei minori contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali[3] (Convenzione di Lanzarote), che stabilisce il diritto dei minori a essere ascoltati e a essere coinvolti nel processo decisionale in casi di violenza sessuale.

Il presente manuale ha lo scopo di:

a) aiutare i partecipanti ad acquisire maggiori conoscenze sul tema dei diritti dei minori e della giustizia a misura di bambino mediante strumenti legislativi internazionali quali la Convenzione ONU sui Diritti dell'infanzia e dell'Adolescenza, la Convenzione di Lanzarote, le linee guida del Consiglio d'Europa per una giustizia a misura di bambino[4], e il manuale UNODC e UNICEF sul tema della giustizia in casi che coinvolgono dei minori come vittime o testimoni[5] rivolto a professionisti e decisori politici.

---

[2] *Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia*. http://www.ohchr.org/Documents/ProfessionalInterest/crc.pdf

[3] *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla protezione dei minori contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali https://rm.coe.int/CoERMPublicCommonSearchServices/DisplayDCTMContent?documentId=090000168008482*

[4] *Council of Europe. Linee guida del Consiglio d'Europa per una giustizia a misura di bambino 2011.. Council of Europe Publishing*

[5] UNDOC & UNICEF. 2009. *Handbook for professionals & Policy makers on justice in matters involving child victims & witnesses of crime*

b) migliorare le capacità di comunicazione dei partecipanti nel corso di procedimenti giudiziari che coinvolgono dei minori, in modo da permettere loro di minimizzare i traumi dei minori coinvolti e contribuire a creare dei procedimenti giudiziari a misura di bambino.

c) incoraggiare la costruzione di reti professionali e lo scambio di conoscenze fra professionisti che lavorano con i minori in diverse fasi dei procedimenti legali.

A chi si rivolge il corso?

Il corso si rivolge a tutti i soggetti interessati al settore della giustizia minorile, in particolare ai tutti i professionisti che lavorano su casi che coinvolgono dei minori, quali avvocati, ufficiali di polizia, assistenti sociali, personale sanitario, insegnanti e assistenti scolastici, personale delle ONG che assistono i bambini nei processi.

Contenuti e struttura

Il processo di selezione dei contenuti e dei moduli che fanno parte del presente manuale è il frutto dell'analisi dei bisogni condotta grazie al contributo di gruppi di specialisti, provenienti da Cipro, Bulgaria, Italia, Slovenia e Svezia. I temi qui presentati sono stati considerati maggiormente rilevanti ai fini del potenziamento delle competenze dei professionisti e della posizione dei minori nei diversi contesti nazionali. Fra i temi trattati oltre al miglioramento delle strategie d'interazione con i minori attraverso una comunicazione verbale e non verbale, si discuterà di come le procedure legali possono essere ottimizzate e rese più vicine alle esigenze dei bambini grazie a un migliore rapporto con le loro famiglie e una maggiore cooperazione fra le istituzioni, curando le strategie comunicative sia nella fase di individuazione/denuncia degli abusi e sia a livello preventivo attraverso la promozione di campagne di sensibilizzazione.

Il manuale è dunque suddiviso in tre sezioni principali: I) Guida ai metodi didattici, II) Moduli essenziali e III) Moduli di approfondimento. La prima sezione contiene le linee guida per l'implementazione dei metodi partecipativi proposti. La seconda sezione presenta la scansione temporale e i contenuti dei moduli principali nei quali si affrontano i diritti dei minori, il tema della giustizia a misura di bambino, i codici verbali e non verbali da adottare con i minori coinvolti in casi di violenza sessuale. La terza sezione è costituita da una raccolta di temi per aiutare i partecipanti a migliorare le proprie competenze in materia di prevenzione, sostegno alle famiglie, sensibilizzazione, cooperazione fra le istituzioni in casi di violenza sessuale contro i minori ed esaurimento professionale.

Per ciascun modulo sono indicati gli obiettivi, la durata, lo schema del contenuto del modulo, con l'indicazione di approcci didattici e risorse, quali i materiali informativi (con i casi studio e i documenti per la discussione) e le carte dei quesiti che dovrebbero guidare le discussioni di gruppo. Inoltre, per ogni sessione del modulo, il manuale indica obiettivi, preparazione per la sessione, materiali e strumenti pratici. Una serie di attività suggerite corredano la descrizione della realizzazione di ogni sessione.

Contenuti e sezioni sono contrassegnati da colori, in modo da facilitare l'utilizzo del manuale:

Contenuti del modulo	Linee guida per le sessioni	Attività	Materiale informativo	Carta dei quesiti
BLU	**Arancione**	**Verde**	**Giallo**	**Viola**

Il lettore dovrà anche prestare attenzione ai seguenti simboli

Suggerimenti	Note per il formatore	Risorse online	Attenzione!/Da evitare

Infine, in coda, i formatori troveranno degli allegati con informazioni da fornire ai partecipanti, i moduli per la registrazione e la valutazione del corso, e il certificato di partecipazione al corso.

I SEZIONE

Linee guida sulla realizzazione del corso

Nel preparare il corso JudEx+, i formatori dovrebbero tener conto dei seguenti aspetti al fine di selezionare moduli e metodi didattici adeguati.

Profilo degli educatori: È necessario che il corso sia tenuto da formatori esperti. Non importa che abbiano una formazione specifica del campo della psicologia o della giurisprudenza, ma è bene che abbiano già maturato almeno tre anni di esperienza documentata nell'ambito della formazione su questioni inerenti minori a rischio. È importante che i formatori conoscano e condividano gli obiettivi del programma JudEx+ e abbiano familiarità con le tematiche concernenti la giustizia a misura di bambino, soprattutto peri casi di violenza sessuale [6].

Caratteristiche di un buon facilitatore

*Confidare nelle capacità dei partecipanti e metterli a loro agio
*Essere paziente, un buon ascoltatore, aperto al dialogo
*Consapevole e volenteroso di imparare
*Sicuro ma non arrogante
*Con una ricca esperienza di vita
*Capace di pensiero creativo e innovativo
*Flessibile nella scelta dei metodi e delle strategie in base alle dinamiche di gruppo
*Abile nel creare uno spazio stimolante per i partecipanti
*Abile nel disegnare e con una buona grafia

Fonte: UNICEF.1993. *VIPP: Visualisation in participatory programmes : a manual for facilitators and trainers involved in participatory group events*. UNICEF.

Profilo dei partecipanti: JudEx+ si rivolge a specialisti con diversi profili professionali. I professionisti che hanno già avuto importanti esperienze alle spalle, potranno sicuramente beneficiare dello scambio di conoscenze reso possibile dalla discussione di gruppo. Il programma aspira a unire psicologi, assistenti sociali, operatori sanitari, avvocati, giudici e altre figure che lavorano con minori vittime o testimoni di violenza sessuale. Nella selezione dei partecipanti per il programma di formazione, gli organizzatori dovrebbero considerare la diversità del gruppo. Questi professionisti dovrebbero avere diversi livelli di esperienza per ottenere il massimo dallo scambio di conoscenze. Il profilo dei partecipanti contribuirà a determinare la selezione dei moduli quando si realizza il programma JudEx+. Il programma finale di formazione dovrebbe inoltre tener conto la rilevanza dei contenuti per lo sviluppo delle capacità dei professionisti in relazione alle procedure *child-friendly* in casi di violenza sessuale contro i bambini.

I formatori dovrebbero essere ben informati sui profili dei partecipanti prima della realizzazione del corso, in modo da poter preparare in tempo le metodologie di apprendimento più idonee. Inoltre, questa conoscenza iniziale permetterà ai formatori di creare i gruppi di lavoro in base ai criteri di diversità e multidisciplinarietà.

Numero di educatori e partecipanti: il corso dovrebbe essere curato da almeno 2 formatori. In questo modo, il formatore principale sarebbe responsabile della gestione del corso e dell'introduzione dei concetti chiave, mentre il suo assistente dovrebbe aiutarlo nell'organizzazione e nel coordinamento delle

[6] I formatori esterni al partenariato di JudEx+ sono invitati a contattare una delle organizzazioni partner del progetto per ricevere maggiori informazioni rispetto alla possibilità di partecipare a un evento di formazione *Train-the-trainer* sul programma di formazione JudEx+.

attività che coinvolgeranno i partecipanti, soprattutto quelle di gruppo. Ciascuna sessione dovrebbe coinvolgere un massimo di 25 partecipanti e un minimo di 10.

Durata del programma e delle pause: si tratta di un corso intensivo, da implementare in due giorni (per una durata complessiva di 12 ore). Ciascun modulo ha una durata consigliata. Suggeriamo di concedere due brevi pause caffè e una più lunga per un pranzo veloce.

Materiali: Si suggerisce di tenere il corso in un'aula spaziosa nella quale i partecipanti possano muoversi liberamente e in cui sia possibile cambiare la disposizione dei tavoli e delle sedie in base alle modalità di apprendimento selezionata. Si consiglia di avere a disposizione almeno 5 tavoli cui possano accomodarsi 5 partecipanti.

Inoltre consigliamo ai formatori di dotarsi di una buona strumentazione tecnica (computer, proiettori, casse); materiale di cancelleria (lavagna, lavagna a fogli mobili, post-it, blocchi per appunti, penne, evidenziatori, pennarelli, fogli di carta A3); e costumi (per i giochi di ruolo) .
Il formatore dovrebbe poi preparare una carpetta per partecipante contenente informazioni concise e pertinenti sui contenuti del corso[7].

Location: il corso dovrebbe svolgersi in un luogo facilmente raggiungibile per facilitare la partecipazione di professionisti provenienti da aree geografiche diverse.

Valutazione dei partecipanti: Al termine del programma dovrebbero poi essere distribuiti fra i partecipanti dei questionari di valutazione[8]. Ciò aiuterà i formatori a valutare le aspettative e le conoscenze acquisite, l'efficacia del corso e il livello di soddisfazione dei partecipanti. Quando possibile, si suggerisce di valutare delle conoscenze con questionari da somministrare a sei mesi e a un anno dalla fine del corso per informarsi sull'efficacia del programma.

Struttura del corso: I contenuti e la struttura del corso saranno determinati dai profili dei partecipanti. I moduli I e III sono obbligatori, mentre sarà compito del formatore scegliere e adattare i moduli aggiuntivi a seconda del *background* professionale e delle esperienze precedenti dei partecipanti. Il corso prevede lo studio di almeno 5 moduli (3 essenziali e due di approfondimento)

Metodologie didattiche: Si consiglia di privilegiare modalità di apprendimento partecipative[9]. Al fine di servire al meglio gli obiettivi del corso JudEx+ si raccomanda l'utilizzo di discussioni collettive mediante una, o una combinazione, delle seguenti tecniche[10]: *World Café*; lezione introduttiva; gioco di ruolo. A ciascun modulo sono stati associati casi di studio e tecniche di apprendimento da utilizzare. Il formatore, tuttavia, è chiamato a valutare i contenuti dei moduli e i profili dei partecipanti prima di

*Ricordate di mantenere l'attenzione **VHF** dei partecipanti !*
***V**isuals (Visiva): Foto, immagini, loghi, diagrammi, disegni, grafici.*
***H**earing (Uditiva): Parole, musica, suoni, conversazioni.*
***F**eeling (Sentimenti): Emozioni, odori, sapori, esperienza tattile, dolore, confort.*

Fonte: https://www.unicef.org/tdad/AddMaterialsEffectivePresentations04.pdf

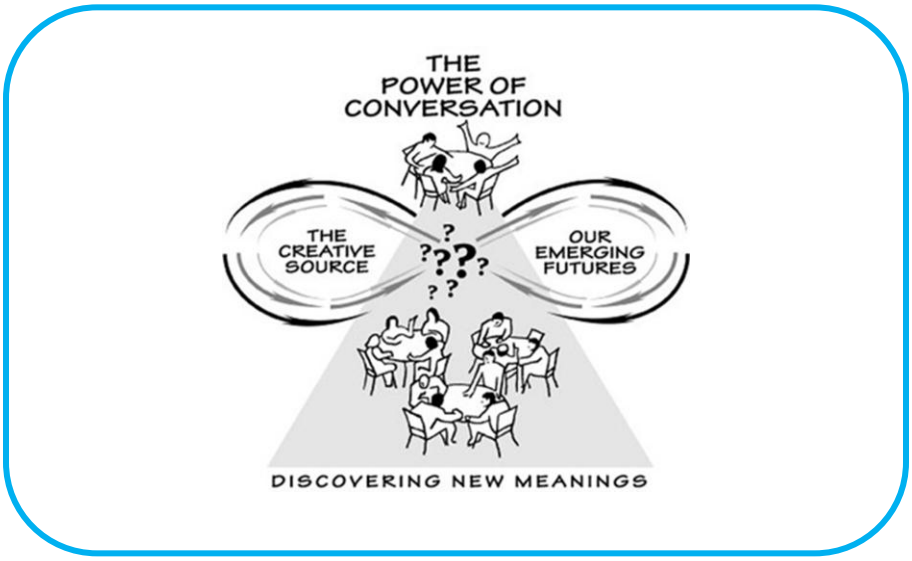
[7] UNICEF & Penal Reform International 2006. *Juvenile Justice Training Manual*.
[8] È possibile trovare un modello nell'apposita sezione.
[9] Instituto Politecnico de Leiria. 2013. *Best Practices in Training*. DEPOLEI.
[10] In ciascun modulo si fa riferimento ai metodi didattici da adottare nel corso della sessione .

prendere ogni decisione sulle strategie da adottare. Ciascun modulo si apre con un'introduzione generica volta a presentarne le sessioni, le metodologie didattiche, i materiali e la durata di ciascun'attività.

È consigliabile ricorrere meno possibile all'uso della didattica diretta, durante la lezione introduttiva ad esempio. L'utilizzo dei metodi didattici passivi è sconsigliato, poiché l'impegno dei partecipanti si riduce all'ascolto e all'esercizio della sola memoria, senza ricorrere ad un impegno attivo, portando così a distrazione e mancanza di motivazione[11]. I metodi partecipativi sono invece raccomandati al fine di mantenere le sessioni interattive e per coinvolgere i partecipanti nello scambio di conoscenze basato sulle loro esperienze professionali. Le attività di apprendimento interattive, come i casi studio e le discussioni di gruppo, attivano la stimolazione mentale e l'espressione verbale. Maggiore è il coinvolgimento e la stimolazione, mentale, emotiva e fisica, più probabile risulta l'apprendimento reale, anche a lungo termine.[12]

I Metodo: Discussione sul caso studio attraverso il metodo del *World Café*[13]

Usato per facilitare discussioni di gruppo sul tema prescelto



Il ***World Café*** può essere adattato per andare incontro a una vasta gamma di esigenze. Il modello fondamentale prevede la presenza dei seguenti **cinque elementi**:

1) ***Ambientazione***: bisogna creare un ambiente un po' "speciale" ispirato a un caffè. Per questo serviranno dei piccoli tavoli rotondi, dei blocchi per appunti, delle penne colorate, dei vasi di fiori e un "bastone della parola". Si suggerisce di disporre 4 sedie – al massimo 5 – per ciascun tavolo.

2) ***Saluto di benvenuto e presentazione***: Il coordinatore saluta calorosamente i partecipanti e presenta il metodo del *World Café*, descrive il contesto, spiega le regole di comportamento e mette a proprio agio i partecipanti.

---

[11] GRASSEDONIO et al.2011. *JUST Juvenile Justice*. Save the Children Italy.
[12] http://laurelandassociates.com/wp-content/uploads/2011/07/ParticipatoryLearningActivities.pdf
[13] http://www.theworldcafe.com/

3) ***Brevi turni di conversazione di gruppo***: l'attività inizia con il primo dei tre turni di conversazione fra le persone sedute allo stesso tavolo. Ciascun turno dura circa 20 minuti, al termine del quale i partecipanti dovranno cambiare tavolo. È possibile scegliere di far rimanere un referente sempre allo stesso tavolo, il suo compito sarà accogliere il nuovo gruppo di partecipanti e spiegare loro di cosa si è discusso nel corso del turno precedente.

4) ***Domande*:** In ogni turno i partecipanti ricevono una serie di domande adatte al contesto e agli scopi del *World Café.* È possibile usare gli stessi quesiti per più di un turno, oppure si può pensare a una serie di domande progressive per determinare i contenuti e guidare la conversazione.

5) ***Raccolta*:** Al termine delle conversazioni di gruppo (e/o fra ciascun turno di conversazione e l'altro se necessario) i partecipanti sono invitati a condividere con il resto del gruppo impressioni e punti di vista generati dalla discussione. I risultati delle discussioni saranno poi rappresentati graficamente in modi diversi, di solito mediante delle illustrazioni, che saranno esposte in seguito su di una parete della stanza.

Il metodo del *World Café* e dei casi studio (JudEx+)

Nell'ambito del presente corso di formazione, si suggerisce di utilizzare il metodo del *World Café* per promuovere il dibattito su casi studi creati per affrontare dei temi specifici. Si consiglia di organizzare le sessioni come segue:

- Programmare dei turni progressivi di conversazione (se ne consigliano minimo 3) della durata di 20 minuti ciascuno (in base al numero dei partecipanti e alla complessità del caso da discutere).
- Fornire delle domande per la discussioni riguardanti il caso studio selezionato.
- Incoraggiare i partecipanti a scrivere, scarabocchiare, disegnare le loro idee sui blocchi a loro disposizione.
- Dare ai partecipanti l'opportunità di spostarsi e di partecipare a diversi turni di discussione in modo da connettere e mettere in relazione idee, domande e temi. Al termine del secondo e del terzo turno, tutti i tavoli o gruppi di conversazione presenti nella stanza lavoreranno alla *cross-pollination*, ossia allo sviluppo coordinato delle idee ispirate dalle conversazioni precedenti.
- Nel corso dell'ultimo turno di conversazione, i partecipanti possono far ritorno al loro primo tavolo, per fare un bilancio delle loro scoperte, oppure possono scegliere di spostarsi verso un nuovo tavolo.
- È possibile utilizzare le stesse domande nel corso di più turni di conversazione, oppure fornire delle nuove domande per approfondire i temi trattati.
- Al termine dei turni di conversazione, invitare i partecipanti a condividere le proprie scoperte e opinioni in una conversazione di gruppo. Sarà allora possibile individuare dei temi comuni, acquisire nuove conoscenze e proporre modalità d'azione.

Di seguito presentiamo i sette principi guida per l'utilizzo di questo metodo:

Impara a conoscere bene gli obiettivi e le regole della conversazione: ovvero chi parteciperà alla conversazione, quali temi e quali domande saranno più pertinenti, quali sono i risultati attesi.

Crea un ambiente sicuro per i partecipanti: ovvero un ambiente in cui i partecipanti si sentano a proprio agio e possano riflettere, discutere e ascoltare senza paura di essere se stessi. Presta particolare attenzione alla tua presentazione e al modo in cui deciderai di decorare la stanza per creare un'atmosfera accogliente.

Determina quali saranno le questioni più importanti da discutere: sulla base del tempo a disposizione e dei tuoi obiettivi, potrai scegliere di selezionare solo alcuni quesiti.

Incoraggia tutti a contribuire: è importante incitare tutti i partecipanti a contribuire alla discussione con idee e opinioni, ma ricordati di permettere a chi è intenzionato solo ad ascoltare di farlo liberamente.

Metti in relazione diversi punti di vista: Invita i partecipanti a muoversi fra i tavoli, incontrare nuove persone e contribuire con le loro riflessioni alla conversazione, infine cerca di mettere in relazione l'essenza delle loro scoperte nel corso dell'attività.

Incita le persone a prestare attenzione anche a quello che rimane inespresso: saper ascoltare è la qualità più importante e determina il successo dell'attività. È, infatti, attraverso la pratica dell'ascolto condiviso e prestando attenzione a temi e punti di vista che iniziamo a formare una visione d'insieme

Condividere scoperte e opinioni: Condividi temi e domande emerse nei gruppi di discussione, invitando i referenti a riportarle e a parlarne con il resto dei partecipanti.

II metodo: Lezioni introduttive e discussione sui casi studio

Migliorare la conoscenza teorica del tema

Lo scopo delle lezioni introduttive è quello di aiutare i partecipanti a familiarizzare con i concetti base che possono aiutare i professionisti ad acquisire competenze e strategie comunicative adeguate da adottare con minori coinvolti in casi di violenza sessuale. Nel preparare le lezioni introduttive, i formatori dovrebbero:

- cercare di presentare i concetti in maniera chiara e semplice (ad esempio, procedendo per punti);
- evitare di usare un linguaggio troppo specifico;
- prepararsi a discutere con i partecipanti degli argomenti trattati nei casi studio;
- semplificare i concetti per renderli accessibili a professionisti specializzati in settori differenti;
- fornire degli esempi concreti di ciascun argomento trattato;
- controllare che tutti i partecipanti abbiano compreso gli argomenti discussi;
- collegare la teoria e alla pratica grazie alla discussione sui casi studio
- evitare che le nozioni e i concetti discussi nella prima fase rimangano lettera morta; fate invece modo che siano riciclati più volte nel corso delle attività.

Unire la teoria alla discussione dei casi studio

Al termine della lezione introduttiva, i formatori dovrebbero essere capaci di collegare i contenuti teorici all'analisi dei casi studio presentati. Le domande per la discussione fornite ai partecipanti dovrebbero essere ispirate alle seguenti:

- Sulla base delle conoscenze acquisite, cosa ne pensi del caso studio presentato? Si tratta di uno scenario tipico/atipico?
- Sulla base delle conoscenze acquisite, pensi che il presente caso studio fornisca delle informazioni importanti o evidenzi delle aree problematiche reali?
- Sulla base delle conoscenze acquisite, pensi che il presente caso studio sfidi/offra un modello alternativo rispetto a quanto avviene in realtà?
- Tenendo conto delle conoscenze acquisite e del caso studio analizzato, quali novità pensi che emergano ai fini della promozione di una giustizia a misura di minore?

ESEMPIO

Lezione introduttiva sullo sviluppo cognitivo del bambino:

- **Fase senso-motoria** (dalla nascita fino ai 2 anni): I bambini acquisiscono conoscenze attraverso le esperienze sensoriali e la manipolazione di oggetti.
- **Fase preconcettuale** (dai due ai 7 anni): Il loro ragionamento non è ancora del tutto logico, e non riescono a distinguere elementi reali da elementi immaginari
- **Fase delle operazioni concrete** (dai 7 agli 11 anni): il bambino comincia a sviluppare il pensiero logivo, ma non riesce ancora a comprendere concetti astratti, quali la libertà, la fede. La pace, la giustizia. Di solito non riescono a formulare delle ipotesi.
- **Fase delle operazioni formali** (dagli 11 anni in su): il presente stadio è caratterizzato da un progressivo avvicinarsi al pensiero adulto. Gli adolescenti possono concepire pensieri astratti, formulare e mettere alla prova le loro teorie.

Discussione sul caso studio:

Discutete del modo in cui la conoscenza delle fasi dello sviluppo cognitivo del bambino possa aiutarci a comunicare meglio con i minori vittime di violenze sessuali.

III metodo: Integrare casi studio e il role-playing

Nel corso del role-playing (o gioco di ruolo) ogni partecipante si mette nei panni di una persona coinvolta in una situazione problematica per studiare l'impatto che tali problemi hanno sulla vita umana e/o gli effetti che le azioni umane possono avere sul mondo che ci circonda. Informarsi, infatti, non basta, poiché spesso solo l'esperienza diretta riesce a farci cambiare idea. Lo scopo del gioco di ruolo è quello di trasformare la conoscenza teorica di un tema in esperienza, mettendola in un'altra luce. Il formatore incita così i partecipanti a cambiare i propri percorsi mentali, mentre questi imparano a utilizzare insieme le competenze acquisite in momenti diversi per trovare una soluzione a un problema reale.

"Nel corso di un seminario arriva, con il role playing, un'interruzione, una pausa, ma anche un cambiamento di registro che può produrre avventurose aperture al possibile (…), che può generare leggerezza e alleggerimenti, che in ogni caso evoca riverberi di esperienze di base, infantili"
(S. Capranico "Role Playing")

Il role playing come attività, come strumento e come tecnica di intervento formativo, fa riferimento ed evoca quattro luoghi d'origine: il teatro, la psicologia sociale, i giochi di simulazione e i contesti di apprendimento.

Con il role playing viene messa in scena ("drammatizzata") una particolare situazione dove i partecipanti interpretano ruoli e personaggi in modo da offrire un "frame" che sarà oggetto di riflessione, rielaborazione e crescita di sapere sia per gli "attori" che per il gruppo dei partecipanti.

Il role playing punta ad aumentare in tutti i partecipanti la consapevolezza dei propri atteggiamenti, evidenziando le emozioni e i sentimenti sollecitati dalla situazione recitata, mostrando "dal vivo" alcune modalità di stare nella relazione e nella comunicazione. Si apprende attraverso l'osservazione, l'imitazione, l'ascolto dei commenti altrui, l'analisi delle dinamiche espresse.

È utile collocare i role playing dopo la prima metà di lavoro del seminario poiché vi è una maggiore scioltezza e una certa coesione nel gruppo. È anche importante concedere un tempo coerente e significativo per l'esercitazione successiva alla scena interpretata (debriefing) affinché se ne possano approfondire dinamiche, temi e vissuti emersi.

Aspetti da tenere in considerazione

1. Argomenti attorno ai quali volete far ruotare il role playing;
2. Il tempo a disposizione dei formatori e dei partecipanti;
3. La modalità di role playing prescelta (individuale/collettiva);
4. Gli elementi di sfida o di conflitto da inserire;
5. La scelta del problema relativo all'argomento di studio e la selezione dei personaggi;
6. L'opportunità di scegliere un contesto verosimile, ma non reale, e di adattare materiali preesistenti.

Introduzione al role-play

Molto schematicamente possiamo distinguere **3 fasi** in un role playing:

I. **warming up**: introduzione del setting e riscaldamento dei partecipanti;
II. **azione**: la scena viene rappresentata;
III. **discussione di gruppo** e analisi di quanto è avvenuto.

<u>Warming Up</u>

- Invitare i partecipanti a immaginare lo scenario descritto (caso studio) e il problema esaminato.
- Fornire ai partecipanti delle informazioni sui personaggi; il loro ruolo e il loro background.
- Determinare il numero dei partecipanti che hanno già partecipato a questo tipo di attività e spiegarne il funzionamento.
- Elencare le tue aspettative nei loro confronti e evidenziare quali sono i risultati di apprendimento previsti (ciò può avvenire anche al termine del gioco di ruolo).
- Nel caso in cui vi sia un elemento d'inchiesta (ad esempio, domande su un caso studio) suggerire delle strategie per la ricerca e la risoluzione di problemi.
- Definire i ruoli e i partecipanti che li "reciteranno".
- Dare istruzioni a chi osserva (Coinvolgere i partecipanti nella scena descrivendo il setting e il problema; fornire loro le informazioni già preparate sui personaggi – obiettivi e informazioni di contesto).
- Indicare il tempo a disposizione dei partecipanti.
- In alcuni casi si può decidere anche di riscaldare gli "attori" con giochi che ne aumentino la motivazione a partecipare e "mettersi in gioco".

<u>Action</u>

Durante la seconda fase, il conduttore può decidere di essere silenzioso o, talvolta, di intervenire per dare ulteriori istruzioni agli attori. Può anche prendere appunti se lo ritiene opportuno.
Si può decidere prima il tempo che dovrà durare la scena ovvero aspettare che essa si esaurisca naturalmente. Se dovesse risultare troppo lunga o si creassero situazioni troppo difficili da gestire è bene che il conduttore interrompa e passi alla terza fase.
Potrebbero anche esserci ulteriori aspetti da considerare:

- Perché i partecipanti stanno impersonando la scena? Perché i formatori hanno scelto di utilizzare questa tecnica?
- I partecipanti potrebbero avere alcune riserve sul personaggio che gli è stato assegnato o circa le ragioni del suo agire. È importante che i formatori si rendano conto di queste situazioni prima che il vero role-play abbia inizio.

Discussione Conclusiva

È necessario che al role-play segua una discussione nel corso della quale i partecipanti possano riflettere e individuare le conoscenze acquisite. È possibile svolgere tale attività sia in forma scritta sia in forma orale. A questo punto il formatore può chiedere ai partecipanti se hanno raggiunto gli obiettivi che si erano prefissati prima che il gioco di ruolo cominciasse.

Nella terza fase può essere importante, anche in funzione del tempo a disposizione o di quanto la scena sia stata emotivamente coinvolgente, effettuare un'attività di *cooling off*. Si invitano gli attori a esprimere cosa hanno pensato, provato e come si sono sentiti ovvero chiedendo al pubblico di parlare dell'esperienza vissuta. Ciò permette di riprendere distanza da quanto accaduto prima di analizzare gli aspetti di contenuto e le suggestioni più interessanti per arricchire la propria conoscenza del tema del role playing. Più frequentemente la fase di *cooling off* e la discussione sui contenuti si intrecciano fra loro.

Durante il debriefing risulta importante mantenere un clima di sereno confronto che aiuti il lavoro di commento e di analisi. In alcuni casi viene stabilito che sia solo il conduttore a svolgere valutazioni e interpretazioni della scena ma più frequentemente si lascia il gruppo sviluppare un dialogo e un ragionamento. Generalmente può essere utile che il conduttore introduca elementi di interpretazione, inframmezzando le varie osservazioni dei partecipanti. In questo caso il conduttore diventa un facilitatore e prova a connettere e integrare i commenti dei partecipanti.

La prima domanda aperta può essere semplicemente: "Secondo voi che cosa è successo?".
Ad ogni modo, comunque si sia iniziata la discussione, fra le domande possibili per gli attori indichiamo:

- Come vi siete sentiti a interpretare quel ruolo?
- Che cosa avete potuto cogliere di significativo nell'interpretarlo?
- Che impressioni vi sono arrivate dagli altri ruoli in scena?
- Che cosa avete trovato difficile nel role-play (fate riferimento a pensieri e sentimenti suscitati dalle caratteristiche del caso studio)?

Alcune persone si sentono nervose o non sono a loro agio quando si tratta di role-play, perché la tecnica implica la recitazione. Per rendere il role-play più semplice per tutti, iniziate con una breve dimostrazione della tecnica. Preparate un copione e assegnatelo a due "attori". Date loro qualche minuto per prepararsi, e chiedete loro di recitare di fronte al resto del gruppo. Un'altra tecnica utile per mettere i partecipanti a proprio agio è di chiedere loro di darvi indicazioni e correggervi mentre voi, formatori, inscenate una dimostrazione della tecnica.

Inoltre, a seconda del gruppo e della disponibilità dei partecipanti si possono approfondire altre questioni come:

- La tua interpretazione del ruolo ha somiglianze/differenze con la tua quotidiana modalità di lavoro?
- Cosa avresti/avrebbe potuto fare di diverso per risolvere il problema rappresentato ? [È bene insistere su quelle modalità che aumentano la capacità di cooperazione e il superamento condiviso degli eventuali ostacoli].

Quando si avanzano delle interpretazioni è sempre meglio farlo in forma di ipotesi in modo che il gruppo possa argomentare e fare ulteriori integrazioni e critiche. Come si può immaginare nel momento della discussione dopo l'azione scenica, vengono considerati sia i pensieri che i vissuti espressi.

Alla fine i formatori possono anche decidere di sottolineare gli scopi e le aspettative che il avevano rispetto al role playing, evidenziare i contributi dei singoli e del gruppo, dando feedback di conferma ("nutrienti") e potenziali ulteriori aree di interrogazione. Una delle finalità da raggiungere con questa tecnica potrebbe essere quella di arrivare ad un quadro interpretativo coerente e condiviso, ma anche di lasciare delle questioni aperte. In ultimo può essere molto utile chiudere la sessione chiedendo cosa abbiano imparato o su quali fattori si siano sentiti rinforzati.

In Italia, la segnalazione del sospetto abuso è obbligatoria ex articolo 331 c.p.p. da parte di soggetti che rivestono funzioni o incarichi di natura pubblica (es. insegnanti, personale sanitario in servizio nei presidi pubblici o degli operatori dei servizi pubblici, ecc.). Altro obbligo di segnalazione discende dall'art. 9 della legge 4 maggio 1983 n. 184, per i casi di "abbandono di minori"., anche di tipo morale, in cui può rientrare quindi anche l'abuso sessuale. In caso di omissione di denuncia da parte di un pubblico ufficiale, la pena prevista dall'art. 361 c.p. è una multa da euro 30 a euro 516, o fino ad un anno di reclusione se si tratta di un ufficiale o agente di polizia giudiziaria. In caso di un incaricato di pubblico servizio, la pena prevista dall'art. 362 c.p. è una multa fino a euro 103.

PUNTI CHIAVE DEL ROLE-PLAY

a) Scegliere il problema/la situazione da affrontare
b) Descriverla nei dettagli
c) Assegnare i ruoli
d) Recitare la parte
e) Discutere quanto appreso

La protezione del bambino

Il programma di formazione JudEx+ è stato sviluppato con lo scopo di sostenere la crescita delle capacità dei professionisti il cui lavoro presuppone interazione con i bambini in un ambiente multidisciplinare. I casi studio sono centrali per sostenere il dibattito e favorire il trasferimento di conoscenze tra professionisti che partecipano al programma di formazione. Alcuni dettagli nei casi studio presentati possono essere inventati, ma nella maggior parte dei casi, gli eventi raccontati si basano su casi reali. I formatori e i professionisti dovrebbero essere consapevoli della necessità di mantenere la confidenzialità – nome e dettagli che possono condurre all'identifiazione di bambini e adulti coinvolti non possono essere condivisi.

Tuttavia, nel caso che i formatori o i partecipanti vengano a conoscenza di un caso di abuso su un bambino bisogna applicare le leggi nazionali.

I formatori devono far presente questo punto ai partecipanti all'inizio del corso di formazione, e accertarsi che sia stato compreso da tutti.

Manuale del partecipante

I partecipanti dovrebbero ricevere i materiali di studio prima del corso di formazione, in modo da avere accesso alle fonti e bibliografia di riferiemento, un breve questionario di auto-valutazione sulle pratiche di comunicazione con il bambino, ed altri materiali di approfondimento sul contesto nazionale. L'obiettivo del manuale del partecipante al corso è di mettere il partecipante in grado di approfondire le conoscenze acquisite e accrescere ulteriormente la comprensione dei temi trattati. Il manuale del partecipante è disponibile online sulla piattaforma JudEx+.

Regole del gruppo

Infine, prima di cominciare la sessione, i formatori dovrebbero discutere con i partecipanti le regole base da applicare durante il corso. Accordarsi sul comportamento e l'impegno atteso da tutti i membri del gruppo, formatori inclusi, contribuirà a rendere i partecipanti più sicuri e a loro agio nel condividere le proprie opinioni[14] . Le regole del gruppo sono definite per migliorare l'efficacia e l'efficienza della formazione, per limitare la confusione, i problemi ed eventuali conflitti[15].

Le regole devono essere espresse in maniera chiara e facilmente memorizzabile. Possono anche essere scritte su una flip chart, mostrate al gruppo e infine esposte su una parete della stanza dove si tiene il corso. È importante che tutti i partecipanti siano d'accordo con le regole, e che i formatori ne suggeriscano alcune. In caso di ripetuta mancanza del rispetto delle regole, i formatori dovrebbero discuterne con la persona/le persone responsabili per comprendere la ragione del mancato rispetto delle regole e, se necessario, discutere il problema in plenaria (potrebbe essere il caso ad esempio che la regola non sia più utile e debba essere aggiornata/cambiata).

[14] https://www.ndi.org/sites/default/files/Sample-Workshop-Groundrules.pdf

[15] Thayer-Hart, N. 2007. *Facilitator Tool kit, a guide for helping groups get results*, University of Wisconsin

Suggerimenti di regole del gruppo

1.TUTTI DEVONO PARTECIPARE. Il formatore potrebbe chiamarti a condividere il tuo pensiero se non contribuisci attivamente alla discussione.

2. NON CI SONO RISPOSTE GIUSTE O SBAGLIATE
L'esperienza e le opinioni di ciascuno dei partecipanti e dei formatori è importante. Sentiti libero di dire se non sei d'accordo o se sei d'accordo con qualcosa. Vogliamo sentire varietà nelle opinioni.

3. TUTTI DEVONO RISPETTARE TUTTI
Rispetta ogni persona nel gruppo, anche se non condividi la sua opinione – c'è una grande varietà di età, esperienze e conoscenze nel gruppo, da cui possiamo imparare.

4. CONFIDENZIALITÀ – Ciò che è detto nella stanza, resta nella stanza. Vogliamo che vi sentiate a vostro agio nella condivisione, anche quando si tratta di temi delicati. Questo è di per sé un tema delicato e la comprensione di tale tema potrebbe non essere la stessa per tutti.
5. Prendersi una pausa – Il tema della formazione è molto delicato e può urtare i partecipanti. Se hai bisogno di uscire un attimo per prendere una breve pausa, concorderemo un segnale per farlo presente al formatore prima di uscire nell'area dedicata. Se hai bisogno di assistenza, per favore fallo presente al formatore.

II SEZIONE

I MODULO: Una giustizia a misura di bambino in casi di violenza sessuale sui minori

OBIETTIVI

Dopo aver completato il seguente modulo, i partecipanti saranno in grado di:

- Spiegare cosa s'intende con l'espressione "giustizia a misura di bambino" in relazione a procedimenti giudiziari in casi di violenza sessuale contro minori.
- Individuare gli strumenti legislativi a livello nazionale e internazionale per la salvaguardia dei diritti dei minori in casi di violenza sessuale.
- Elencare le possibilità di collaborazione fra enti diversi per l'implementazione di procedimenti giudiziari a misura di bambino in casi di violenza sessuale sui minori.

DURATA **2 ore 30 minuti**

CONTENUTI DEL MODULO

Sessioni	Metodo	Materiali	Durata
1.1 Giustizia a misura di bambino	*World Café*	Materiale informativo n°1: Convenzione del Consiglio d'Europa sulla protezione dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali. Materiale informativo n°2: Linee guida del Consiglio dei Ministri del Consiglio d'Europa sulla giustizia a misura di bambino Materiale informativo n°3: Convenzione ONU sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza Materiale informativo n°4: Strumenti legislativi nazionali Carta dei quesiti n° 1,2,3,4	2 ore
1.2 Sostenibilità della giustizia a misura di bambino attraverso la collaborazione fra enti diversi	Mappa concettuale	Materiale informativo n°5: Mappa delle collaborazioni fra enti diversi	30 minuti

Obiettivo: L'obiettivo della sessione è quello di aiutare i partecipanti ad individuare gli strumenti legislativi nazionali e internazionali che promuovono una giustizia a misura di bambino in casi di violenza sessuale sui minori. I partecipanti saranno capaci di descrivere gli elementi chiavi di procedimenti giudiziari che tengono conto delle esigenze dei minori.

Preparazione: Riporta gli obiettivi del modulo e della sessione sulla lavagna, prepara una breve presentazione Power Point per introdurre gli scopi di alcuni strumenti legislativi adottati a livello nazionale e internazionale. Disponi i tavoli e prepara i gruppi al *world café*. Spiegane i principi e fornisci istruzioni sull'implementazione del metodo del corso della sessione.

Materiali: Una presentazione di 4 diapositive (una per ogni strumento legislativo); Materiale informativo n° 1-4 (una fotocopia per partecipante); Materiale informativo n° 5 (un foglio A3 per gruppo).

ATTIVITÀ	DURATA
Presentazione dei partecipanti: Chiedi a ciascun partecipante di scoprire tre cose sulla persona seduta alla propria destra. Da ai partecipanti alcuni minuti per discutere, infine chiedi a ciascuno di loro di presentare la persona seduta alla loro destra al resto del gruppo, parlando di ciò che hanno scoperto sul suo conto.	10 minuti
Servendoti della lavagna, presenta: gli obiettivi del corso; lo scopo della sessione.	10 minuti
World-café sul tema degli strumenti legislativi che regolano le procedure giudiziare rendendole più a misura di bambino: Spiega che su ciascun tavolo i partecipanti troveranno una copia del materiale informativo, un elenco di domande sull'argomento da discutere. Ciascun gruppo potrà discutere per 20 minuti, i partecipanti prenderanno appunti della loro discussione che saranno utili al gruppo successivo che andrà ad occupare il loro tavolo. Al termine del turno di discussione, i partecipanti andranno a occupare il tavolo alla loro destra.	80 minuti (con una breve pausa caffé al temine dei primi 40 minuti)
Sintesi della discussione: Ciascun referente si alzerà e presenterà una sintesi degli argomenti discussi dal gruppo (incluse le osservazioni fatte da coloro che li hanno preceduti) sul tema analizzato al tavolo in cui sono attualmente seduti. L'educatore riporterà sulla lavagna le principali osservazioni.	20 minuti

Obiettivo: La sessione incoraggia i partecipanti a entrare in relazione e migliora la loro capacità di stabilire dei rapporti di collaborazione fra enti che si occupano di casi di violenza sessuale contro i minori.

Preparazione: Prepara un esempio di mappa concettuale su un tema diverso da quello trattato. Riporta il contenuto del materiale informativo n°5.

Materiale: Materiale informativo n°5, lavagna a fogli mobili, pennarelli, carta, post-it, scotch.

ATTIVITÀ	TIME
Mappa concettuale sulla collaborazione fra enti differenti: Ciascun gruppo affronterà una discussione del tema e disegnerà una mappa concettuale sul proprio tavolo usando dei post-it. Per ciascun'area, i partecipanti dovrebbero far riferimento ai principali soggetti interessati cosa potrebbero fare per contribuire e promuovere dei cambiamenti nei procedimenti giudiziari per renderli più vicini alle esigenze dei bambini in casi di violenza sessuale sui minori. Un referente per gruppo presenterà, poi, la mappa concettuale e la esporrà sulla parete della stanza (10 minuti). Il formatore creerà, infine, una mappa concettuale finale che sintetizzerà le conclusione tratte dai gruppi servendosi dei loro post-it (5 minuti).	30 minuti

MATERIALE DI SUPPORTO PER IL I MODULO

Materiale informativo 1: Convenzione del Consiglio d'Europa sulla protezione dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali (Convenzione di Lanzarote – Legge 172/2012)

Articolo 5 – Reclutamento, formazione e sensibilizzazione delle persone che lavorano a contatto con minori

1. Ciascuna delle Parti adotta le misure legislative o di altra natura necessarie per favorire la sensibilizzazione sulla protezione e sui diritti dei minori tra le persone che hanno regolari contatti con minori nei settori dell'istruzione, della sanità, della protezione sociale, della giustizia e della pubblica sicurezza, nonché in quelli relativi allo sport, alla cultura e alle attività ricreative.
2. Ciascuna delle Parti adotta le misure legislative o di altra natura necessarie affinché le persone di cui al paragrafo 1 abbiano un'adeguata conoscenza dei fenomeni di sfruttamento e di abuso sessuale di minori, dei mezzi per individuarli e della possibilità prevista dall'articolo 12, par. 1.

Articolo 6 – Educazione dei minori

Ciascuna delle Parti adotta le misure legislative o di altra natura necessarie affinché i minori, nel corso della loro istruzione primaria e secondaria, ricevano informazioni sui rischi di sfruttamento e di abuso sessuale, nonché sui mezzi di tutela, in modo adatto al loro grado di sviluppo. Tali informazioni, fornite, ove necessario, in collaborazione con i genitori, rientrano nell'ambito più generale delle informazioni sulla sessualità e rivolgono una particolare attenzione alle situazioni di rischio, in particolare a quelle derivanti dall'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Articolo 9 – Partecipazione dei minori, del settore privato, dei media e della società civile

1. Ciascuna delle Parti incoraggia i minori a partecipare, secondo il loro grado di sviluppo, all'elaborazione e all'attuazione di politiche, programmi e altre iniziative pubbliche relative alla lotta allo sfruttamento e all'abuso sessuale di minori.
2. Ciascuna delle Parti incoraggia il settore privato, in particolare quello delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, dell'industria dei viaggi e del turismo e il settore bancario e finanziario, nonché la società civile, a partecipare all'elaborazione e all'attuazione di politiche di prevenzione relative allo sfruttamento e all'abuso sessuale di minori, e ad attuare norme interne mediante l'autoregolamentazione o la coregolamentazione.
3. Ciascuna delle Parti incoraggia i media a fornire un'informazione appropriata riguardo tutti gli aspetti di sfruttamento e di abuso sessuale di minori, nel rispetto dell'indipendenza dei media e della libertà di stampa.
4. Ciascuna delle Parti incoraggia il finanziamento di progetti e programmi messi in atto dalla società civile, ivi compreso, ove necessario, mediante la creazione di fondi, al fine di prevenire e proteggere i minori dallo sfruttamento e dall'abuso sessuale.

Carta dei quesiti n°1: Convenzione del Consiglio d'Europa sulla protezione dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali

1. Discutete del modo in cui gli articoli 5, 6, 9 sono implementati nel Vostro Paese. Per ciascun articolo:

- Fornite degli esempi concreti delle misure messe in campo.
- Elencate le aree che necessitano di essere potenziate, offrendo dei suggerimenti pratici.

2. Discutete del contesto in cui avvengono i colloqui con il minore in casi di violenza sessuale nel vostro Paese. Elencate gli aspetti positivi e negativi, pensando all'esperienza vissuta dal minore. Descrivete uno scenario ideale nel quale dovrebbero svolgersi tali colloqui.

Materiale informativo n°2: Linee guida del Consiglio dei Ministri del Consiglio d'Europa per una giustizia a misura di minore

III. Principi fondamentali

1. Le linee guida si fondano sui principi esistenti contenuti negli strumenti indicati nel preambolo e nella giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo.
2. Tali principi sono ulteriormente sviluppati nelle sezioni seguenti e si applicano a tutti i capitoli delle presenti linee guida.

A. Partecipazione

1. Dovrebbe essere rispettato il diritto di ogni minore di essere informato sui suoi diritti, di disporre di idonee modalità per accedere alla giustizia e di essere consultato e ascoltato nei procedimenti che lo coinvolgono o lo riguardano. In particolare, si dovrebbe dare il giusto riconoscimento alle opinioni del minore, tenendo conto del suo grado di maturità e delle sue eventuali difficoltà di comunicazione al fine di rendere significativa la sua partecipazione.
2. I minori dovrebbero essere considerati e trattati quali pieni titolari di diritti e dovrebbero avere la facoltà di esercitare tali diritti in una maniera che tenga conto della loro capacità di discernimento nonché delle circostanze del caso.

B. L'interesse superiore del minore

1. Gli Stati membri dovrebbero garantire l'effettiva attuazione del diritto dei minori affinché il loro interesse superiore sia posto davanti a ogni altra considerazione in tutte le questioni che li coinvolgono o li riguardano.
2. Nel valutare l'interesse superiore dei minori coinvolti o interessati:
   a. dovrebbe essere riconosciuto il dovuto peso ai loro punti di vista e alle loro opinioni;
   b. dovrebbero essere rispettati in ogni momento tutti gli altri diritti del minore quali il diritto alla dignità, alla libertà e alla parità di trattamento;
   c. dovrebbe essere adottato un approccio globale da parte di tutte le autorità competenti, in modo da tenere in debita considerazione tutti gli interessi in gioco tra cui il benessere psico-fisico nonché gli interessi legali, sociali ed economici del minore.
3. L'interesse superiore di tutti i minori interessati nello stesso procedimento o caso dovrebbe essere valutato separatamente e soppesato nell'intento di conciliare eventuali interessi divergenti dei minori.
4. Mentre le autorità giudiziarie hanno la competenza e la responsabilità ultime per l'adozione delle decisioni finali, gli Stati membri dovrebbero, se del caso, adoperarsi in modo concertato al fine di stabilire approcci multidisciplinari finalizzati a valutare l'interesse superiore dei minori nei procedimenti che li coinvolgono.

C. Dignità

1. I minori dovrebbero essere trattati con attenzione, sensibilità, equità e rispetto nel corso di qualsiasi procedimento o causa, prestando particolare attenzione alla loro situazione personale, al loro benessere e ai loro bisogni specifici e nel pieno rispetto della loro integrità fisica e psicologica. Tale trattamento dovrebbe essere loro riservato quale che sia il modo in cui essi sono entrati in contatto con procedimenti giudiziari, stragiudiziari o altri interventi, a prescindere dalla loro condizione e capacità giuridica nel procedimento o nella causa.
2. I minori non devono essere sottoposti a tortura o a pene o trattamenti inumani o degradanti.

D. Protezione dalla discriminazione

1. I diritti dei minori devono essere garantiti senza discriminazioni per motivi di sesso, razza, colore od origine etnica, età, lingua, religione, opinione politica o di altro genere, origine nazionale o sociale, condizione socio-economica, status del genitore (o dei genitori), appartenenza a una minoranza nazionale, patrimonio, nascita, orientamento sessuale, identità di genere o altra condizione.
2. Può rivelarsi necessario garantire una protezione e un'assistenza speciali ai minori più vulnerabili quali minori migranti, rifugiati e richiedenti asilo, minori non accompagnati, minori diversamente abili, minori senza fissa dimora e minori che vivono in strada, minori Rom e minori accolti in istituti residenziali.

IV. Una giustizia a misura di minore prima, durante e dopo il procedimento giudiziario

A. Elementi generali di una giustizia a misura di minore

1. Informazione e consulenza

1. Fin dal primo contatto con il sistema giudiziario o con altre autorità competenti (quali la polizia, i servizi per l'immigrazione, i servizi educativi, sociali o sanitari) e nel corso dell'intero procedimento, i minori e i loro genitori dovrebbero essere prontamente e debitamente informati, tra l'altro:
    a. sui loro diritti, in particolare i diritti specifici di cui godono i minori con riferimento ai procedimenti giudiziari e stragiudiziari in cui sono o potrebbero essere coinvolti nonché sugli strumenti di ricorso disponibili in caso di un'eventuale violazione dei loro diritti, ivi compresa la possibilità di avviare un procedimento giudiziario o stragiudiziario o fare ricorso a un altro tipo di intervento. Ciò può comprendere informazioni relative alla probabile durata del procedimento, al possibile accesso ad appelli e a meccanismi di ricorso indipendenti;
    b. sul sistema e sui procedimenti in questione, tenendo conto della particolare posizione occupata dal minore, del ruolo che potrebbe svolgere e delle diverse fasi processuali;
    c. sugli esistenti meccanismi di sostegno a favore del minore quando questi è parte di un procedimento giudiziario o stragiudiziario;
    d. sull'idoneità e sulle eventuali conseguenze di uno specifico procedimento giudiziario o stragiudiziario;
    e. se del caso, sulle imputazioni o sul seguito dato alla loro denuncia;

f. sulla data e sul luogo del procedimento giudiziario e su altri eventi connessi, quali udienze, se il minore ne è personalmente interessato;
g. sull'andamento generale e sull'esito del procedimento o dell'intervento;
h. sulla disponibilità di misure di protezione;
i. sull'esistenza di meccanismi di revisione delle decisioni che concernono il minore;
j. sulla possibilità esistenti di ottenere un risarcimento dall'autore del reato o dallo Stato attraverso il procedimento giudiziario, un procedimento civile alternativo o altri processi;
k. sulla disponibilità di servizi (sanitari, psicologici, sociali, di interpretariato e traduzione e di altro tipo) o di organizzazioni in grado di fornire sostegno nonché sui mezzi per accedere a tali servizi e, se del caso, su forme di sostegno finanziario di urgenza;
l. sulla disponibilità di accordi speciali volti a proteggere, nei limiti del possibile, il loro interesse superiore, qualora essi siano residenti in un altro Stato.

2. Le informazioni e la consulenza dovrebbero essere fornite ai minori in una maniera adatta alla loro età e al loro grado di maturità, in un linguaggio che essi possano comprendere e che tenga conto della cultura e del genere.
3. Di norma, le informazioni dovrebbero essere fornite sia al minore sia ai genitori o ai legali rappresentanti. La comunicazione delle informazioni ai genitori non dovrebbe costituire un'alternativa alla comunicazione delle informazioni al minore.
4. Si dovrebbe mettere a disposizione e provvedere a un'ampia divulgazione di materiale a misura di minore, contenente informazioni legali pertinenti, nonché istituire specifici servizi d'informazione per i minori quali siti Internet specializzati e linee telefoniche di assistenza dedicate.
5. Le informazioni su eventuali imputazioni a carico del minore devono essere fornite tempestivamente e immediatamente dopo che le stesse sono state formulate. Tali informazioni dovrebbero essere comunicate sia al minore sia ai genitori in modo tale che essi comprendano l'esatta accusa e le possibili conseguenze.

2. Protezione della vita privata e familiare

6. La vita privata e i dati personali dei minori che sono o sono stati coinvolti in procedimenti giudiziari, stragiudiziari o in altri interventi dovrebbero essere protetti in conformità alla legge nazionale. Ciò implica generalmente che informazioni o dati personali non possano essere resi disponibili o pubblicati, specie nei media che potrebbero rivelare o consentire indirettamente la diffusione dell'identità del minore, ivi compresi immagini, descrizioni dettagliate del minore o della sua famiglia, nomi o indirizzi, registrazioni audio e video, ecc.
7. Gli Stati membri dovrebbero prevenire le violazioni, da parte dei media, dei diritti relativi alla vita privata di cui alla linea guida 6 che precede, mediante misure legislative o monitorando l'autoregolamentazione da parte dei media stessi.
8. Gli Stati membri dovrebbero prevedere un accesso limitato a tutti i registri o ai documenti che contengono dati personali e sensibili dei minori, in particolare nei procedimenti che li riguardano. Qualora il trasferimento di dati personali e sensibili sia necessario, nel tenere conto dell'interesse

superiore del minore gli Stati membri dovrebbero regolamentare tale trasferimento conformemente alla normativa pertinente in materia di protezione dei dati.

9. Ogniqualvolta si procede all'ascolto o alla raccolta di prove dei minori in procedimenti giudiziari, stragiudiziari o in altri interventi, ciò dovrebbe avvenire preferibilmente, se del caso, a porte chiuse. Di norma dovrebbero essere presenti solo le persone direttamente coinvolte, purché non ostacolino l'adduzione di prove da parte del minore.
10. I professionisti che operano con e per i minori dovrebbero conformarsi alle rigide norme di riservatezza, salvo vi sia un rischio di pregiudizio per il minore.

3. Sicurezza (misure preventive speciali)

11. In tutti i procedimenti giudiziari, stragiudiziari o in altri interventi, i minori dovrebbero essere protetti da danni, ivi incluse intimidazioni, rappresaglie e vittimizzazione secondaria.
12. I professionisti che operano con e per i minori dovrebbero, se del caso, essere sottoposti a periodica valutazione conformemente al diritto nazionale e senza pregiudicare l'indipendenza della magistratura, al fine di garantire la loro idoneità a operare con i minori.
13. Speciali misure precauzionali dovrebbero applicarsi ai minori quando il presunto colpevole è un genitore, un familiare o una persona che si prende cura del minore.

Carta dei quesiti n°2: Linee Guida del Consiglio dei Ministri del Consiglio d'Europa per una giustizia a misura di minore

Considerate la definizione di "giustizia a misura di minore", i suoi principi fondamentali e i suoi elementi generali (III e IV.A.1/2/3). Discutete se e in che modo si può dire che, nel Vostro Paese, i procedimenti e le procedure giuridiche in casi di violenza sessuale sono a misura di minore. Individuate i principi e gli elementi a sostegno della Vostra argomentazione.

MATERIALE INFORMATIVO n°3: Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza

Articolo 3

1. In tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente.
2. Gli Stati parti si impegnano ad assicurare al fanciullo la protezione e le cure necessarie al suo benessere, in considerazione dei diritti e dei doveri dei suoi genitori, dei suoi tutori o di altre persone che hanno la sua responsabilità legale, e a tal fine essi adottano tutti i provvedimenti legislativi e amministrativi appropriati.
3. Gli Stati parti vigilano affinché il funzionamento delle istituzioni, servizi e istituti che hanno la responsabilità dei fanciulli e che provvedono alla loro protezione sia conforme alle norme stabilite dalle autorità competenti in particolare nell'ambito della sicurezza e della salute e per quanto riguarda il numero e la competenza del loro personale nonché l'esistenza di un adeguato controllo.

Articolo 4

Gli Stati parti si impegnano ad adottare tutti i provvedimenti legislativi, amministrativi e altri, necessari per attuare i diritti riconosciuti dalla presente Convenzione. Trattandosi di diritti economici, sociali e culturali essi adottano tali provvedimenti entro i limiti delle risorse di cui dispongono e, se del caso, nell'ambito della cooperazione internazionale.

Articolo 9

1. Gli Stati parti vigilano affinché il fanciullo non sia separato dai suoi genitori contro la loro volontà a meno che le autorità competenti non decidano, sotto riserva di revisione giudiziaria e conformemente con le leggi di procedura applicabili, che questa separazione è necessaria nell'interesse preminente del fanciullo. Una decisione in questo senso può essere necessaria in taluni casi particolari, ad esempio quando i genitori maltrattino o trascurino il fanciullo, oppure se vivano separati e una decisione debba essere presa riguardo al luogo di residenza del fanciullo.
2. In tutti i casi previsti al paragrafo 1 del presente articolo, tutte le parti interessate devono avere la possibilità di partecipare alle deliberazioni e di far conoscere le loro opinioni.
3. Gli Stati parti rispettano il diritto del fanciullo separato da entrambi i genitori o da uno di essi di intrattenere regolarmente rapporti personali e contatti diretti con entrambi i genitori, a meno che ciò non sia contrario all'interesse preminente del fanciullo.
4. Se la separazione è il risultato di provvedimenti adottati da uno Stato parte, come la detenzione, l'imprigionamento, l'esilio, l'espulsione o la morte (compresa la morte, quale che ne sia la causa, sopravvenuta durante la detenzione) di entrambi i genitori o di uno di essi, o del fanciullo, lo Stato parte fornisce dietro richiesta ai genitori, al fanciullo oppure, se del caso, a un altro membro della famiglia, le informazioni essenziali concernenti il luogo dove si trovano il familiare o i familiari, a

meno che la divulgazione di tali informazioni possa mettere a repentaglio il benessere del fanciullo. Gli Stati parti vigilano inoltre affinché la presentazione di tale domanda non comporti di per sé conseguenze pregiudizievoli per la persona o per le persone interessate.

Articolo 12

1. Gli Stati parti garantiscono al fanciullo capace di discernimento il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa, le opinioni del fanciullo essendo debitamente prese in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità.
2. A tal fine, si darà in particolare al fanciullo la possibilità di essere ascoltato in ogni procedura giudiziaria o amministrativa che lo concerne, sia direttamente, sia tramite un rappresentante o un organo appropriato, in maniera compatibile con le regole di procedura della legislazione nazionale.

Articolo 19

1. Gli Stati parti adottano ogni misura legislativa, amministrativa, sociale ed educativa per tutelare il fanciullo contro ogni forma di violenza, di oltraggio o di brutalità fisiche o mentali, di abbandono o di negligenza, di maltrattamenti o di sfruttamento, compresa la violenza sessuale, per tutto il tempo in cui è affidato all'uno o all'altro, o a entrambi, i genitori, al suo tutore legale (o tutori legali), oppure a ogni altra persona che abbia il suo affidamento.
2. Le suddette misure di protezione comporteranno, in caso di necessità, procedure efficaci per la creazione di programmi sociali finalizzati a fornire l'appoggio necessario al fanciullo e a coloro ai quali egli è affidato, nonché per altre forme di prevenzione, e ai fini dell'individuazione, del rapporto, dell'arbitrato, dell'inchiesta, della trattazione e dei seguiti da dare ai casi di maltrattamento del fanciullo di cui sopra; esse dovranno altresì includere, se necessario, procedure di intervento giudiziario.

Articolo 20

1. Ogni fanciullo il quale è temporaneamente o definitivamente privato del suo ambiente familiare oppure che non può essere lasciato in tale ambiente nel suo proprio interesse, ha diritto a una protezione e ad aiuti speciali dello Stato.
2. Gli Stati parti prevedono per questo fanciullo una protezione sostitutiva, in conformità con la loro legislazione nazionale.
3. 3.Tale protezione sostitutiva può in particolare concretizzarsi per mezzo dell'affidamento familiare, della kafalah di diritto islamico, dell'adozione o, in caso di necessità, del collocamento in adeguati istituti per l'infanzia. Nell'effettuare una selezione tra queste soluzioni si terrà debitamente conto della necessità di una certa continuità nell'educazione del fanciullo, nonché della sua origine etnica, religiosa, culturale e linguistica.

Articolo 24

1. Gli Stati parti riconoscono il diritto del minore di godere del miglior stato di salute possibile e di beneficiare di servizi medici e di riabilitazione. Essi si sforzano di garantire che nessun minore sia privato del diritto di avere accesso a tali servizi.
2. Gli Stati parti adottano ogni misura efficace atta ad abolire le pratiche tradizionali pregiudizievoli per la salute dei minori.

Articolo 34

Gli Stati parti si impegnano a proteggere il fanciullo contro ogni forma di sfruttamento sessuale e di violenza sessuale. A tal fine, gli Stati adottano in particolare ogni adeguata misura a livello nazionale, bilaterale e multilaterale per impedire:

(a) che dei fanciulli siano incitati o costretti a dedicarsi a una attività sessuale illegale;
(b) che dei fanciulli siano sfruttati a fini di prostituzione o di altre pratiche sessuali illegali;
(c) che dei fanciulli siano sfruttati ai fini della produzione di spettacoli o di materiale a carattere pornografico.

Articolo 40

1. Gli Stati parti riconoscono a ogni fanciullo sospettato, accusato o riconosciuto colpevole di reato penale il diritto a un trattamento tale da favorire il suo senso della dignità e del valore personale, che rafforzi il suo rispetto per i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali e che tenga conto della sua età nonché della necessità di facilitare il suo reinserimento nella società e di fargli svolgere un ruolo costruttivo in seno a quest'ultima

Carta dei quesiti n°3: Convezione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza

1. Identificate e discutete in che modo i presenti articoli sanciscono la sostenibilità delle procedure giudiziarie a misura di bambino in casi di violenza sessuale contro i minori.

2. Mettete in evidenza i settori nei quali l'implementazione della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza è chiaramente più carente nel Vostro Paese. Suggerite delle misure che potrebbero portare a degli sviluppi positivi.

MATERIALE INFORMATIVO n°4: Norme contro la violenza sessuale

Legge 15 febbraio 1996 , n. 66 – Norme contro la violenza sessuale

Art. 3.

1. Dopo l'articolo 609 del codice penale e' inserito il seguente:

"Art. 609-bis (Violenza sessuale). - Chiunque, con violenza o minaccia o mediante abuso di autorita', costringe taluno a compiere o subire atti sessuali e' punito con la reclusione da cinque a dieci anni.

Alla stessa pena soggiace chi induce taluno a compiere o subire atti sessuali:

1) abusando delle condizioni di inferiorita' fisica o psichica della persona offesa al momento del fatto;

2) traendo in inganno la persona offesa per essersi il colpevole sostituito ad altra persona.

Nei casi di minore gravita' la pena e' diminuita in misura non eccedente i due terzi".

Art. 4.

1. Dopo l'articolo 609-bis del codice penale, introdotto dall'articolo 3 della presente legge, e' inserito il seguente:

"Art. 609-ter (Circostanze aggravanti). - La pena e' della reclusione da sei a dodici anni se i fatti di cui all'articolo 609-bis sono commessi:

1) nei confronti di persona che non ha compiuto gli anni quattordici;

2) con l'uso di armi o di sostanze alcoliche, narcotiche o stupefacenti o di altri strumenti o sostanze gravemente lesivi della salute della persona offesa;

3) da persona travisata o che simuli la qualita' di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio;

4) su persona comunque sottoposta a limitazioni della liberta' personale;

5) nei confronti di persona che non ha compiuto gli anni sedici della quale il colpevole sia l'ascendente, il genitore anche adottivo, il tutore.

La pena e' della reclusione da sette a quattordici anni se il fatto e' commesso nei confronti di persona che non ha compiuto gli anni dieci".

Art. 5.

1. Dopo l'articolo 609-ter del codice penale, introdotto dall'articolo 4 della presente legge, e' inserito il seguente:

"Art. 609-quater (Atti sessuali con minorenne). - Soggiace alla pena stabilita dall'articolo 609-bis chiunque, al di fuori delle ipotesi previste in detto articolo, compie atti sessuali con persona che, al momento del fatto:

1) non ha compiuto gli anni quattordici;

2) non ha compiuto gli anni sedici, quando il colpevole sia l'ascendente, il genitore anche adottivo, il tutore, ovvero altra persona cui, per ragioni di cura, di educazione, di istruzione, di vigilanza o di custodia, il minore e' affidato o che abbia, con quest'ultimo, una relazione di convivenza.

Non e' punibile il minorenne che, al di fuori delle ipotesi previste nell'articolo 609-bis, compie atti sessuali con un minorenne che abbia compiuto gli anni tredici, se la differenza di eta' tra i soggetti non e' superiore a tre anni.
Nei casi di minore gravita' la pena e' diminuita fino a due terzi.
Si applica la pena di cui all'articolo 609-ter, secondo comma, se la persona offesa non ha compiuto gli anni dieci".

Art. 8.

1. Dopo l'articolo 609-sexies del codice penale, introdotto dall'articolo 7 della presente legge, e' inserito il seguente:

"Art. 609-septies (Querela di parte). - I delitti previsti dagli articoli 609-bis, 609-ter e 609-quater sono punibili a querela della persona offesa.
Salvo quanto previsto dall'articolo 597, terzo comma, il termine per la proposizione della querela e' di sei mesi.
La querela proposta e' irrevocabile.
Si procede tuttavia d'ufficio:

1) se il fatto di cui all'articolo 609-bis è commesso nei confronti di persona che al momento del fatto non ha compiuto gli anni quattordici;
2) se il fatto e' commesso dal genitore, anche adottivo, o dal di lui convivente, dal tutore, ovvero da altra persona cui il minore è affidato per ragioni di cura, di educazione, di istruzione, di vigilanza o di custodia;
3) se il fatto e' commesso da un pubblico ufficiale o da un incaricato di pubblico servizio nell'esercizio delle proprie funzioni;
4) se il fatto e' connesso con un altro delitto per il quale si deve procedere d'ufficio;
5) se il fatto e' commesso nell'ipotesi di cui all'articolo 609-quater, ultimo comma".

Art. 9.

1. Dopo l'articolo 609-septies del codice penale, introdotto dall'articolo 8, comma 1, della presente legge, e' inserito il seguente:

"Art. 609-octies (Violenza sessuale di gruppo). - La violenza sessuale di gruppo consiste nella partecipazione, da parte di piu' persone riunite, ad atti di violenza sessuale di cui all'articolo 609-bis.
Chiunque commette atti di violenza sessuale di gruppo e' punito con la reclusione da sei a dodici anni.
La pena e' aumentata se concorre taluna delle circostanze aggravanti previste dall'articolo 609-ter.
La pena e' diminuita per il partecipante la cui opera abbia avuto minima importanza nella preparazione o nella esecuzione del reato. La pena e' altresi' diminuita per chi sia stato determinato a commettere il reato quando concorrono le condizioni stabilite dai numeri 3) e 4) del primo comma e dal terzo comma dell'articolo 112".

Art. 11.

1. Dopo l'articolo 609-nonies del codice penale, introdotto dall'articolo 10 della presente legge, e' inserito il seguente:

"Art. 609-decies (Comunicazione al tribunale per i minorenni). - Quando si procede per alcuno dei delitti previsti dagli articoli 609-bis, 609-ter, 609-quinquies e 609-octies commessi in danno di minorenni, ovvero per il delitto previsto dall'articolo 609-quater, il procuratore della Repubblica ne da' notizia al tribunale per i minorenni.
Nei casi previsti dal primo comma l'assistenza affettiva e psicologica della persona offesa minorenne e' assicurata, in ogni stato e grado del procedimento, dalla presenza dei genitori o di altre persone idonee indicate dal minorenne e ammesse dall'autorita' giudiziaria che procede.

In ogni caso al minorenne e' assicurata l'assistenza dei servizi minorili dell'Amministrazione della giustizia e dei servizi istituiti dagli enti locali.
Dei servizi indicati nel terzo comma si avvale altresi' l'autorita' giudiziaria in ogni stato e grado del procedimento".

Art. 13.

1. All'articolo 392 del codice di procedura penale, dopo il comma 1 e' inserito il seguente:
"1-bis. Nei procedimenti per i delitti di cui agli articoli 609-bis, 609-ter, 609-quater, 609-quinquies e 609-octies del codice penale il pubblico ministero o la persona sottoposta alle indagini possono chiedere che si proceda con incidente probatorio all'assunzione della testimonianza di persona minore degli anni sedici, anche al di fuori delle ipotesi previste dal comma 1".
2. All'articolo 393 del codice di procedura penale, dopo il comma 2 e' inserito il seguente:
"2-bis. Con la richiesta di incidente probatorio di cui all'articolo 392, comma 1-bis, il pubblico ministero deposita tutti gli atti di indagine compiuti".

Art. 14.

1. All'articolo 398 del codice di procedura penale, dopo il comma 3 e' inserito il seguente:
"3-bis. La persona sottoposta alle indagini ed i difensori delle parti hanno diritto di ottenere copia degli atti depositati ai sensi dell'articolo 393, comma 2-bis".
2. All'articolo 398 del codice di procedura penale, dopo il comma 5 e' aggiunto il seguente:
"5-bis. Nel caso di indagini che riguardano ipotesi di reato previste dagli articoli 609-bis, 609-ter, 609-quater e 609-octies del codice penale, il giudice, ove fra le persone interessate all'assunzione della prova vi siano minori di anni sedici, con l'ordinanza di cui al comma 2, stabilisce il luogo, il tempo e le modalita' particolari attraverso cui procedere all'incidente probatorio, quando le esigenze del minore lo rendono necessario od opportuno. A tal fine l'udienza puo' svolgersi anche in luogo diverso dal tribunale, avvalendosi il giudice, ove esistano, di strutture specializzate di assistenza o, in mancanza, presso l'abitazione dello stesso minore. Le dichiarazioni testimoniali debbono essere documentate integralmente con mezzi di riproduzione fonografica o audiovisiva. Quando si verifica una indisponibilita' di strumenti di riproduzione o di personale tecnico, si provvede con le forme della perizia ovvero della consulenza tecnica. Dell'interrogatorio e' anche redatto verbale in forma riassuntiva. La trascrizione della riproduzione e' disposta solo se richiesta dalle parti".

Art. 15.

1. All'articolo 472 del codice di procedura penale, dopo il comma 3 e' inserito il seguente:
"3-bis. Il dibattimento relativo ai delitti previsti dagli articoli 609-bis, 609-ter e 609-octies del codice penale si svolge a porte aperte; tuttavia, la persona offesa puo' chiedere che si proceda a porte chiuse anche solo per una parte di esso. Si procede sempre a porte chiuse quando la parte offesa e' minorenne. In tali procedimenti non sono ammesse domande sulla vita privata o sulla sessualita' della persona offesa se non sono necessarie alla ricostruzione del fatto".

Legge 3 agosto 1998, n. 269 - "Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù."

Art. 2.

(Prostituzione minorile)

1. Dopo l'articolo 600 del codice penale e' inserito il seguente: "Art. 600-bis. - (Prostituzione minorile). - Chiunque induce alla prostituzione una persona di eta' inferiore agli anni diciotto ovvero ne favorisce o

sfrutta la prostituzione e' punito con la reclusione da sei a dodici anni e con la multa da lire trenta milioni a lire trecento milioni. Salvo che il fatto costituisca piu' grave reato, chiunque compie atti sessuali con un minore di eta' compresa fra i quattordici ed i sedici anni, in cambio di denaro o di altra utilita' economica, e' punito con la reclusione da sei mesi a tre anni o con la multa non inferiore a lire dieci milioni. La pena e' ridotta di un terzo se colui che commette il fatto e' persona minore degli anni diciotto ".

2. Dopo l'articolo 25 del regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 maggio 1935, n. 835, e' inserito il seguente:

"Art. 25-bis. - (Minori che esercitano la prostituzione o vittime di reati a carattere sessuale). - 1. Il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio, qualora abbia notizia che un minore degli anni diciotto esercita la prostituzione, ne da' immediata notizia alla procura della Repubblica presso il tribunale per i minorenni, che promuove i procedimenti per la tutela del minore e puo' proporre al tribunale per i minorenni la nomina di un curatore. Il tribunale per i minorenni adotta i provvedimenti utili all'assistenza, anche di carattere psicologico, al recupero e al reinserimento del minore. Nei casi di urgenza il tribunale per i minorenni procede d'ufficio.

2. Qualora un minore degli anni diciotto straniero, privo di assistenza in Italia, sia vittima di uno dei delitti di cui agli articoli 600-bis, 600-ter e 601, secondo comma, del codice penale, il tribunale per i minorenni adotta in via di urgenza le misure di cui al comma 1 e, prima di confermare i provvedimenti adottati nell'interesse del minore, avvalendosi degli strumenti previsti dalle convenzioni internazionali, prende gli opportuni accordi, tramite il Ministero degli affari esteri, con le autorita' dello Stato di origine o di appartenenza".

Art. 3.
(Pornografia minorile)

1. Dopo l'articolo 600-bis del codice penale, introdotto dall'articolo 2, comma 1, della presente legge, e' inserito il seguente:

"Art. 600-ter. - (Pornografia minorile). - Chiunque sfrutta minori degli anni diciotto al fine di realizzare esibizioni pornografiche o di produrre materiale pornografico e' punito con la reclusione da sei a dodici anni e con la multa da lire cinquanta milioni a lire cinquecento milioni.
Alla stessa pena soggiace chi fa commercio del materiale pornografico di cui al primo comma.
Chiunque, al di fuori delle ipotesi di cui al primo e al secondo comma, con qualsiasi mezzo, anche per via telematica, distribuisce, divulga o pubblicizza il materiale pornografico di cui al primo comma, ovvero distribuisce o divulga notizie o informazioni finalizzate all'adescamento o allo sfruttamento sessuale di minori degli anni diciotto, e' punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa da lire cinque milioni a lire cento milioni.
Chiunque, al di fuori delle ipotesi di cui ai commi primo, secondo e terzo, consapevolmente cede ad altri, anche a titolo gratuito, materiale pornografico prodotto mediante lo sfruttamento sessuale dei minori degli anni diciotto, e' punito con la reclusione fino a tre anni o con la multa da lire tre milioni a lire dieci milioni".

Art. 4.
(Detenzione di materiale pornografico)

1. Dopo l'articolo 600-ter del codice penale, introdotto dall'articolo 3 della presente legge, e' inserito il seguente:

"Art. 600-quater - (Detenzione di materiale pornografico). Chiunque, al di fuori delle ipotesi previste nell'articolo 600-ter, consapevolmente si procura o dispone di materiale pornografico prodotto mediante lo sfruttamento sessuale dei minori degli anni diciotto e' punito con la reclusione fino a tre anni o con la multa non inferiore a lire tre milioni".

Art. 5.
(Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile)

1. Dopo l'articolo 600-quater del codice penale, introdotto dall'articolo 4 della presente legge, e' inserito il seguente:

"Art. 600-quinquies. - (Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile). - Chiunque organizza o propaganda viaggi finalizzati alla fruizione di attivita' di prostituzione a danno di minori o comunque comprendenti tale attivita' e' punito con la reclusione da sei a dodici anni e con la multa da lire trenta milioni a lire trecento milioni".

Art. 6.
(Circostanze aggravanti ed attenuanti)

1. Dopo l'articolo 600-quinquies del codice penale, introdotto dall'articolo 5 della presente legge, e' inserito il seguente: "Art. 600-sexies. - (Circostanze aggravanti ed attenuanti). - Nei casi previsti dagli articoli 600-bis, primo comma, 600-ter, primo comma, e 600-quinquies la pena e' aumentata da un terzo alla meta' se il fatto e' commesso in danno di minore degli anni quattordici. Nei casi previsti dagli articoli 600-bis, primo comma, e 600-ter la pena e' aumentata dalla meta' ai due terzi se il fatto e' commesso da un ascendente, dal genitore adottivo, o dal loro coniuge o convivente, dal coniuge o da affini entro il secondo grado, da parenti fino al quarto grado collaterale, dal tutore o da persona a cui il minore e' stato affidato per ragioni di cura, educazione, istruzione, vigilanza, custodia, lavoro, ovvero da pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio nell'esercizio delle loro funzioni ovvero se e' commesso in danno di minore in stato di infermita' o minorazione psichica, naturale o provocata. Nei casi previsti dagli articoli 600-bis, primo comma, e 600-ter la pena e' aumentata se il fatto e' commesso con violenza o minaccia. Nei casi previsti dagli articoli 600-bis e 600-ter la pena e' ridotta da un terzo alla meta' per chi si adopera concretamente in modo che il minore degli anni diciotto riacquisti la propria autonomia e liberta'".

Art. 9.
(Tratta di minori)

1. All'articolo 601 del codice penale e' aggiunto, in fine, il seguente comma:

"Chiunque commette tratta o comunque fa commercio di minori degli anni diciotto al fine di indurli alla prostituzione e' punito con la reclusione da sei a venti anni".

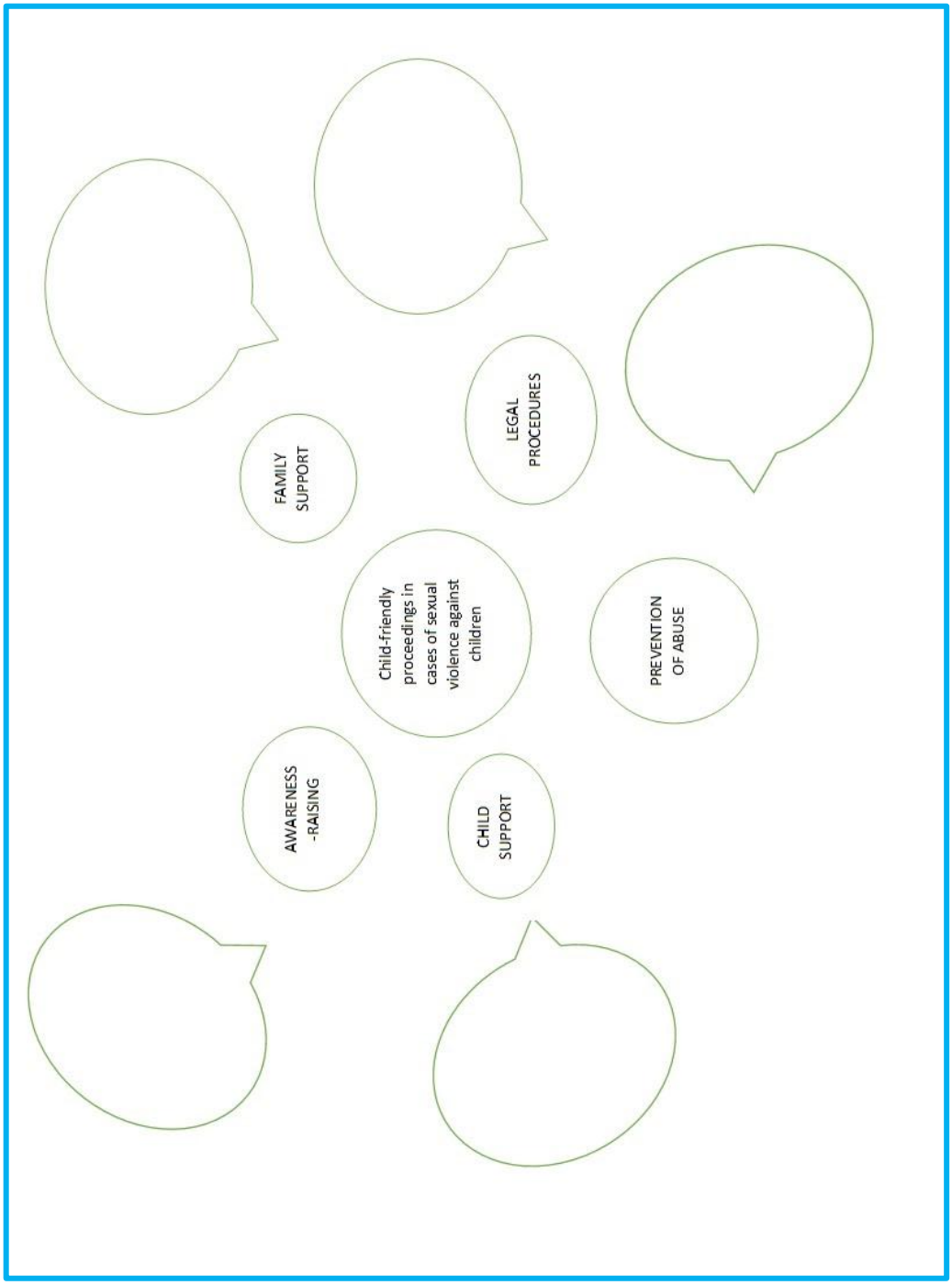
Carta dei quesiti n°4: Norme contro la violenza sessuale e contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù

1. Alla luce della vostra esperienza professionale, ritenete che la legislazione italiana sia adeguata nel punire le condotte abusanti?

2. Alla luce della vostra esperienza professionale, discutete circa la possibilità di introdurre altri aspetti nella legislazione per eliminare o attenuare la recidiva.

3. Alla luce della vostra esperienza professionale, quale deve essere il rapporto tra punizione e intervento riabilitativo per i sex offenders (anche minori)?

MATERIALE INFORMATIVO N. 5: MAPPA DELLE POSSIBILI COLLABORAZIONI FRA ISTITUZIONI



II MODULO: COMUNICAZIONE NON VERBALE

OBIETTIVO

Al termine del seguente modulo i partecipanti saranno capaci di:

- Spiegare l'influenza del linguaggio del corpo e delle sue specifiche caratteristiche culturali sulla comunicazione con il minore.
- Riconoscere e fornire degli esempi di comunicazione non verbale che possono facilitare e/o ostacolare la comunicazione con il minore.
- Individuare quei soggetti che possano fornire dei percorsi di formazione per migliorare la propria comunicazione non-verbale con i minori.

DURATA: **2 ore 30 minuti**

CONTENUTO DEL MODULO

Sessioni	Metodi	Risorse	DURATA
2.1 Analisi della comunicazione non verbale	Lezione introduttiva	Lezione introduttiva N°1	50 minuti
2.2 Il linguaggio del corpo	Discussione dei casi studio	Materiale informativo n°6: Caso studio *Comprendere il linguaggio del corpo* Carta dei quesiti n° 5, 6 & 7	50 minuti
2.3 Specifiche caratteristiche culturali	Discussione dei casi studio	Materiale informative n°7: Caso studio *Conoscenza degli elementi culturali presenti nella comunicazione non verbale* Carta dei quesiti 8, 9 & 10	50 minuti

SESSIONE II.1 LINEE GUIDA

Obiettivi: Migliorare le capacità dei professionisti (avvocati, agenti di polizia, assistenti sociali e operatori sanitari) in materia di comunicazione non verbale, soprattutto per quanto concerne l'interazione con minori in casi di violenza sessuale. I partecipanti impareranno a conoscere le caratteristiche della comunicazione non verbale.

Preparazione: Riporta gli obiettivi del modulo e della sessione sulla lavagna; prepara una breve presentazione PowerPoint sulla comunicazione non-verbale usando il materiale fornito nella Lezione Introduttiva n°1. Predisponi i tavoli e prepara i gruppi al *world café.*

MaterialI: Presentazione Power Point di 4 o 5 diapositive – Lezione Introduttiva n°1
Flip chart, marker, fogli di carta, Post-it, patafix.

ATTIVITÀ	DURATA
Attività energizzante: Spiega ai partecipanti che farete un breve esercizio per "svegliarvi". Chiedi a ciascun partecipante di scrivere al centro di un foglio A4 una domanda relativa agli argomenti discussi nel corso delle sessioni precedenti. Quindi, chiedi loro di fare un aeroplanino di carta con il foglio (oppure di appallottolarlo). Dividi i partecipanti in due gruppi, disponili ai lati opposti della stanza. I partecipanti dovranno lanciare i loro aeroplani dalla parte opposta e raccogliere quelli che arriveranno loro. Dopo un po', i partecipanti si fermeranno, leggeranno e risponderanno alle domande scritte sui fogli.	10 minuti
Usando la lavagna, presenta gli obiettivi del modulo e lo scopo della sessione.	5 minuti
Inizia chiedendo ai partecipanti cosa ne pensano dell'uso della comunicazione non-verbale con i minori, in particolare all'interno di procedure giudiziarie. Servendoti delle diapositive, presenta le caratteristiche della comunicazione non verbale che trattereta anche nei casi studio del modulo successivo.	15 minuti
Casi studio brevi: due gruppi discutono e presentano agli altri le buone pratiche relative alla comunicazione non verbale con i minori; due gruppi discutono e presentano agli altri un episodio concreto in cui l'uso del linguaggio del corpo abbia ostacolato la comunicazione non verbale.	20 minuti

SESSIONE II.2 LINEE GUIDA:

Obiettivi: Migliorare le capacità dei professionisti (avvocati, ufficiali di polizia, assistenti sociali, operatori sanitari) in materia di comunicazione non verbale nell'interazione con i minori in casi di violenza sessuale. I partecipanti discuteranno il tema della comunicazione non verbale, ponendo particolare attenzione al modo in cui il linguaggio del corpo influenza la comunicazione con il bambino.

Preparazione: Introduci brevemente il caso studio, spiega che è suddiviso in tre parti e che a ciascuna di essere corrisponde una carta dei quesiti. Disponi i tavoli e prepara i partecipanti al *world café*.

Materiali: Materiale informativo n°6 (una copia per partecipante).

ATTIVITÀ	DURATA

Presenta gli obiettivi della sessione e il caso studio	10 minuti
Discussione del caso studio per comprendere il linguaggio del corpo: Spiega che ciascun tavolo avrà una copia del caso studio e delle domande per la discussione contenenti le linee guida per ciascuna sezione del caso studio.	30 minuti
Riassumi i contenuti della discussione: Ciascun referente si alzerà e presenterà una sintesi della discussione del gruppo sul tema analizzato al tavolo cui sono attualmente seduti. Il formatore userà la lavagna per riassumere i contenuti della discussione.	10 minuti

SESSIONE II.3 LINEE GUIDA:

Obiettivo: Migliorare le capacità dei professionisti (avvocati, ufficiali di polizia, assistenti sociali, operatori danitari) in materia di comunicazione non verbale per l'interazione con i minori in casi di violenza sessuale. I partecipanti discuteranno il tema della comunicazione non verbale, concentrandosi su come caratteristiche culturali specifiche possano influire sulla comunicazione con il minore.

Preparazione: Introduci brevemente il caso studio, spiega che è suddiviso in tre parti e che discuteranno ciascuna di essa rispondendo a delle domande. Disponi i tavoli e prepara i partecipanti al *world café*.

Materiali: Materiale informativo n°7 (una copia per partecipante); lavagna, pennarelli, fogli di carta, post-it, patafix.

ATTIVITÀ	DURATA
Presenta gli obiettivi della sessione e il caso studio.	10 minuti
Discussione del caso studio sugli elementi culturali della comunicazione non-verbale: Spiega che ciascun tavolo avrà una copia del caso studio e delle domande per la discussione contenenti le linee guida per ciascuna sezione del caso studio.	30 minuti
Riassumi i contenuti della discussione: Ciascun referente si alzerà e presenterà una sintesi della discussione del gruppo sul tema analizzato al tavolo cui sono attualmente seduti. Il formatore userà la lavagna per riassumere i contenuti della discussione.	10 minuti

MATERIALI DI SUPPORTO PER IL II MODULO

LEZIONE INTRODUTTIVA N° 1: COMUNICAZIONE NON VERBALE

Comunicazione non verbale

La comunicazione non-verbale consiste nella trasmissione di pensieri, informazioni, credenze, attitudini e sentimenti senza l'uso di parole. In particolare per comunicazione non verbale intendiamo qualunque forma di comportamento linguistico che può essere percepito attraverso i sensi e influenzare il processo d'interazione umana. Il contatto fisico, le espressioni facciali, la postura, i gesti e la distanza sono da considerare atti non verbali.

I formatori dovrebbero essere ben informati sul background accademico e sull'esperienza professionale dei partecipanti prima della realizzazione del corso JudEx+. In tal modo, potranno determinare il tipo di informazioni da divulgare attraverso la lezione introduttiva, e la strategia didattica più adeguata. Si raccomanda inoltre di preparare una presentazione visiva chiara e concisa a sostegno della lezione introduttiva.

Comprendere il linguaggio del corpo

La comunicazione non verbale condiziona ogni forma d'interazione umana, così anche i rapporti fra professionisti e minori vittime di abusi sono influenzati da questo codice espressivo. Si tratta di un rapporto bidirezionale: il professionista è dunque chiamato a prestare molta attenzione ai messaggi che trasmette al bambino attraverso atti non verbali e a comprendere e decodificare i messaggi che il bambino intende inviargli.
Gli atti non verbali dei professionisti determinano tale relazione, poiché possono involontariamente denotare l'approvazione o la disapprovazione del racconto del minore oppure innescare dei comportamenti nel bambino che lo portano a mentire per ottenerne l'approvazione. Più specificamente, le espressioni facciali del professionista hanno una forte influenza sulle azioni del minore. Ad esempio, un'espressione di sorpresa e di disgusto potrebbe portare a un atteggiamento reticente del bambino, a informazioni contraddittorie o a una rielaborazione eccessivamente drammatica degli eventi.

I professionisti dovrebbero prestare attenzione alle seguenti indicazioni:

* La distanza fra lui/lei e il minore. È necessario che fra il minore e il professionista vi sia una distanza di uno-due metri (in base anche alla timidezza e alla vulnerabilità del bambino). Ogni bambino ha un suo spazio personale, ma se il professionista si ponesse a una distanza di più di due metri dal minore, allora supererebbe il limite del contatto sociale. Se il bambino esprime l'esigenza di un contatto più intimo, allora il professionista dovrebbe avvicinarsi.

* La sua posizione e la sua postura. È bene che il bambino e il professionista si siedano allo stesso livello e che evitino di disporsi l'uno di fronte all'altro, dal momento che tale posizione è legata a situazioni di conflitto. Il professionista dovrebbe avere le gambe leggermente divaricate e le braccia rilassate, e dovrebbe piegarsi verso il bambino.

* Il linguaggio del corpo del professionista dovrebbe essere coordinato a quello del bambino. Tale sincronia da al bambino l'idea di essere ascoltato.

* Il tono della sua voce. È importante sapere che il tono della voce genera nel bambino l'impressione che il suo ascoltatore, sia indifferente, dubbioso, arrabbiato o preoccupato per ciò che sente.

* L'espressione del suo volto. Il minore smetterà di parlare se il professionista appare preso da ciò che gli accade intorno, mostra segni di stanchezza, e ha un'espressione inappropriata (ad esempio, se ride quando il bambino parla di qualcosa di triste e doloroso).

* Segnali e gesti d'incoraggiamento. Il professionista può mostrare il proprio interesse attraverso esclamazioni e interiezioni, quali «Hmm ... hmm» e «Aha...» cenni d'assenso ed assumendo espressioni adatte.

* Il sorriso che aiuta i bambini a rilassarsi e a sentirsi sicuri e a proprio agio con i professionisti.

* Il contatto visivo con il minore. Se il professionista mantiene un contatto visivo costante con il minore, potrebbe farlo sentire a disagio; al contrario, se non osservasse affatto il bambino sarebbe difficile carpirne le emozioni. Il contatto visivo è necessario, ma è bene prestare attenzione.

* I silenzi. È normale che vi siano dei momenti di silenzio nel corso della conversazione. I professionisti dovrebbero dare tempo ai bambini di superare le proprie preoccupazioni interiori ed esprimere i loro pensieri e sentimenti più profondi. Lunghi momenti di silenzio potrebbero indicare una certa difficoltà nel bambino ad affrontare la questione ed è per questo che i professionisti dovrebbero aiutare il bambino ponendogli delle domande o chiedergli di affrontare l'argomento in un secondo momento.

Inoltre, è importante che i professionisti prestino attenzione agli atti non verbali del bambino, quali:

* I gesti. Ciascun gesto del minore è un messaggio per il professionista. Comportamenti egocentrici, come giocherellare con le dita o con i vestiti, potrebbero celare una difficoltà del bambino nell'entrare in contatto con il professionista, e comportamenti relazionali, come toccare il corpo del professionista, potrebbero indicare il bisogno del bambino di una maggiore vicinanza.

* Le espressioni facciali. Porre particolare attenzione alle espressioni facciali del minore e porre le domande giuste aiuta i professionisti a comprendere meglio i sentimenti e le sensazioni del bambino.

* Lo sguardo. È bene osservare la direzione, il movimento, l'intensità e l'espressività dello sguardo del minore.

* Il tono. Il professionista deve osservare se il bambino è indifferente, rilassato o nervoso nel corso del colloquio.

* Il ritmo e l'intensità delle sue parole aiuteranno il professionista a decifrare il messaggio che il bambino gli invia. Nel caso in cui un bambino fingesse di sentirsi felice, ma dal tono comprendiamo che non lo è affatto, allora è bene porre delle domande per determinare se e perché permane una contraddizione fra quello che dice e il modo in cui lo dice.

Differenze culturali della comunicazione non verbale

In ogni cultura, esistono dei modi specifici per esprimere i sentimenti, gestire il dolore e la tristezza, parlare di se stessi, dare dei consigli e approcciare il tema della sessualità. Allo stesso modo, esistono delle enormi differenze fra le culture per quanto concerne la comunicazione non verbale.

I professionisti che lavorano con minori vittime di abusi sessuali appartenenti a culture differenti, devono tenere conto delle differenze che potrebbero determinare la mancata trasmissione o la ricezione di messaggi sbagliati.

I professionisti dovrebbero informarsi sulla cultura di appartenenza del minore prima di incontralo/la.

* È bene lasciarsi guidare dal comportamento del minore e della sua famiglia. Se il minore si avvicina e tocca il professionista senza farci caso, allora egli/ella può comportarsi allo stesso modo.

* Bisogna prestare attenzione ai movimenti delle mani e delle spalle. I gesti possono avere un significato differente in base alla cultura.

* È necessario avere cautela nell'interpretare le espressioni facciali del bambino perché il professionista potrebbe fraintendere i sentimenti del bambino, sminuendo o sovrastimando il suo carico emotivo. Ciò si applica anche alla presenza/assenza di lacrime e altre espressioni di dolore, vicine al *background* culturale del minore.

* Ricordarsi di non forzare il minore al contatto visivo. In alcune culture il contatto visivo è ritenuto poco rispettoso o un segno di maleducazione, in questo caso, il mancato contatto visivo non significa affatto una mancanza di attenzione. In Ghana, ad esempio, i bambini imparano a non guardare gli adulti negli occhi, perché è considerato un segno di disobbedienza.

MATERIALE INFORMATIVO N° 6: Caso Studio *Comprendere il linguaggio del corpo*

Sintesi

Lo scopo del seguente caso studio è aiutare i professionisti (avvocati, ufficiali di polizia, assistenti sociali) a migliorare le proprie capacità non verbali per interagire con minori che hanno subito abusi sessuali. I professionisti impareranno a conoscere le sensazioni trasmesse al bambino attraverso i loro atti non verbali e a riconoscere e interpretare i messaggi che il bambino invia attraverso il proprio linguaggio del corpo.

Parole chiave

Linguaggio del corpo, comunicazione non-verbale, abusi sessuali nei confronti dei minori, Casa dei bambini.

Definizioni

Linguaggio del corpo: I movimenti consci e inconsci e i gesti attraverso cui comunichiamo sentimenti e atteggiamenti. Il linguaggio del corpo è una forma di comunicazione non verbale, che ci permette di esprimere pensieri, sentimenti, o intenzioni attraverso il movimento fisico e l'uso dello spazio a nostra disposizione.

Comunicazione non verbale: Per comunicazione non verbale s'intende il modo di esprimere pensieri, informazioni, credenze, comportamenti ed emozioni senza l'uso di parole. Più specificamente, "la comunicazione non-verbale" comprende tutti i tipi di comportamento non verbale (contatto fisico e visivo, espressione facciale, postura, gesti e distanza) percepiti attraverso i sensi che hanno delle ricadute sul processo di interazione fra esseri umani.

La casa dei bambini: è un centro interdisciplinare, polivalente a misura di bambino in cui professionisti diversi lavorano fianco a fianco per indagare su casi sospetti di violenza sessuale sui minori, fornendo adeguato supporto alle vittime.

Lo scopo è di evitare che il bambino sia soggetto a ripetuti colloqui con professionisti in luoghi differenti e creare un ambiente a misura di bambino per ridurne i livelli di ansia e stress che spesso impediscono una piena apertura e una sincera confessione da parte del minore.

Introduzione

Il presente caso studio descrive il colloquio fra Clara (un'assistente sociale) e John (minore; vittima di abuso). Clara incontra John per la prima volta alla Casa dei Bambini e lo invita a entrare nel suo ufficio per discutere delle accuse di abuso sessuale e per valutare il piano di servizi da offrire.

Lo scopo del presente caso studio è di enfatizzare l'importanza della preparazione del professionista nel comprendere i messaggi non-verbali trasmessi nel corso del colloquio, e soprattutto, nel racconto dell'accaduto da parte del minore, e facilitare, così, l'esperienza del bambino. Allo stesso tempo, mediante il presente caso studio, risulteranno evidenti le ricadute negative provocate dal mancato riconoscimento dei messaggi non verbali sia sul bambino, sia sulla conversazione fra il bambino e la professionista.

Il contesto

La comunicazione non verbale influenza i rapporti interpersonali. Ciò risulta evidente anche per quanto concerne l'interazione fra professionisti e bambini vittime di abusi sessuali. Gli atti non verbali del professionista hanno un impatto diretto sul bambino, poiché possono involontariamente denotare l'approvazione o la disapprovazione del racconto del minore oppure innescare dei comportamenti nel bambino che lo porteranno a mentire per ottenere il favore del professionista. Inoltre, se il professionista non prestasse la dovuta attenzione ai segnali inviatigli dal bambino, potrebbe non comprendere ciò che indirettamente sta tentando di comunicargli.

Mediante il presente studio di caso, i professionisti impareranno a riconoscere gli elementi chiavi del linguaggio del corpo e il modo in cui possono rispondere in maniera efficace a tali componenti/caratteristiche al fine di incoraggiare la confessione del bambino. Impareranno inoltre a riconoscere e a interpretare la comunicazione non verbale del bambino e i messaggi che cerca di comunicare.

Personaggi principali

Clara/Assistente dei Servizi Sociali: Clara è una giovane donna che lavora da due anni come assistente sociale nel proprio Paese ed è da poco divenuta responsabile dei casi si abusi sessuali, da quando si è trasferita presso la Casa dei Bambini.

John è un bambino di sette anni. Ha confessato ai suoi genitori di aver subito degli abusi da parte del nonno paterno nel corso delle vacanze estive, quando viveva a casa dei nonni.

I Parte: La prima parte del colloquio

Il giorno dopo aver confessato ai suoi genitori gli abusi subiti, un gruppo di esperti della Casa dei Bambini si riunisce per discutere di come seguire il caso. Clara accoglie John e i suoi genitori e li invita ad accomodarsi nella sala comune dove si presenta e descrive la procedura. Quindi, invita John a entrare nel suo ufficio per condurre il primo colloquio. John è un po' riluttante, ma alla fine segue Clara nel suo ufficio, dopo i ripetuti inviti dei suoi genitori. Clara chiede a John di sedersi sul divano, quindi prende un blocco per gli appunti e si siede vicino a lui. Nel corso del colloquio, Clara si concentra sul questionario che ha preparato per assicurarsi di raccogliere tutte le informazioni necessarie a predisporre il piano di assistenza individuale per il minore. Per tutta la durata del colloquio, John si mostra agitato e giocherella con l'orlo della sua maglietta.

II Parte: La seconda parte del colloquio

Nel corso dei primi 90 minuti John risponde a tutte le domande riguardanti la sua famiglia. Quindi gli viene chiesto di raccontare cosa è accaduto a casa dei nonni. Il bambino rimane in silenzio. Clara comprende che John sta lottando contro se stesso per riuscire a raccontare gli abusi subiti e lei decide di incoraggiarlo abbracciandolo e dicendogli "Sei un bambino coraggioso! Sono sicura che puoi raccontarmi tutto quello che è successo". John si svincola dal suo abbraccio e rimane in silenzio per un po'. Clara si allontana e incrocia le braccia in attesa che ricominci a parlare.

III Parte: La parte finale del colloquio

Dopo alcuni minuti John comincia a raccontare cosa è accaduto nel corso delle vacanze a casa dei nonni. Ha la voce tremante ed è in lacrime. Quando racconta che il nonno ha chiesto di avere un rapporto orale con lui, Clara lo guarda sorpresa e disgustata. A questo punto, John scoppia a piangere e chiede di tornare dai suoi genitori. Clara cerca di calmarlo e gli dice che vedrà i suoi genitori al termine dell'intervista. Clara continua a porgergli delle domande sull'accaduto. John si volta e continua a piangere. A questo punto Clara decide di interrompere la sessione e convoca i genitori di John nella stanza. Entrando nella stanza, i genitori di John si siedono accanto a lui per calmarlo prima di andare via.

Carta dei quesiti n°5: Caso Studio *Comprendere il linguaggio del corpo* (I Parte)

- Cosa ne pensi dell'atteggiamento adottato da Clara nel corso del primo colloquio con John?
- Su quali capacità pensi Clara debba lavorare per comprendere i sentimenti di John in questo momento e per farlo sentire più a suo agio?
- Che cosa hai imparato dall'analisi di questo episodio?

Carta dei quesiti n°6: Caso Studio *Comprendere il linguaggio del corpo* (II Parte)

- Su quale atteggiamento avrebbe dovuto puntare Clara per essere più efficace?
- In quale momento pensi si sia interrotto il dialogo fra Clara e John? Perché?

- Quali sono gli atti non verbali che evidenziano una rottura del dialogo?
- In che modo Clara avrebbe dovuto gestire la difficoltà di John nel narrare gli eventi?
- In che modo i professionisti dovrebbero gestire gli attimi di silenzio nel corso del colloquio con il minore?
- Che cosa hai imparato dall'analisi di questo episodio?

Carta dei quesiti n°7: Caso Studio *Comprendere il linguaggio del corpo (III Parte)*

- Cosa ne pensi del modo in cui Clara ha gestito la situazione?
- Quali elementi del linguaggio del corpo di John non sono stati notati da Clara?
- In che modo Clara avrebbe potuto gestire il crollo emotivo di John mostrando maggiore sensibilità ed empatia?
- Quali sono i segni del linguaggio del corpo che dovrebbero essere tenuti in considerazione?
- Che cosa hai imparato dalla discussione e che cosa potrebbe esserti utile nella tua vita professionale?

Materiale informativo n° 7: Caso studio *Conoscenza degli elementi culturali presenti nella comunicazione non verbale*

Sintesi
Il presente caso studio ha lo scopo di potenziare le capacità di comunicazione non verbale dei professionisti (avvocati, ufficiali di polizia, assistenti sociali, ecc.) che sono in contatto con bambini con un *background* culturale differenti e che sono stati vittime di abusi sessuali. I professionisti impareranno a conoscere le caratteristiche specifiche della comunicazione non verbale e a comunicare con i minori con un *background* differente loro in maniera efficace.
Parole chiave
Specifiche caratteristiche culturali, professionisti che si occupano di casi di violenza sessuale, Casa dei bambini.
Comunicazione non verbale: Per comunicazione non verbale s'intende il modo di esprimere pensieri, informazioni, credenze, comportamenti ed emozioni senza l'uso di parole. Più specificamente, "la comunicazione non-verbale" comprende tutti i tipi di comportamento non verbale (contatto fisico e visivo, espressione facciale, postura, gesti e distanza) percepiti attraverso i sensi che hanno delle ricadute sul processo di interazione fra esseri umani.
La casa dei bambini: è un centro interdisciplinare, polivalente a misura di bambino in cui professionisti diversi lavorano fianco a fianco per indagare su casi sospetti di violenza sessuale sui minori, fornendo adeguato supporto alle vittime.
Lo scopo è di evitare che il bambino sia soggetto a ripetuti colloqui con professionisti in luoghi differenti e di creare un ambiente a misura di bambino per ridurne i livelli di ansia e stress che spesso impediscono una piena apertura e confessione da parte del minore.

Introduzione

Il presente caso studio sulla comunicazione non-verbale avviene fra George, un avvocato, e Aaeesha, una minore vittima di abusi sessuali, nel corso di un incontro in preparazione del dibattimento. Aaesha ha recentemente confessato alla sua insegnante di essere stata molestata da un suo conterraneo, un amico dei suoi genitori che visita spesso la sua casa. L'insegnante di Aaeesha, con il consenso dei genitori, ha denunciato l'accaduto alla polizia cipriota e così è stato avviato il procedimento per la gestione del caso. George ha già incontrato Aaesha e la sua famiglia presso la Casa dei Bambini, il giorno della denuncia. Oggi ha chiesto di incontrare nuovamente Aaeesha per prepararsi alla fase di dibattimento.

Lo scopo è di porre in evidenza il bisogno di accettare, riconoscere e gestire in maniera efficace le caratteristiche culturali specifiche di ciascun bambino. Allo stesso tempo, mediante il presente caso studio, risulteranno evidenti le ricadute negative provocate dal mancato riconoscimento degli elementi culturali del linguaggio non verbale del minore

Il contesto

In ogni cultura, esistono dei modi specifici per esprimere i sentimenti, gestire il dolore e la tristezza, parlare di se stessi e della propria famiglia, dare dei consigli e approcciare il tema della sessualità. Allo stesso modo, esistono delle enormi differenze fra le culture per quanto concerne la comunicazione non verbale. Ad esempio il contatto fisico: nella cultura europea, accarezzare la testa di un bambino è considerato un gesto d'affetto mentre è totalmente inappropriato per gli asiatici che considerano il capo una parte sacra del corpo. Allo stesso modo, in Medio Oriente, la mano sinistra è l'arto utilizzato per lavare il corpo e non dovrebbe essere utilizzato per toccare gli altri, mentre nelle

culture musulmane, il contatto fisico tra persone del sesso opposto è considerato totalmente inappropriato. Tali differenze culturali esistono in tutti i livelli di comunicazione non verbale (contatto visivo, postura, ecc.) e i professionisti che lavorano con i minori dovrebbero tenerne contro per evitare di inviare o percepire messaggi sbagliati. Attraverso il presente caso studio, i partecipanti impareranno a familiarizzare con la gestione delle caratteristiche culturali specifiche dei minori e a superare eventuali difficoltà.

Principali soggetti coinvolti

George/avvocato dell'accusa: avvocato generale che si occupa di casi di abusi sessuali su minori.

Aaeesha: una bambina di cinque anni, originaria della Siria. Si è trasferita a Cipro tre anni fa con la sua famiglia. Conosce il greco, ma non lo parla ancora fluentemente.

Aaeesha ha recentemente confessato alla sua insegnante di essere stata molestata sessualmente da un suo conterraneo.

I genitori di Aaeesha: un uomo e una donna di mezza età, originari della Siria. Non parlano il greco, soltanto il padre conosce inglese.

I Parte: incontro dell'avvocato con la famiglia del minore per preparare il dibattimento ess

L'incontro fra George e la famiglia di Aaeesha era previsto per le 10 del mattino presso la Casa dei Bambini. George è un po' in ritardo e si precipita nella sala d'attesa, dove Aaesha e la sua famiglia lo stanno aspettando. In una mano tiene la sua valigetta con i documenti richiesti, mentre con l'altra afferra la sua giacca. Si volta immediatamente verso i genitori e si scusa per il ritardo, e gli porge la mano. Il padre di Aaeesha ricambia la stretta, mentre la madre si volta e guarda in basso. George quindi va verso Aaeesha che sta giocando, e le tocca la spalla per farla voltare, dal momento che è impegnata a giocare, e le porge la mano dicendogli "Ciao Aaeesha, sono George, ci siamo incontrati la prima volta che sei venuta qui. Ti ricordi di me? Mi piacerebbe fare due chiacchere con te oggi!" Aaeesha non risponde al gesto di George, si tocca la spalla e si volta verso i suoi genitori. I suoi genitori la incoraggiano a seguire George parlandole in arabo.

II Parte: Fase iniziale dell'incontro fra l'avvocato e il minore in preparazione della fase di dibattimento

Entrando in una stanza progettata a posta per sostenere i colloqui con i minori, George incoraggia Aaeesha a sedersi dove più le fa piacere. Aaeesha sceglie di sedersi per terra dove mette anche i giochi che aveva portato con sé. George si accomoda sulla sua poltrona di pelle e comincia a descrivere il dibattimento. Aaeesha continua a giocare con i suoi giocattoli e risponde ai consigli e ai suggerimenti di George con un cenno del capo. George non è certo che Aaeesha abbia capito le sue istruzioni, quindi le chiede di guardarlo negli occhi e di ripetere tutto quello che ha sentito finora per assicurarsi che risponderà correttamente alle domande del giudice. Aaeesha guarda George negli occhi per alcuni secondi e poi continua a giocare ripetendo quello che ha sentito. "Bravissima! Molto bene! Grazie!" le dice George con il pollice alzato per incoraggiarla. Non appena Aaeesha vede il gesto di George, si alza e va a nascondersi in un angolo della stanza. George non sa come interpretare il comportamento difensivo Aaeesha e non sa trovare le parole giuste. Sulla stanza piomba il silenzio per qualche minuto.

III Parte: La fase finale dell'incontro fra l'avvocato e il minore

Dopo alcuni minuti di silenzio, George decide di cercare di avvicinarsi ad Aaeesha e chiarire l'accaduto. Si siede per terra vicino a lei e le dice: "Sembri molto spaventata. Ho fatto o detto forse qualcosa che ti ha spaventata?" Aaeesha rimane accucciata sul pavimento, tenendo stretti i suoi giocattoli. Allora George con calma le chiede se può giocare con lei. Aaeesha solleva riluttante la sua testa e vede il sorriso di George, quindi gli porge uno dei suoi giocattoli. Dopo aver passato un po' di tempo a giocare insieme, Aaeesha si sente più a suo agio e comincia a parlare più tranquillamente con

George. Al termine dell'incontro, entrambi si dicono soddisfatti, poiché Aaeesha si sente più pronta ad affrontare il dibattimento.

Carta dei quesiti n°8: Caso studio *Conoscenza degli elementi culturali presenti nella comunicazione non verbale* (I Parte)

- In che modo valuti l'approccio di George nei confronti di Aaeesha e della sua famiglia?
- Secondo te quali aspetti del comportamento di George sono da considerare inappropriati rispetto alle specifiche caratteristiche culturali della famiglia?
- Che cosa avrebbe potuto fare per mettere Aaeesha a suo agio?
- Che cosa hai appreso analizzando questo episodio?

Carta dei quesiti n°9: Caso studio *Conoscenza degli elementi culturali presenti nella comunicazione non verbale* (II Parte)

• Che cosa pensi del modo in cui George si rivolge ad Aaeesha?

- Che cosa avrebbe potuto fare per mettere Aaeesha a suo agio?
- Che cosa pensi abbia innescato la reazione difensiva di Aaeesha?
- In che modo George avrebbe potuto evitare di inviare un messaggio sbagliato?
- Che cosa hai appreso analizzando questo episodio?

Carta dei quesiti n°10: Caso studio *Conoscenza degli elementi culturali presenti nella comunicazione non verbale* (III Parte)

• Che cosa pensi del modo in cui si è svolto l'incontro?
• Secondo te quali comportamenti adottati da George si sono rivelati utili, e quali no?
• Che cosa sarebbe accaduto se avesse reagito in maniera differente nell'affrontare la chiusura di Aaeesha?
• In che modo avrebbe potuto gestire l'atteggiamento difensivo di Aaeesha?
• Che cosa dovrebbe fare un professionista per evitare di trasmettere e ricevere messaggi sbagliati attraverso la comunicazione non verbale?

III MODULO: Comunicazione verbale

OBIETTIVI

Al termine del seguente modulo, i partecipanti saranno capaci di:

- Spiegare il modo in cui la comunicazione verbale sia influenzata dallo sviluppo cognitivo del bambino.
- Riconoscere e fornire degli esempi di comunicazione verbale che favoriscano l'instaurarsi di un rapporto di fiducia con il minore.
- Individuare i soggetti interessati e le risorse che possano supportare i professionisti nell'acquisizione di competenze comunicative .

DURATA **2 ore**

CONTENUTI DEL MODULO

Sessioni	Metodo	Materiali	Durata
3.1 Analizzare la comunicazione verbale con il minore	Lezione Introduttiva	Lezione Introduttiva n°2	50 minuti
3.2 Comunicazione verbale e fiducia	Discussione sul caso studio/ *world café*	Materiale informativo n° 8: Caso studio *Costruire un rapporto di fiducia con il minore* Carta dei quesiti n° 11 e 12	70 minuti

Obiettivo: Migliorare le capacità dei professionisti (avvocati, ufficiali di polizia, assistenti sociali, operatori sanitari) in materia di comunicazione verbale per l'interazione con i minori in casi di violenza sessuale. I partecipanti impareranno a conoscere le principali fasi dello sviluppo cognitivo del bambino in rapporto alla comunicazione verbale.

Preparazione: Riporta gli obiettivi del modulo e della sessione sulla lavagna; prepara una breve presentazione PowerPoint sulla comunicazione non-verbale servendoti delle informazioni contenute nella Lezione Introduttiva n°2. Predisponi i tavoli e prepara i partecipanti al *world café*.

Materiali: Presentazione Power Point di 4 o 5 diapositive – Lezione Introduttiva n°2. Lavagna a fogli mobili, pennarelli, carta, post-it, laptop.

ATTIVITÀ	DURATA
Attività energizzante: Chiedi ai partecipanti di creare una lista dei quattro traguardi che intendono raggiungere nella loro vita professionale prima di andare in pensione. Da ai partecipanti 5 minuti per preparare la loro lista. Di loro di concentrarsi sui traguardi nella loro attuale posizione. Dovrebbero anche preparare un programma che gli consenta di raggiungere i propri obiettivi professionali prima della pensione. Dopo aver compilato l'elenco, i partecipanti ne discuteranno con il gruppo e condivideranno suggerimenti e consigli sulle azioni da intraprendere. Da ai partecipanti 15 minuti per la discussione.	20 minuti
Servendoti della lavagna, presenta ai partecipanti temi e obiettivi della sessione.	5 minuti
Inizia chiedendo ai partecipanti il loro punto di vista sul tema della comunicazione verbale con i minori, in particolare all'interno di procedure giudiziarie. Servendoti delle diapositive, presenta le caratteristiche della comunicazione verbale.	15 minuti
Affida a ciascun gruppo un diverso stadio dello sviluppo cognitivo, chiedi ai partecipanti di discutere degli esempi di comunicazione verbale che a) contribuiscano alla costruzione di un rapporto di fiducia b) ostacolino la costruzione di un rapporto di fiducia.	20 minuti

SESSIONE III.2 LINEE GUIDA:

Obiettivi: Migliorare le capacità dei professionisti (avvocati, ufficiali di polizia, assistenti sociali, operatori sanitari) in materia di comunicazione verbale nell'interazione con i minori in casi di violenza sessuale. I partecipanti discuteranno il tema della comunicazione verbale, ponendo particolare attenzione sul ruolo cruciale che essa riveste nei primi contatti con il bambino, tenendo conto del contesto di provenienza, del *background* e della vulnerabilità del minore.

Preparazione: Introduci brevemente il caso studio, spiega che è suddiviso in tre parti e che a ciascuna di essere corrispondono delle domande. Disponi i tavoli e dividi i partecipanti in preparazione del *world café*.

Materiali: Materiale informativo n°8 (una fotocopia per partecipante). Domande per la discussione n° 11 e 12. Lavagna a fogli mobili, pennarelli, carta, post-it, scotch.

ATTIVITÀ	DURATA
Presenta lo scopo della sessione e il caso studio.	10 minuti
Discussione del caso studio sul linguaggio verbale: Spiega che ciascun tavolo avrà una copia del caso studio e delle domande per la discussione contenenti le linee guida per ciascuna sezione del caso studio	30 minuti
Riassumi i contenuti della discussione: Ciascun referente si alzerà e presenterà una sintesi della discussione del gruppo sul tema analizzato al tavolo cui sono attualmente seduti. Il formatore userà la lavagna per riassumere i contenuti della discussione.	30 minuti

MATERIALI DI SUPPORTO PER IL III MODULO

LEZIONE INTRODUTTIVA n°2 : COMUNICAZIONE VERBALE

Comunicare con il minore

Quando comunichiamo con i bambini è necessario tenere conto delle loro capacità verbali e cognitive per adattare a loro il nostro modo di comunicare. Se tentassimo di rivolgerci ai bambini, servendoci delle stesse modalità di comunicazione che usiamo con gli adulti allora perderemmo il gioco della comunicazione. In più, parlare con un bambino di 2 anni è diverso dal discutere con uno di 8 o con un adolescente.

I formatori dovrebbero essere ben informati sul background accademico e sull'esperienza professionale dei partecipanti prima della realizzazione del corso JudEx+. In tal modo, potranno determinare il tipo di informazioni da divulgare attraverso la lezione introduttiva, e la strategia didattica più adeguata. Si raccomanda inoltre di preparare una presentazione visiva chiara e concisa a sostegno della lezione introduttiva.

Sviluppo cognitivo

Una delle principali teorie riguardanti lo sviluppo cognitivo è quella elaborata da Jean Piaget che individua quattro diverse fasi[16] che descrivono le abilità intellettuali del neonato, del bambino e dell'adolescente.

Fase senso-motoria (dalla nascita fino ai 2 anni): I bambini acquisiscono conoscenze attraverso le esperienze sensoriali e la manipolazione di oggetti. I bambini imparano che le cose esistono anche se non riescono a vederle (permanenza degli oggetti). Imparano che le loro azioni determinano delle conseguenze nel mondo che li circonda.

Fase pre-concettuale (dai due ai 7 anni): Il loro ragionamento non è ancora del tutto logico, e non riescono a distinguere elementi reali da elementi immaginari. Nel corso di questa fase i bambini:

- Non riescono a comprendere il punto di vista altrui (pensiero egocentrico);
- Ritengono che il loro modo di intendere i concetti di giusto e sbagliato sia condiviso da tutti (realismo della Morale).

Fase delle operazioni concrete (dai 7 agli 11 anni): il bambino comincia a sviluppare il pensiero logico, ma non riesce ancora a comprendere concetti astratti, quali la libertà, la fede, la pace, la giustizia. Di solito non riescono a formulare delle ipotesi. Imparano lentamente ad accogliere punti di vista diversi dal loro.

Fase delle operazioni formali (dagli 11 anni in su): il presente stadio è caratterizzato da un progressivo avvicinarsi al pensiero adulto. Gli adolescenti possono concepire pensieri astratti, formulare e mettere alla prova le loro teorie.

Sviluppo del linguaggio

[16] Per maggiori informazioni visitare il sito http://www.simplypsychology.org/piaget.html oppure guardare il documentario che spiega la teoria di Piaget nel dettaglio, disponibile all'indirizzo https://youtu.be/QX6JxLwMJeQ

* I bambini cominciano a comunicare attraverso il pianto. I bambini possono riconoscere le voci, ma non distinguere le parole.

* Tra 9 e i 12 mesi cominciano a produrre dei suoni e a dire le prime parole. Possono comprendere parole di uso frequente e delle istruzioni semplici.

* Inizialmente i bambini usano delle parole che racchiudono il senso di un'intera frase. Ad esempio, Latte → 'Ho fame' (fra i 10 e i 18 mesi). Il loro bagaglio lessicale si arricchisce di nuove parole. I bambini riescono a comprendere semplici parole e istruzioni.

* I bambini riescono a formulare frasi semplici di 2-3 parole (dai 18 ai 26 mesi).

* I bambini iniziano a formulare frasi più complesse, usando strutture grammaticali semplici (fra i 26 e i 36 mesi).

* I bambini cominciano a servirsi di strutture grammaticali più complesse (fra i 3 e i 5-6 anni)

* I bambini usano delle strutture linguistiche sempre più vicine a quelle degli adulti (dai 6 anni in su).

* I professionisti dovrebbero tener conto che i bambini d'età compresa fra i 3 e i 5 anni potrebbero avere dei problemi a porre gli eventi in una sequenza logica. Infatti è solo intorno ai 6 anni che cominciano a sviluppare il pensiero logico. Acquisiscono competenze comunicative complete solo intorno ai 10-12 anni.

Ricordate di :

* Cominciare la conversazione in maniera gentile, ponendo al minore delle domande di cui sa già la risposta (come ti chiami, quanti anni hai, che scuola frequenti).
* Concentrarvi sulla riflessione, più che sulle domande. Ascoltate il racconto del bambino e usate la riflessione per incoraggiare il bambino a narrare la sua storia.
* Rivolgitervi direttamente al bambino e mantienere il contatto visivo.
* Usare delle parole che il bambino possa comprendere.
* Fare domande in prima persona.
* Formulare domande che prevedano una risposta aperta.
* Usare un tono rassicurante.
* Essere ascoltatori attenti. Concentratevi sulle parole del bambino.
* Dare tempo al bambino di rispondere, lasciarlo libero di prendersi tutto il tempo necessario. Consentite al bambino di fare delle pause.
* Concentrarvi sui punti da chiarire, ma evitare di ripetervi o che il bambino si soffermi sempre sugli stessi argomenti.
* Far comprendere al bambino che non è colpevole degli abusi subiti.
* Spiegare la ragione delle vostre domande, fategli capire che non corre alcun rischio.
* Non fare pressione sul bambino e siate pazienti.

* Mostrare empatia, cercando di comprendere la posizione del minore, ma stando attenti a non lasciarvi condizionare da sentimenti negativi.

Materiale informativo n°8: Caso studio *Costruire un rapporto di fiducia*

Sintesi
Lo scopo del presente modulo è sensibilizzare i professionisti rispetto all'importanza della comunicazione verbale con minori che hanno subito degli abusi sessuali. Affinché la comunicazione verbale sia efficace e porti alla costruzione di un rapporto di autentica fiducia, i professionisti sono chiamati a usare un linguaggio che rispetti il contesto culturale, il *background* e le fragilità del minore.
Parole chiave: comunicazione, fiducia, sicurezza, vulnerabilità, contesto.

Introduzione
Lo scopo del presente caso studio è fornire nuove conoscenze per quanto concerne l'importanza della comunicazione nel corso dei primi colloqui. Il problema della comunicazione verbale e della costruzione di un rapporto di fiducia con il minore sarà affrontato attraverso la presentazione di approcci adottati da diversi professionisti nella stessa situazione. L'episodio ha avuto luogo in una caserma della polizia cipriota in cui le vittime e la madre si sono recate per denunciare l'accaduto.

Il contesto
Secondo la legge cipriota, in casi di abusi sui minori, è necessario che un adulto e/o il minore denuncino l'episodio al commissariato. Secondo i rapporti nazionali, i minori vittime di violenza sessuale ritengono che denunciare l'episodio al commissariato sia un'esperienza estremamente negativa di aver provato un senso di ansia, paura e insicurezza. Dai gruppi di discussione cui hanno preso parte dei professionisti è emerso che in molti casi la denuncia si ferma alle prime fasi e le vittime decidono di non procedere. Diviene, perciò, di cruciale importanza sensibilizzare i professionisti rispetto all'adozione di strategie comunicative più efficaci con i minori e con le loro famiglie, soprattutto nelle prime fasi del procedimento giudiziario. Inoltre, il racconto iniziale dell'episodio di violenza, di solito, è quello che contiene informazioni più dettagliate e rilevanti. Se la fase di denuncia va come dovrebbe, ossia se il bambino sente di aver instaurato un rapporto di fiducia con i professionisti coinvolti, allora il minore si sentirà libero di condividere le informazioni concernenti gli abusi subiti con maggiore tranquillità. In caso contrario molte informazioni potrebbero andare perdute e il caso sarebbe compromesso. Analizzando il presente studio di caso, i partecipanti avranno l'occasione di riflettere sulle caratteristiche di una comunicazione efficace fra minori e professionisti.

Principali soggetti coinvolti nel caso studio:

- Gemelle di sei anni
  - Rita
  - Jane
- Susan – Ufficiale di polizia 1
- Clair – Ufficiale di polizia 2
- Helen – assistente sociale
- Alicia – madre delle gemelle
- Peter – autore del crimine, compagno di Alicia

I Parte: Primo incontro al commissariato
Sono le 22:30 dell'11 luglio. È sabato sera e il telefono del commissariato squilla. Quando l'ufficiale di polizia risponde, la voce tremante di Alicia le chiede di andare a prelevare dalla sua abitazione lei e le sue due figlie immediatamente. L'ufficiale di polizia risponde che possono recarsi al commissariato con l'aiuto di un vicino.

Quando Alicia e le sue figlie arrivano alla stazione di polizia, gli ufficiali si aspettano si tratti di un altro caso di violenza domestica, ma stavolta Alicia dice che Peter è andato oltre. Piange e trema; si tiene la testa fra le mani e dice di aver lasciato Peter occuparsi di Rita e Jane solo per un po', perché lei doveva andare a comprare le sigarette. Quando è tornata a casa, ha visto Peter tenere in mano il suo telefono cellulare e toccare i propri genitali e quelli delle bambine. Mentre si avvicinava ha sentito dei gemiti provenire dal cellulare. Allora ha cominciato a inveire contro Peter, ha preso con sé le bambine e si è recata presso l'abitazione di un vicino da dove ha chiamato la polizia.

Mentre la madre racconta l'accaduto, le bambine si aggrappano alla gonna senza dire nulla. Non piangono, ma appaiono confuse e preoccupate. L'ufficiale di polizia spiega ad Alicia, che deve fare delle domande alle bambine sull'accaduto, per preparare un rapporto prima dell'arrivo degli assistenti sociali. Alicia la informa che a Jane è stata diagnosticata una forma non grave di autismo e che ha difficoltà a comunicare con gli altri.

L'ufficiale di polizia chiede alle bambine di sedersi e mentre guarda i documenti sulla sua scrivania, gli chiede "Ditemi che cosa è accaduto. Tutto, capito! Ogni singolo dettaglio, voglio sapere tutto, e state attente a non tralasciare nulla."

Rita e Jane si guardano a vicenda spaventate e rimangono in silenzio. L'ufficiale ripete: "Ok. Ve lo ripeto ancora una volta: raccontatemi che cosa è successo e non tralasciate nulla". Alicia comincia a bisbigliare "Ecco, ero andata a prendere le sigarette" quando l'ufficiale la interrompe bruscamente "No, non lei! Voglio saperlo da loro". Le bambine appaiono ancora più in ansia e Jane comincia a piangere. L'ufficiale di polizia sceglie di attendere l'arrivo degli assistenti sociali prima di cominciare l'interrogatorio. Chiede alle bambine e ad Alicia di aspettare fuori dal suo ufficio, in modo da occuparsi di alcune questioni burocratiche. Alicia e le bambine sono sedute su una panca nel commissariato, impaurite. Gli ufficiali in servizio quella notte si limitano a guardarle senza dire nulla. Dopo un'ora arriva l'assistente sociale. L'ufficiale di polizia l'ha informata del fatto che le bambine si sono rifiutate di parlare e che per questo non ha potuto stendere il rapporto. L'assistente allora chiede a voce alta alle bambine e ad Alicia, "Ascoltate se non volete collaborare con noi, non fateci perdere tempo! Stanotte devo occuparmi di altri cinque casi." Alicia spiega che il suo compagno ha toccato le bambine in maniera inappropriata e che erano troppo spaventate e in ansia per raccontare la storia in quel momento. L'assistente sociale, allora, per carpire maggiori informazioni chiede ad Alicia "Perché ha lasciato le bambine sole con uno sconosciuto?" Alicia replica offesa: "Ma non era uno sconosciuto". Allora l'assistente sociale si rivolge alle bambine "Bambine, è vero quello che dice". Rita e Jane guardano la madre, troppo impaurite per rispondere alle domande dell'assistente sociale. Quindi l'assistente sociale decide che è già molto tardi, e dunque sarebbe meglio se Alicia e le bambine andassero a riposare per tornare a parlare dell'accaduto il giorno successivo. L'assistente sociale informa la polizia della sua decisione. L'ufficiale di polizia dice ad Alicia che le bambine saranno interrogate domani e che a lei non sarà concesso di assistere all'interrogatorio. Aggiunge che l'interrogatorio sarà filmato e che un'altra assistente sociale in servizio parteciperà al colloquio.

II Parte: Che cosa è avvenuto in seguito al commissariato.

Nella seconda parte descriveremo cosa è accaduto il giorno successivo nel corso del video-interrogatorio presso il commissariato.

Sono le 8:30 del mattino del 12 luglio. Alicia, Rita e Jane arrivano al commissariato. L'ufficiale di polizia in servizio la sera precedente è assente, quindi Susan (un altro ufficiale) legge il suo rapporto e prepara le pratiche necessarie in modo che l'interrogatorio si svolga nei tempi previsti. L'ufficiale di polizia si rivolge alle bambine e dice con un sorriso "Buongiorno mie care". Le bambine sono ancora un po' confuse, ma sorridono a loro volta.

Alicia e le bambine aspettano l'arrivo dell'assistente sociale che è leggermente in ritardo. Al suo arrivo si presenta con affabilità. Non ha tempo per parlare con le bambine perché è già tutto pronto per l'interrogatorio.

Alicia vorrebbe entrare nella stanza, ma l'assistente sociale la rassicura dicendole che andrà tutto bene e che lei sarà nella stanza con le bambine.

Le bambine saranno interrogate una dopo l'altra e Rita è quella che sarà interrogata per prima.

Susan e Rita

Susan, l'ufficiale di polizia, e Helen, l'assistente sociale, dicono a Rita che è ora di entrare nella stanza. Susan dice a Rita che si tratta di una stanza normale con delle attrezzature speciali e che se si sentirà a disagio potrà chiedere di fare una pausa. Susan parla con una voce molto dolce e cerca di guardare Rita negli occhi, s'inginocchia di fronte a lei. Le parole usate da Susan risultano di facile comprensione a una bambina di 6 anni. Susan mantiene questi accorgimenti lungo tutto il corso dell'interrogatorio: cerca di evitare di rivolgersi a Rita servendosi delle stesse espressioni che adotterebbe con un adulto. Prova a ricordare il linguaggio di una bambina di 6 anni e a immedesimarsi in Rita.

L'ufficiale di polizia chiede a Rita di mettersi comoda e le chiede se ha bisogno di qualcosa. Susan usa appellativi come cara, amore, tesoro. Prima di iniziare a interrogarla dice a Rita che anche lei ha una bambina di sei anni, che ama i pony e che ne avrebbe voluto uno per il suo compleanno. Susan parla guardandola degli occhi e cerca di sorriderle, anche se quello che le racconta è inquietante. Le dice che può fare una pausa se vuole e che tutto quello che dirà sarà usato per il suo bene e non farà male a nessuno. Susan chiede a Rita di raccontare quello che è successo la sera precedente e cerca di controllare la sua mimica facciale. Rita comincia a raccontare cosa è successo, ma a un certo punto si ferma e si volta dall'altra parte. Susan, quindi, richiama dolcemente l'attenzione di Rita e la rassicura che può dirle tutto, che non deve avere paura perché è al sicuro. Queste parole aiutano Rita a continuare a parlare comunicando delle informazioni importanti all'ufficiale di polizia. Quando Rita dice di non avere nient'altro da dire, Susan le chiede se c'è qualcos'altro che desidera aggiungere. Quando l'interrogatorio giunge alla conclusione, Susan riaccompagna la bambina alla madre dicendole che è stata una piccola donna coraggiosa e che andrà tutto per il meglio.

Jane e Clair

Clair, l'ufficiale di polizia, e Helen, l'assistente sociale, dicono a Jane che è ora di entrare nella stanza. Clair entra e chiede a Jane di raggiungerla "Jane, vieni dentro", le dice. Jane non capisce, ma la madre la spinge verso Clair che chiude la porta. Inizia dicendo alla bambina "Adesso è importante che tu mi parli di cosa è accaduto e anche delle tue esperienze precedenti". Jane appare confusa, ma annuisce. Clair guarda il suo blocco di appunti, l'attrezzatura e parla con l'assistente sociale per un po', quindi comincia a porle domande "Ti ricordi cosa è successo ieri notte?" "Hai avuto paura?" "Hai qualcosa da dichiarare in questa sede?" Jane continua a limitarsi ad annuire. Clair allora le dice: "Non voglio che tu annuisca, voglio che mi parli! Dimmi che cosa è successo!" Jane continua a osservare Clair che si alza "Devi dirmi che cosa è successo, così posso mandare in carcere quel criminale! Non capisci che si tratta di qualcosa di molto grave?" Jane continua a non dire nulla e comincia a piangere. Clair si arrabbia e chiede all'assistente sociale di confortare Jane mentre lei va a fumare una sigaretta. Quando torna rimane in piedi di fronte a Jane e le ordina di parlare. Jane è confusa e spaventata e vorrebbe raggiungere sua madre. Non può dire a Clair quello che vuole perché non capisce cosa dice. Pensa che quella stanza sia una prigione e che starà lì a lungo. Vorrebbe parlare, ma la sua bocca si rifiuta di farlo. Clair decide che non può ottenere nulla da Jane e che è troppo giovane per capire cosa è accaduto la sera precedente. Esce dalla stanza e lascia all'assistente sociale in compito di riportare Jane dalla madre.

Carta dei quesiti N°11: Caso studio *Costruire un rapporto di fiducia* (I Parte)

- Quale strategia comunicativa avrebbe dovuto adottare l'ufficiale di polizia con Alicia, Jane e Rita quella notte?
- Quale strategia comunicativa avrebbe dovuto adottare l'assistente sociale con Alicia, Jane e Rita quella notte?
- Quali elementi di fragilità sono coinvolti in questo caso? In che modo sono stati affrontati dai professionisti?
- Quali strategie comunicative avrebbero potuto essere adottate per favorire la comunicazione fra I professionisti coinvolti la madre e le vittime?

Carta dei quesiti N°12: Caso studio *Costruire un rapporto di fiducia* (II Parte)

- Quali elementi di fragilità individui nelle due vittime?
- Quale strategia comunicativa è stata efficacemente adottata da Susan al fine di fare sentire a suo agio il minore nel corso dell'interrogatorio?
- Quale strategia comunicativa fallimentare ha scelto di adottare Clair?
- Quali sono stati i risultati nei due interrogatori rispetto alla capacità delle vittime di raccontare gli abusi subiti?
- Tenendo contro dei due diversi stili di interrogatorio, sapresti individuare gli elementi di una comunicazione verbale efficace? Motiva la tua risposta.

III SEZIONE

IV MODULO: Individuazione precoce di casi di violenza sessuale contro i minori

OBIETTIVI

Al termine del seguente modulo, i partecipanti saranno capaci di:

- Spiegare l'importanza di un'individuazione precoce dei segni di violenza sessuale contro i minori.
- Individuale i contesti fondamentali per la prevenzione e l'individuazione precoce
- Riconoscere i segni della violenza sessuale e sapere come approcciare il minore al fine di incoraggiare la denuncia di tali episodi.

DURATA **1 ora 30 minuti**

CONTENUTI DEL MODULO

Sessioni	Metodo	Materiali	Durata
IV.1 Individuazione precoce dei casi di violenza sessuale	Discussione del caso studio	Materiale informativo n°9: Caso studio *Riconoscere e rispondere ai primi segni di violenza* Carta dei quesiti n°13 & 14	90 minuti

SESSIONE IV.1 LINEE GUIDA

Obiettivi: Migliorare le capacità dei professionisti (avvocati, ufficiali di polizia, assistenti sociali, operatori sanitari) per quanto concerne l'individuazione precoce dei segni di violenza sessuale sui minori con cui sono a contatto.

Preparazione: Riporta gli obiettivi del modulo e della sessione sulla lavagna. Disponi i tavoli e prepara i partecipanti al *world café*.

Materiali: Materiale informativo n°9 (una fotocopia per partecipante). Domande per la discussione n° 13 e 14. Lavagna a fogli mobili, pennarelli, carta, post-it, scotch.

ATTIVITÀ	DURATA
Attività energizzante: chiedi ai partecipanti di disegnare un'immagine che rappresenti e illustri la loro attuale professione (metafore, analogie con personaggi inventati, film, ecc.) Ciascun gruppo valuterà le immagini e discuterà il ruolo del soggetto in procedimenti giudiziari in casi di violenza sessuale contro i minori. Il gruppo sceglierà quindi un'immagine da presentare agli altri, tenendo conto delle seguenti domande: 1. In che modo intendete la professione prescelta? 2. In che modo tale professione s'inserisce in un contesto più ampio? 3. Quale relazione c'è la professione prescelta e le altre presenti in quest'aula? 4. La vostra prospettiva è cambiata, dopo esservi confrontati con gli altri?	25 minuti
Presenta gli obiettivi della sessione e il caso studio, servendoti della lavagna.	5 minuti
Discussione del caso studio *Riconoscere e rispondere ai primi segni di violenza*: Spiega che su ciascun tavolo ci sarà una copia della Parte I del caso studio, mentre le Parti II.A e II.B saranno assegnate a gruppi diversi. Le domande per la discussione contenenti le linee guida per ciascuna sezione del caso studio saranno fornite a tutti i gruppi.	40 minuti
Riassumi i contenuti della discussione: Ciascun referente si alzerà e presenterà una sintesi della discussione del gruppo sul tema analizzato al tavolo cui sono attualmente seduti. Il formatore userà la lavagna per riassumere i contenuti della discussione e invitare i partecipanti ad essere parte attiva della discussione, sottolineando le conseguenze dei vari approcci utilizzati con la vittima, e chiedendo ai partecipanti di condividere le loro esperienze professionali.	20 minuti

MATERIALI DI SUPPORTO PER IL IV MODULO

Materiale informativo n° 9: Caso studio *Riconoscere e rispondere ai primi segni di violenza*

Sintesi

Il seguente caso studio ha lo scopo di aiutare i professionisti, pedagogisti, psicologi, assistenti sociali e ufficiali di polizia, a potenziare le proprie conoscenze e competenze per individuare precocemente I casi di violenza sessuale sui minori. Il caso studio illustra com'è possibile individuare i primi segni di violenza, come reagire e comportarsi in questi casi, considerando diversi scenari possibili.

Parole chiave: minori vittime di abusi sessuali, vittime, individuazione precoce, segni di violenza sessuale, rivolgersi al bambino, comunicazione, denuncia.

Introduzione

La scuola è il luogo in cui i bambini trascorrono la maggior parte del loro tempo, ed è quindi il luogo privilegiato dove è possibile individuare i primi segni di abuso, ma anche dove impegnarsi nella prevenzione e nella sensibilizzazione. Il caso studio verte sull'importanza di riconoscere i primi segni di violenza, su come reagire, e sull'impatto che ciò può avere sul bambino.

Il contesto

L'individuazione precoce dei casi di violenza sessuale su minore, specie se avvenuti fra le mura domestiche, è molto ardua. Di rado tali violenze sono denunciate e possono protrarsi per anni. L'individuazione precoce è, dunque, di vitale importanza, poiché l'abuso sessuale può causare dei danni permanenti sul piano emotivo. Le ragioni che spiegano la riluttanza dei minori a parlare questo tipo di abusi sono da ricercare nel senso di colpa, paura e vergogna da loro provati, nonché nella mancata consapevolezza o comprensione da parte del minore, oppure nel processo di rimozione o del rischio di non essere creduti quando si decide di parlare dell'accaduto. La successiva realizzazione della violenza subita provoca dei seri problemi emotivi e dei cambiamenti nella personalità del minore, che si riflettono sul suo comportamento.

I professionisti dovrebbero essere consapevoli di quest'eventualità e concentrarsi su improvvisi cambiamenti emotivi o comportamentali nei minori, piuttosto che limitarsi a notare segni sul corpo, di difficile individuazione nella maggior parte dei casi. Ciononostante, non è sempre possibile osservare e notare i cambiamenti. I professionisti non dovrebbero tuttavia trascurare dei casi sospetti di violenza sulla base della presenza o meno di segni inequivocabili sul corpo del minore. È bensì necessario che prestino attenzione al modo di giocare del bambino, alle immagini che disegna, alla tendenza a prendere ciò che appartiene agli altri, alla presenza di un comportamento aggressivo o sessualizzato, alla manifestazione di stati d'ansia. Negli adolescenti, invece, depressione, tentativi di suicidio o di fuga, paura di andare a scuola o assenze ingiustificate, crudeltà nei confronti degli animali, disturbi alimentari possono essere dei sintomi di abusi subiti.

Principali soggetti coinvolti:

Kate, una studentessa di 13 anni che vive con la madre e che ha vissuto per un periodo col compagno della madre.

La Signora Petrova, l'insegnante di Kate.

La Signora Ivanova, la psicologa della scuola.

Un'assistente sociale che collabora con la polizia nel corso di interrogatori con minori.

L'ufficiale di polizia esperto di interrogatori con minori.

Il Preside della scuola.

Parte I:

Kate è una ragazzina di 13 anni, di bell'aspetto, aperta e loquace. Gli insegnanti la amano e a molti dei suoi compagni piace trascorrere del tempo con lei dentro e fuori la scuola. Kate vive da sola con la madre da quando suo padre è scomparso a causa di un incidente stradale otto anni fa.

Dall'inizio dell'anno scolastico, tuttavia, il comportamento di Kate - di solito sereno - è cambiato completamente. È divenuta distante, si rifiuta di partecipare alle attività scolastiche e di parlare. I suoi compagni non tentano mai di avvicinarsi a lei e di chiederle perché si comporta così. Decidono di escluderla dai loro giochi. La sua insegnante, la signora Petrova, nota il cambiamento, ma pensa sia dovuto all'età e non va alla ricerca altre spiegazioni.

L'anno scolastico prosegue, la signora Petrova nota un drastico calo nel rendimento di Kate e decide di parlarle. Nel corso della conversazione, l'insegnante la rimprovera dicendole che presta maggiore attenzione al suo aspetto che al suo rendimento. Kate le spiega che ha avuto delle difficoltà a scuola perché è stata stupida e confusa, non capiva il linguaggio accademico ed era stanca perché non riusciva a dormire. L'insegnante non prende sul serio le sue spiegazioni. Pensa che sia successo qualcosa alla ragazza e invita Kate a parlargliene. Quando Kate si rifiuta di farlo, la avverte che prenderà dei provvedimenti nel caso in cui i suoi risultati non migliorino.

L'insegnante chiede ai suoi compagni di classe di forzarla a prendere parte alle attività scolastiche, ma la situazione peggiora. Kate s'isola, si rifiuta di parlare e attribuisce il proprio atteggiamento all'età. La sua insegnante decide di tenerla d'occhio: parla alla madre e alla psicologa della scuola, la signora Ivanova, con la quale Kate ha un buon rapporto perché è la madre di una delle sue amiche.

Mentre riflette sul modo migliore per avvicinarsi a Kate, un giorno la ragazza fugge dalla scuola. Per più di 8 ore nessuno ha notizie di dove sia. Di sera, Kate si reca a casa della psicologa della scuola, senza dire nulla ma con l'aria impaurita e disperata. La signora Ivanova la invita a entrare, come se si trattasse di una visita abituale, senza farle domande. Offre a Kate qualcosa da mangiare e parlano del più e del meno. Decide di invitarla a passare la sera e la notte a casa sua con la figlia, l'amica di Kate. Quindi contatta la madre di Kate per dirle che la ragazza è sana e salva, e si trova a casa sua.

Parte II.A:

Durante e dopo la cena, che si svolge in un'atmosfera amichevole, la psicologa cerca comprendere le ragioni del comportamento di Kate. Una volta conquistata finalmente la fiducia della ragazza, quest'ultima le racconta che il compagno della madre ha più volte abusato di lei, quando la madre svolgeva il turno di notte.

Reprimendo la propria rabbia, la psicologa si congratula con Kate per il coraggio dimostrato nel confessare per la prima volta l'abuso subito. La signora Ivanova spiega a Kate che deve raccontare la sua storia a un assistente sociale e a un ufficiale di polizia. Quindi, organizza prontamente un appuntamento al commissariato. Kate è interrogata alla presenza di un assistente sociale, la sua testimonianza viene filmata. Alla madre di Kate non è permesso di assistere.

L'assistente sociale che segue il caso terrà informate e sosterrà Kate e la madre.

Dopo le indagini della polizia, il caso viene trasmesso in procura.

Kate mantiene la sua isolazione dai compagni di classe, per paura della loro reazione ai fatti. A casa, la relazione con la madre si guasta, poiché quest'ultima non riesce a comprendere per quale ragione abbia scelto di rivolgersi a una psicologa e non si sia prima confidata con lei.

Parte II.B:

Si organizza un torneo sportivo nella scuola di Kate. Kate, votata capitano della squadra di pallavolo della sua classe, si rifiuta di prendere parte all'evento e resta in disparte nel giardino della scuola. Una sua compagna la nota, e parla con l'insegnante, la Signora Petrova, per farle sapere dello strano comportamento di Kate. L'insegnante e la compagna di classe di Kate la raggiungono nel

giardino della scuola e le chiedono cosa c'è che non va. Kate inizia a piangere, e spinge la compagna di classe.

L'insegnante porta entrambe le ragazze nell'ufficio del nuovo preside, il quale le fa entrare e chiede spiegazioni alle ragazze. Kate confessa che il nuovo fidanzato della madre le fa brutte cose quando sono soli durante i turni notturni della madre. Il preside le chiede allora di avere il nome e recapiti di lavoro e di casa del compagno della madre.

La signora Petrova porta Kate in un altro ufficio, e, in privato, cerca di farla calmare e chiama la madre, chiedendole di raggiungerle a scuola immediatamente. La madre di Kate chiede alla signora Petrova di non dirle che fare sapere alla figlia che sta arrivando. L'insegnante acconsente alla richiesta e resta in compagnia della ragazza.

Nel frattempo, la signora Petrova cerca anche di contattare la psicologa della scuola, che però non si trova nel posto di lavoro. Quando la madre di Kate arriva a scuola, l'insegnante chiede a Kate di ripetere alla madre cosa ha raccontato prima a lei e al preside. Al contempo, il preside della scuola convoca il compagno della madre di Kate per avere delle spiegazioni.

Kate si rifiuta di parlare davanti alla madre. La signora Petrova inizia allora a raccontare lei stessa ciò che le ha riferito Kate. Kate scappa, urlando alla madre "Sei stata tu a insistere che venisse ad abitare con noi!". Correndo verso l'ingresso della scuola, vede arrivare il compagno della madre, e scappa dall'uscita secondaria della scuola. Non torna a casa per tre giorni. Al suo ritorno si rifiuta di parlare dell'accaduto. Il compagno della madre è interrogato al commissariato di polizia dopo che il preside denuncia il caso alle autorità. Kate nega tutto, dicendo che il compagno della madre le ha "detto brutte cose", non fatto, e il caso è chiuso.

Carta dei quesiti N°13:

- Che cosa ne pensi del comportamento della signora Petrova?
- Che cosa sarebbe successo nel tuo Paese in un caso simile?
- Elenca i segnali che permettono di individuare precocemente gli abusi sessuali in base alla tua esperienza.
- Che cosa hai imparato dll'analisi di questo episodio?

Carta dei quesiti N°14 (Parte II.A):

- Potresti suggerire delle modalità alternative per affrontare la situazione?
- Pensi che la signora Ivanova abbia agito bene, pensi che vi siano dei problemi etici o un conflitto d'interessi nel suo modo di agire?
- Hai dei suggerimenti da dare in merito alle azioni che avrebbero potuto essere intraprese? Che cosa accade nel tuo Paese in casi simili a questo?
- Che cosa senti di avere imparato dall'analisi di questo episodio?

Carta dei quesiti N°14 (Parte II.B):

* Hai suggerimenti di azioni alternative per affrontare la situazione?
* Pensi che il preside della scuola e la signora Ivanova abbiano agito bene, pensi che vi siano problemi etici o conflitto d'interesse nel loro modo di agire?
* Hai dei suggerimenti da dare in merito alle azioni che avrebbero potuto essere intraprese? Che cosa accade nel tuo Paese in casi simili a questo?
* Che cosa senti di avere imparato dall'analisi di questo episodio?

V MODULO: Informare correttamente le famiglie riguardo ai procedimenti giudiziari

OBIETTIVI

Al termine del seguente modulo, i partecipanti saranno capaci di:

- Conoscere le procedure legali e i protocolli da seguire in caso di violenza sessuale sui minori.
- Individuare i servizi che facilitano il processo di comunicazione con le famiglie di minori coinvolti in procedimenti giudiziari.
- Individuare i fattori che determinano una comunicazione efficace con la famiglia.
- Individuare e utilizzare gli strumenti di supporto.

DURATA **1 ora 30 minuti**

CONTENUTI DEL MODULO

Sessioni	Metodo	Materiali	Durata
5.1 Strumenti di comunicazione a misura di bambino	Presentazione sperimentale	Applicazione web *Kiki e la Casa dei Bambini*[17]	30minuti
5.2 Informare le famiglie riguardo ai procedimenti giudiziari	Discussione del caso studio	Materiale informativo n°10: Caso studio *Andare incontro alle esigenze di soggetti particolarmente fragile* Carta dei quesiti n° 15	60minuti

[17] L'applicazione web è disponibile in inglese e greco, e italiano ed è adattata ai contesti nazionali. Gli altri Paesi possono servirsi di altri materiali che spieghino con un linguaggio adatto ai minoti i procedimenti giudiziari in casi di abusi sessuali sui minori.

SESSIONE V.1

Obiettivi: Migliorare le capacità dei professionisti (avvocati, ufficiali di polizia, assistenti sociali, personale scolastico) per quanto concerne l'utilizzo di strumenti di supporto per una comunicazione efficace al fine di fornire informazioni riguardo ai procedimenti giudiziari attraverso un linguaggio adatto ai minori.

Preparazione: Riporta gli obiettivi del modulo e della sessione sulla lavagna; disponi i tavoli e prepara i gruppi al *world café*. Scarica l'applicazione web *Kiki e la Casa dei Bambini*.

Materiali: l'applicazione web *Kiki, l'aiutante dei bambini*. Laptop, proiettore e connessione internet, lavagna a fogli mobili, pennarelli, post-it, scotch.

ATTIVITÀ	DURATA
Usando la lavagna, presenta gli obiettivi del modulo e lo scopo della sessione.	5 minuti
Usando il proiettore presenta l'applicazione ai partecipanti, aiutali a comprendere il procedimento giudiziario. Alla fine, chiedi ai partecipanti in quale occasione possono essere utilizzati tali strumenti e qual è il modo migliore per trasmettere questi contenuti ai minori e alle loro famiglie.	25 minuti

L'applicazione web *Kiki, l'aiutante dei bambini* è disponibile in inglese, greco e italiano, ed è adattata ai contesti cipriota e italiano. L'app è scaricabile dal sito di progetto http://judex.uncrcpc.org/

Obiettivi: Migliorare le capacità dei professionisti (avvocati, ufficiali di polizia, assistenti sociali, personale scolastico) nel comunicare informazioni riguardo ai procedimenti giudiziari alle famiglie e ai minori, utilizzando un linguaggio appropriato.

Preparazione: Introduci brevemente il caso studio, spiega che è suddiviso in tre parti e che a ciascuna di essere corrispondono delle domande. Disponi i tavoli e prepara i partecipanti al *world café*.

Materiali: Materiale informativo n°10 (una copia per partecipante) e domande per la discussione n° 15. Laptop, proiettore e connessione internet, lavagna a fogli mobili, pennarelli, post-it, scotch.

ATTIVITÀ	DURATA
Presenta gli obiettivi della sessione e il caso studio, servendoti della lavagna.	5 minuti
Discussione sul caso studio *Andare incontro alle esigenze dei soggetti particolarmente fragili* : Spiega che ciascun tavolo avrà una copia del caso studio e delle domande per la discussione contenenti le linee guida per ciascuna sezione del caso studio.	40 minuti
Riassumi i contenuti della discussione: Ciascun referente si alzerà e presenterà una sintesi della discussione del gruppo sul tema analizzato al tavolo cui sono attualmente seduti. Il formatore userà la lavagna per riassumere i contenuti della discussione.	15 minuti

MATERIALI DI SUPPORTO PER IL V MODULO

Materiale informative n° 10: Caso studio *Andare incontro alle esigenze di soggetti particolarmente fragili*

Sintesi

Il seguente caso studio è pensato per quei professionisti (avvocati, insegnanti, assistenti sociali e personale delle ONG) che di solito costituiscono il primo punto di contatto per i minori vittime di violenza sessuale e le loro famiglie. Essi devono, dunque, fornire loro informazioni riguardanti le procedure legali e i procedimenti giudiziari, semplificando il linguaggio tecnico e legale e rendendolo più vicino alle esigenze della famiglia e del minore.

Il caso studio intende rispondere all'esigenza di superare le difficoltà di comunicazione fra famiglie e professionisti del settore. Spesso le famiglie dei minori vittime di violenza non conoscono o temono tali procedimenti, pertanto i professionisti dovrebbero adottare modalità di comunicazione più vicine alle loro esigenze ed emotivamente equilibrate per incoraggiare la famiglia a proseguire nel percorso giudiziario fino alla chiusura del caso.

Parole chiave: procedimenti giudiziari, a misura di minore, informazione, sostegno alla famiglia.

Introduzione

Il caso riguarda una famiglia di richiedenti asilo, la cui figlia è stata abusata sessualmente da un insegnante, il primo contatto per la famiglia è l'assistente sociale. Il caso cerca di rendere evidente il modo in cui le informazioni sui procedimenti giudiziari in caso di violenza sessuale possano intimidire la vittima e la sua famiglia, provocando ulteriori traumi e costringendoli a rinunciare a perseguire il caso.

Il contesto

Fornire informazioni riguardo ai procedimenti giudiziari ai minori e alle loro famiglie non significa soltanto limitarsi a utilizzare il freddo linguaggio legale.

I professionisti che hanno il compito di trasmettere tali informazioni dovrebbero essere capaci di costruire un rapporto di fiducia, incoraggiando le vittime e la famiglia ad affrontare la procedura legale. In questo caso campagne di sensibilizzazione e pratiche comunicative devono lasciare spazio alla personalizzazione delle informazioni. La denuncia dell'abuso e le informazioni a esso legate devono rimanere private, al fine di evitare la rivittimizzazione e la stigmatizzazione della vittima e della sua famiglia. In alcuni Paesi o in determinate comunità religiose, chiedere informazione sulle procedure legali per casi di violenza sessuale contro i minori potrebbe causare dei danni alla vittima e alla sua famiglia, a causa dei pregiudizi.

Bisogna, dunque, tenere conto della condizione socio-economica della famiglia, del livello d'istruzione, della cultura e della religione di appartenenza.

Informare la famiglia in merito alle procedure legali ha un valore pratico. La famiglia deve essere pronta dal punto di vista finanziario, psicologico ed emotivo ad affrontare le difficoltà del processo, del tribunale e l'impersonalità del procedimento giudiziario. Lo scopo di tale preparazione è di gettare le basi di un rapporto di fiducia, sereno e sicuro per tutta la famiglia, per evitare le sorprese e gestire le reazioni di shock.

Infine la famiglia a) deve essere a conoscenza delle procedure esistenti b) comprendere le ricadute di tali procedure; c) essere pronta ad essere coinvolta in tutte le sue fasi;

Principali soggetti coinvolti nello studio di caso:

- Giannis, studente di legge;
- Nikos, assistente sociale;
- Fatima, 15 anni, vittima delle violenze;

- Ahmed, padre di Fatima;
- Nusra, madre di Fatima;
- Giorgos, insegnante, autore del crimine.

Primo contatto con le procedure giudiziarie

Una famiglia siriana – i genitori e Fatima, una ragazza di 15 anni, decidono di denunciare un abuso sessuale perpetrato a scuola ai danni della loro figlia. Uno dei loro vicini, Giannis, uno studente di legge, li informa che devono recarsi presso l'ufficio dei Servizi Sociali per denunciare l'accaduto, perché gli insegnanti possono fare poco o nulla. La famiglia di Fatima proviene da una comunità isolata della Siria orientale, hanno richiesto asilo politico a Cipro. Ricevono un piccolo assegno mensile da parte dello Stato. Ahmed (il padre di Fatima) e Fatima parlano inglese. Fatima sa anche scrivere in inglese. Fatima frequenta una classe per alunni che non conoscono il greco. Giorgos, che è l'insegnante di lingua greca e storia, ha tentato di chiudere Fatima in classe, mettendo una sedia e un banco davanti alla porta, subito dopo la fine delle lezioni, e ha abusato sessualmente di lei, palpandola. Fatima è riuscita a scappare. Mentre correva, Giorgos l'ha minacciata dicendole "Se parli, te ne torni in Siria".

Essendo da poco giunti nel Paese, nessuno di loro conosce né il greco né il sistema giudiziario cipriota né la legislazione in materia di violenza sessuale contro i minori. Dal momento che, nella propria comunità di origine, Fatima sarebbe quasi in età da marito, la famiglia dubita che questo caso possa essere ritenuto un abuso sessuale minorile nel Paese che li ospita, Cipro.

Nikos, un assistente sociale, li accoglie. La scrivania di Nikos è ricoperta di lettere aperte, dietro di lui c'è il poster di un bambino con una pistola in mano. Nikos chiude la porta, ma dal corridoio provengono ancora molti rumori. Nikos chiede ai genitori di Fatima di sedersi sul divano di fronte alla sua scrivania. Fatima si accomoda su una sedia, separata dai suoi genitori. Nikos risponde a una telefonata, e fa cenno alla famiglia di attendere. Quando posa la cornetta, si rivolge a Nusra (la madre di Fatima), per chiederle in inglese "Che cosa è successo?" Nusra è imbarazzata e guarda il marito. Ahmed spiega in inglese che sua figlia gli ha detto di aver subito delle molestie sessuali da parte di Giorgos, il suo insegnante.

Nikos informa Ahmed del fatto che la legislazione cipriota in materia è stata modernizzata, poiché Cipro ha ratificato la convenzione di Lanzarote. Chiede ad Ahmed quale articolo del codice è stato violato nel caso di Fatima. Ahmed gli confessa di non sapere cosa prevede la legislazione cipriota in questo caso e che non è nemmeno sicuro del fatto che Fatima possa essere considerate un minore.

Nikos dice a Fatima: "*Sono qui per aiutarti. Ciprioti e Siriani sono fratelli. Sappiano come difendere il nostro onore. Se vuoi che il tuo insegnante vada in prigione, se vuoi proteggere te stessa e il buon nome della tua famiglia, devi andare dalla polizia, spiegare loro che cosa è accaduto e farti interrogare, denunciare quel criminale, intentare una causa e affrontarlo in tribunale. È probabile che debba sottoporti a delle visite mediche, quindi datemi il vostro numero di previdenza sociale e la tessera sanitaria. Non avere paura. Andrai da un dottore e ti farai controllare, è un piccolo prezzo da pagare per fare sì che quel criminale abbia quello che gli spetta. È necessario affrontare questa procedura legale se vogliamo che questi episodi non si verifichino più. Le denunce devono essere sistematiche".*

Fatima scoppia a piangere e chiede al padre di raccontare l'episodio. Ahmed gli spiega che, il giorno precedente, Giorgos ha chiesto a Fatima di fermarsi al termine delle lezioni, perché voleva avere delle notizie sulla situazione siriana. Giorgos ha chiuso la porta della classe e ha messo un banco di fronte alla porta per evitare che qualcuno entrasse. Quindi ha cominciato a toccare il corpo di Fatima. Fatima l'ha spinto via ed è corsa fuori dalla classe.

Nikos suggerisce a Fatima di informare il dirigente scolastico dell'episodio avvenuto in classe, perché servirà a documentare il caso: "Le persone che occupano dei ruoli istituzionali sono dei testimoni più credibili".

Nikos informa la famiglia che andrà in vacanza il giorno successivo e che sarà contattato da un altro assistente sociale che si occuperà del caso.

Carta dei quesiti N°15:

- In che modo l'assistente sociale avrebbe dovuto affrontare la situazione?
- Cosa ne pensi del luogo in cui l'incontro ha avuto luogo?
- Cosa ne pensi del modo in cui Nikos ha affrontato le differenze culturali e religiose?
- Avresti agito diversamente?
- Quale dovrebbe essere la procedura da seguire in questi casi? Che cosa prevede il codice? Vi sono dei protocolli e delle buone pratiche da seguire?
- Che cosa ne pensi dell'episodio descritto in base alla tua esperienza? Pensi che quanto descritto nel presente caso studio sia vicino a quanto avviene nel tuo Paese e nel tuo contesto professionale.

VI MODULO: Meccanismi di sostegno interistituzionali

OBIETTIVI

Al termine del presente modulo i partecipanti saranno capaci di

- Individuare enti e istituzioni che possano contribuire a migliorare i servizi offerti ai minori vittime di abusi sessuali.
- Spiegare in che modo si possano istituire e sostenere dei rapporti di cooperazione fra le istituzioni.
- Conoscere, preparare e stipulare un protocollo d'intesa.

DURATA **1 ora**

CONTENUTI DEL MODULO

Sessioni	Metodo	Materiali	Durata
VI.1 Meccanismi di supporto fra le istituzioni	Discussione di un caso studio	Materiale informativo n°11: Caso studio *Stipulare dei protocolli d'intesa fra le istituzioni che offrono supporto ai minori vittime di abusi sessuali e alle loro famiglie.* Carta dei quesiti n°16, 17 & 18	60 minuti

Obiettivi: Migliorare le capacità dei professionisti (avvocati, ufficiali di polizia, assistenti sociali, professionisti della Sanità)che lavorano con bambini vittime di abusi sessuali e con le loro famiglie, al fine di promuovere e sostenere dei rapporti di cooperazione fra le istituzioni.
Preparazione: Serviti della lavagna per presentare scopi e obiettivi della sessione. Disponi i tavoli e prepara i partecipanti in vista al *world café*.

Materiali: Materiale informativo n°11 (una copia per partecipante) e carta dei quesiti n° 16, 17 e 18. Laptop, proiettore e connessione internet, lavagna a fogli mobili, pennarelli, post-it, scotch.

ATTIVITÀ	DURATA
Presenta gli obiettivi della sessione e il caso studio, servendoti della lavagna.	5 minuti
Discussione sul caso studio *Stipulare dei protocolli d'intesa fra le istituzioni che offrono supporto ai minori vittime di abusi sessuali e alle loro famiglie* : Spiega che ciascun tavolo avrà una copia del caso studio e delle domande per la discussione contenenti le linee guida per ciascuna sezione del caso studio.	40 minuti
Riassumi i contenuti della discussione: Ciascun referente si alzerà e presenterà una sintesi della discussione del gruppo sul tema analizzato al tavolo cui sono attualmente seduti. Il formatore userà la lavagna per riassumere i contenuti della discussione.	15 minuti

MATERIALI DI SUPPORTO PER IL VI MODULO

Materiale informativo n° 11: Caso studio *Stipulare dei protocolli d'intesa fra le istituzioni che offrono supporto ai minori vittime di abusi sessuali e alle loro famiglie*

Sintesi

Il presente caso studio descrive le azioni intraprese da un gruppo di funzionari di diverse istituzioni attraverso un protocollo d'intesa. Il caso ha lo scopo di promuovere l'adozione di un approccio interistituzionale fra professionisti diversi, sensibilizzando rispetto alle necessità di trattare tali casi in maniera sistematica, lavorando sia con le vittime sia con le loro famiglie, migliorando la propria capacità di lavorare in gruppo.

Introduzione

Il presente caso di abuso sessuale è avvenuto nel 2015 in una città italiana, ai danni di due minori: una ragazza di 15 anni e suo fratello di 10 anni, entrambi di nazionalità italiana. La sentenza non è ancora stata pronunciata dalla corte contro l'imputato che rimarrà innocente fino al pronunciamento della sentenza, secondo quanto prevede la legge italiana.

Il presente caso studio ha lo scopo di dimostrare l'importanza della creazione di protocolli d'intesa fra diverse istituzioni al fine di:

- creare un linguaggio comune fra i professionisti, in modo da rispondere al meglio alle esigenze delle vittime e delle loro famiglie;
- essere capaci di affrontare la complessità dei casi di abuso sessuale e delle loro ricadute sui minori e sulle loro famiglie.

Fra le competenze che desideriamo mettere in evidenza vi sono la cooperazione, la capacità di comunicare efficacemente in un gruppo di professionisti, competenze di mediazione e di gestione dei conflitti. Tali aspetti sono essenziali per il successo dei protocolli d'intesa, poiché non basta avere un accordo, ma produrre delle azioni concrete che stimolino delle dinamiche di gruppo positive.

Principali soggetti coinvolti:

I soggetti che fanno parte gruppo di lavoro interistituzionale sono numerosi, ma il nucleo di coordinamento centrale è costituito da:

- Laura, un'assistente sociale del Comune: una donna di quarant'anni che lavora al caso da due anni e con una formazione specifica in questo campo. Madre di due ragazzi pre-adolescenti.
- Milena, neuropsichiatra infantile dell'ASL: una donna di 56 anni, single e senza figli; fa parte del gruppo di lavoro contro gli abusi minorili da molti anni.
- Marco, lo psicologo: 48 anni, crede nella psicoterapia a indirizzo sistemico-relazionale, separato dalla moglie e padre di un bambino. Si è unito al gruppo di lavoro solo di recente.
- Andrea, la psicopedagogista dell'istituto scolastico: 35 anni, non ha una formazione specifica per i casi di abuso, attivista per i diritti delle donne.

Gli specialisti (educatori, mediatori culturali, ginecologi, ecc.) che non fanno parte del gruppo di lavoro possono essere convocati dalla corte o dagli altri membri dello staff quando necessario.

Il contesto

Gaia, una ragazza di 15 anni, e suo fratello Sergio di 10 anni fanno parte di una famiglia composta da 5 persone. Il padre lavora presso un supermercato, la madre fa la casalinga, mentre il loro fratello di 19 anni è disoccupato.

La ragazza è la prima a raccontare di aver subito degli abusi da parte del vicino di casa. La confessione di Gaia, permette a Sergio di aprirsi a sua volta riguardo alla sua lunga storia d'abusi. Entrambi dichiarano di aver subito molestie e palpeggiamenti e di essere stati costretti alla masturbazione senza il loro consenso.

La famiglia delle vittime e quella dell'autore del crimine si conoscono da molto tempo: si definivano legate da un profondo legame di amicizia. Inoltre, la figlia del perpetratore è la migliore amica di Gaia. Le due vittime hanno dichiarato di non aver avuto il coraggio di parlare prima di quanto subito a causa dei forti legami di stima e amicizia fra le due famiglie.

Gaia è stata afflitta da numerose infezioni ai reni. La sua salute si è ristabilita completamente solo dopo aver denunciato gli abusi e rotto ogni rapporto con l'altra famiglia.

Prima di andare alla polizia, le vittime hanno confessato gli abusi subiti in famiglia. In seguito, è stato reso noto che anche la figlia dell'uomo è stata vittima delle stesse violenze. Gli abusi sono avvenuti nella casa dell'imputato quando i tre minori trascorrevano insieme la notte.

Il tribunale minorile ha aperto un fascicolo e il procedimento penale è stato avviato a distanza di 5 mesi dalla denuncia.

Tuttavia la famiglia di Gaia e Sergio ha più volte criticato le lungaggini del sistema giudiziario. La famiglia ha chiaramente dichiarato di non sentirsi per nulla ascoltata e sostenuta in questa fase.

I Parte

Dopo l'emissione del primo decreto da parte della corte, prende avvio la procedura per la formazione del gruppo di lavoro istituzionale, in base al protocollo d'intesa.

Laura, l'assistente sociale del Comune, comincia subito a lavorare sul caso. S'incontra con la famiglia e spiega loro il procedimento. Più avanti, Marco, lo psicologo che offre servizi di consulenza alla famiglia, incontra i genitori di Gaia e Sergio per aiutarli a superare il loro dolore e le loro sofferenze, presenti fin dall'inizio. Milena, la neuropsichiatra dell'azienda sanitaria locale, e Andrea, la psicopedagogista dell'istituto scolastico, hanno già incontrato le vittime. Dopo due mesi i professionisti coinvolti si riuniscono per condividere le loro impressioni sul caso:

Laura, l'assistente sociale: "Vi ricordo che, in base al protocollo d'intesa, il nostro gruppo di lavoro deve stilare due rapporti tecnici. Il primo subito dopo la denuncia dell'abuso, il secondo a sei mesi di distanza. Entrambi devono essere inviati alla Corte".

Milena, la neuropsichiatra infantile: "Prima di tutto, vorrei che tutti riflettessimo sui problemi causati dalle differenti tempistiche dei servizi sociali e della giustizia. Dovremmo essere consci del problema per prevedere le reazioni delle vittime e delle loro famiglie".

Laura, l'assistente sociale: "Hai ragione, fortunatamente mediante i colloqui e le visite alla famiglia ho capito che i minori non corrono rischi, grazie alla presa di coscienza dell'intera famiglia e della linea dura adottata contro il loro ex amico, l'imputato".

Andrea, lo pscicopedagogista dell'istituto scolastico "Ho contattato le vittime e il personale scolastico e ho lavorato con loro per affrontare la situazione nel modo migliore a scuola."

Milena, la neurospichiatra infantile: "Penso che le due vittime mostrino chiari segni di un recupero delle loro condizioni di salute e un trauma non-acuto".

Andrea, lo pscicopedagogista: “Concordo con te, ho notato in loro un buon potenziale per il recupero”.

Marco, lo psicologo dice: “Penso che possiamo concordare sul fatto che la situazione è sotto controllo per quanto riguarda le vittime. Tuttavia, sono preoccupato per il resto della famiglia. Infatti, la madre sta soffrendo molto, manifesta ansia mista a rabbia, e i sintomi di una depressione”

Al termine dell’incontro, Laura usa le informazioni e i suggerimenti forniteli dai suoi colleghi per stendere una relazione da inviare alla corte, inclusa un’analisi iniziale della situazione che permetta di attivare i primi servizi per le vittime e la famiglia.

II Parte:

Nel corso del secondo incontro del gruppo di lavoro interistituzionale, tenutosi a tre mesi di distanza, gli specialisti condividono il proprio parere professionale, scoperte e strategie per affrontare il caso.

Marco lo psicologo: “Posso confermare che nel corso di questi tre mesi, permane un forte senso di colpa fra i membri della famiglia, soprattutto nel caso della madre, che ha deciso di rivolgersi a uno psicanalista”.

Laura, l’assistente sociale: “La famiglia è molto tradizionalista, ma allo stesso tempo, pronta a collaborare. Dopo alcuni colloqui con loro, posso dire che i genitori hanno riconosciuto la gravità degli abusi e che sono aperti nei confronti delle azioni proposte. Hanno apprezzato molto il nostro lavoro.”

Andrea, la psicopedagogista: “Guardando alla situazione delle vittime, vorrei parlarvi delle diverso modo in cui la ragazza e il bambino hanno reagito. Il bambino mostra i segni di una buona integrazione nella vita quotidiana a scuola, e ha un buon rendimento scolastico. La ragazza, invece, mostra delle difficoltà nel relazionarsi agli altri”.

Milena, la neuropsichiatra infantile: “Sì, sono d’accordo con te. Ho riscontrato lo stesso comportamento. Infatti, suggerirei che la ragazza partecipasse a una terapia di gruppo. Lavorano con gli adolescenti ed è gestita dalle autorità locali. La ragazza ha già dato una risposta positiva, e ha accettato di partecipare agli incontri”.

Laura, l’assistente sociale: “Suggerisco di fare una diagnosi completa della situazione della ragazza in modo da prendere le misure necessarie nel suo interesse. La Corte ha già chiesto una perizia.”

Tutti I professionisti sono concordi, tranne uno.

Milena, la neuropsichiatra “Io penso che non sia affatto necessario, mi rifiuto di far subire una valutazione psicologica a Gaia. Potrebbe provocarle dei danni inutili, in più non è compito mio valutare la ragazza. Non fa parte del protocollo d’intesa.”

Il secondo incontro termina dunque con uno scontro. Nei mesi successivi, tutte le azioni intraprese dai professionisti proseguono, ma essi non mostrano alcuna voglia o interesse di organizzare un terzo incontro, dicendosi troppo occupati, visto il numero di casi da seguire. Tutti i professionisti hanno evidenziato lo stesso sentimento negativo a causa dell’atmosfera in cui si è svolto il secondo incontro. Hanno continuato a condividere informazioni attraverso internet e via email.

Col passare dei mesi, risulta chiaro che la seconda relazione non verrà compilata. Ciascun professionista elabora un rapporto separato per il Tribunale dei minori, con informazioni che determineranno il pronunciamento della corte in merito al procedimento giudiziario e ai servizi di supporto da erogare alle vittime e alla loro famiglia. Gaia e Sergio, le vittime, non hanno affrontato una

valutazione psicologica, e nel corso dell'ultimo periodo, nonostante l'assistenza offerta, la madre appare stanca e presenta sintomi depressivi. Il figlio maggiore continua a lamentarsi per la lentezza della giustizia e ritiene non sia giusto che l'imputato sia libero di vivere la propria vita tranquillamente dopo tutto quello che ha fatto. La madre inizia un trattamento farmacologico della depressione.

Mediante le relazioni inoltrate al tribunale dei Minori, il gruppo di lavoro interistituzionale suggerisce di continuare a monitorare la situazione e di prestare attenzione alla famiglia, gravemente segnata dalla situazione.

Carta dei quesiti N° 16:

- Cosa ne pensi della situazione?
- Quali problemi il gruppo di lavoro interistituzionale potrebbe essere costretto ad affrontare in questo caso?
- Come verrebbe affrontato questo caso nel tuo Paese?
- Quali azioni e quali strategie metteresti in atto per rispondere alle esigenze della famiglia?
- Che cosa hai imparato dall'analisi del caso?

Carta dei quesiti N° 17:

- Quali sono le questioni sollevate?
- Come avresti gestito tali problemi?
- Quali azioni avresti messo in atto o suggerito in questo caso? Hai delle raccomandazioni da fare?
- Che cosa hai imparato dall'analisi del caso?

Carta dei quesiti N° 18:

- Che cosa ne pensi dei risultati ottenuti?
- Quali azioni avrebbero potuto essere messe in atto in questo caso?
- In che modo si sarebbe potuto concludere il caso?
- Che cosa hai imparato dall'analisi dell'episodio?
- Quali competenze pensi siano importanti per i professionisti quando non si trovano d'accordo con i membri del loro gruppo di lavoro?

VII MODULO: Sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della violenza sessuale sui minori

OBIETTIVI

Al termine del presente modulo i partecipanti saranno capaci di:

- Individuare buone pratiche per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica rispetto a questioni inerenti i casi di violenza sessuale ai danni dei minori.
- Spiegare in che modo tali campagne di sensibilizzazione devono essere adattate al contesto e al pubblico di riferimento.
- Individuare i soggetti chiave e capire in che modo possono essere coinvolti e sostenere lo sviluppo e l'implementazione delle campagne di sensibilizzazione contro la violenza sessuale sui minori.

DURATA **1h30minuti**

CONTENUTI DEL MODULO

Sessioni	Metodo	Materiali	Durata
7.1 Sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della violenza sessuale sui minori	World-café	Materiale informativo n°12: Buone Pratiche *Sensibilizzare gli insegnanti – l'esperienza del Centro per la Tutela dei Minori di Linkoping* Materiale informativo n°13: Buone pratiche *Campagne di sensibilizzazione su scala nazionale* Carta dei quesiti n° 19 & 20	90minuti

Obiettivi: Migliorare le capacità dei professionisti (avvocati, ufficiali di polizia, assistenti sociali, operatori sanitari) per quanto concerne l'organizzazione di campagne di sensibilizzazione sul tema della violenza sui minori, individuando metodi, strategie e soggetti chiave in base agli obiettivi prefissati e al pubblico di riferimento.
Preparazione: Serviti della lavagna per presentare scopi e obiettivi della sessione. Disponi i tavoli e prepara i partecipanti in vista al *world café*.

Materiali: Materiale informativo n°12 e 13 (una copia per partecipante) e carta dei quesiti n° 18 e 19. Laptop, proiettore e connessione internet, lavagna a fogli mobili, pennarelli, post-it, scotch.

ATTIVITÀ	DURATA
Presenta gli obiettivi della sessione e il caso studio, servendoti della lavagna	10 minuti
World café sul tema delle campagne di sensibilizzazione: Spiega che ciascun tavolo avrà una copia del caso studio (materiale informativo n°12 o 13) e delle domande per la discussione contenenti le linee guida per ciascuna sezione del caso studio. I gruppi avranno 20 minuti per discutere un tema, poi passeranno al tavolo successivo.	50 minuti
Riassumi i contenuti della discussione: Ciascun referente si alzerà e presenterà una sintesi della discussione del gruppo sul tema analizzato al tavolo cui sono attualmente seduti. Il formatore userà la lavagna per riassumere i contenuti della discussione.	30 minuti

MATERIALI DI SUPPORTO PER IL VII MODULO

Materiale informativo n° 12: Buone pratiche – *Sensibilizzare gli insegnanti – l'esperienza del Centro per la Tutela dei Minori*

Introduzione

Gli studi dimostrano che esiste una significativa percentuale di minori in Europa, fra il 10 e il 20%, che subisce degli abusi sessuali nel corso dell'infanzia. Tale fenomeno non è in recessione, e alcune forme di molestie destano sempre più preoccupazione. Combattere questi crimini non è semplice. I bambini sono fragili e spesso si vergognano o hanno paura di denunciare gli abusi subiti. Diviene pertanto di vitale importanza lavorare sulla prevenzione e sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della violenza sessuale sui minori. Le campagne di sensibilizzazione possono comprendere attività molto diverse fra loro, che hanno come obiettivo stimolare la riflessione e la sete di conoscenza. È importante dunque educare anche i giovani, le loro famiglie e le istituzioni scolastiche.

Il contesto

Combattere tutte le forme di abuso minorile è una delle priorità del governo svedese. Recentemente, il 22 giugno del 2016 il governo ha dunque deciso di aggiornare il piano d'azione per la protezione dei bambini contro la tratta, lo sfruttamento e gli abusi sessuali, sulla base della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza. Il piano d'azione riflette l'ambizione del governo di essere all'avanguardia su questi temi a livello internazionale. La Svezia intende essere una faro nella lotta per l'uguaglianza e per la difesa dei diritti umani. Fra le misure previste ricordiamo: un potenziamento delle competenze dei corpi di polizia in merito agli abusi sessuali sui minori; delle campagne d'informazione rivolte ai minori affinché sappiano chi contattare in caso di abuso; delle campagne di sensibilizzazione e corsi di formazione per i professionisti.[18]

Aumentare la consapevolezza rispetto a questi temi è una risorsa per prevenire gli abusi sessuali contro i minori. Tali campagne però hanno bisogno di essere aggiornate. Presenteremo di seguito due buone pratiche adottate in Svezia. La prima racconta la campagna di sensibilizzazione del Centro per la Tutela di Minori di Linköping rivolta a insegnanti della scuola materna e primaria. La seconda buona pratica consiste in una campagna di sensibilizzazione condotta su scala nazionale rivolta ai giovani.

Buona pratica (I): *Sensibilizzare gli insegnanti – l'esperienza del Centro per la Tutela dei Minori*

Lo scopo del Centro per la Tutela dei Minori è di consentire ai bambini, vittime di violenze sessuali, di trascorrere del tempo presso il centro nel corso delle indagini, vivendo in un ambiente sicuro e protetto.

Nel centro per la Tutela dei Minori di Linköping, lavora un gruppo di professionisti composto da un coordinatore, due dottori in scienze sociali, uno psicologo e un assistente.

I compiti del gruppo di lavoro consistono in:

- Partecipare ai dibattimenti e alle udienze;
- Sostenere i bambini e i genitori nella fase di crisi;
- Offrire servizi di consulenza e tutorato;
- Aggiornare e migliorare le competenze degli specialisti;
- Indagare sui traumi subiti dai minori dietro suggerimento dei servizi sociali;
- Coordinare i trattamenti offerti dal Centro;
- Collaborare con altri soggetti interessati per difendere gli interessi del minore.

[18] http://www.regeringen.se/globalassets/regeringen/dokument/socialdepartementet/barnets-rattigheter/regeringens-handlingsplan-till-skydd-for-barn-mot-manniskohandel-exploatering-och-sexuella-overgrepp-2016-2018.pdf

Il centro collabora con altre autorità al fine di offrire una giustizia a misura di bambino. Ciascun organismo agisce secondo le leggi e i regolamenti vigenti.

Il gruppo di lavoro s'incontra una volta a settimana per discutere delle attività in agenda e affrontare eventuali problemi. Attorno al centro ruotano anche altri professionisti che si vedono, invece, una volta al mese. Di questo gruppo fanno parte il pubblico ministero, ufficiali di polizia provenienti da due diversi commissariati, assistenti sociali di nove comuni del distretto, un pediatra, un medico legale, uno psichiatra infantile e della clinica delle donne (non partecipano a tutti gli incontri, ma solo quando è necessario).

Gli specialisti del centro non si occupano solo dei casi di violenza fisica e sessuale perpetrati ai danni dei minori, ma promuovono anche delle campagne di sensibilizzazione rivolte agli insegnanti delle scuole, attraverso delle visite studio.

Le statistiche elaborate dal Centro per la Tutela dei Minori mostrano che sono gli insegnanti a segnalare la maggior parte degli abusi. Essi sono estremamente importanti perché vedono i bambini ogni giorno e possono assisterli nel corso della loro visita al centro.

L'obiettivo della visita studio è parlare agli insegnanti del lavoro svolto dal Centro per la Tutela dei Minori e fornire loro delle informazioni sugli abusi perpetrati quotidianamente ai danni dei minori. Il centro per la Tutela dei Minori invita periodicamente gli insegnanti dei 9 comuni del distretto a prendervi parte.

Il metodo

Il corso di formazione viene di volta in volta adattato in base alle priorità individuate dai professionisti, ma di solito ruota intorno a tre tematiche principali: la struttura e le funzioni del Centro per la Tutela dei Minori; il ruolo degli insegnanti per la prevenzione degli abusi sessuali; doveri dell'insegnante verso il minore che ha subito degli abuso.

Il corso è così articolato:

• **Presentazione degli obiettivi, del metodo di lavoro e della struttura del Centro per la Tutela dei Minori**

Presentando il ruolo e le attività del Centro per la Tutela dei Minori, il personale del centro intende fornire ai partecipanti una panoramica completa riguardo agli scopi del loro lavoro e delle loro funzioni al fine di conquistare anche la loro fiducia.

• **Il ruolo della scuola materna e della scuola primaria, quali sono le loro responsabilità in questi casi?**

Nelle scuole materne e primarie gli insegnanti hanno l'opportunità di vedere i bambini quotidianamente, per questo è importante che sappiano di essere responsabili del loro benessere.

• **Regolamento dei servizi sociali**

I servizi sociali hanno un ruolo fondamentale quando si tratta di notificare gli abusi subiti da un minore, per questo è necessario che gli insegnanti ne siano a conoscenza in modo da poter agire tempestivamente nel caso in cui notino dei segnali d'allarme nei loro allievi.

- **Abusi psicologici e violenze fisiche**
- **Abusi sessuali contro i minori**
- **Quali sono i segnali d'allarme?**
- **L'importanza di prestare attenzione al minore**

In che modo un bambino può essere minacciato e quali sono i segnali che ci permettono di dire che un bambino ci sta nascondendo qualcosa? Che cosa s'intende per violenza sessuale? Sono alcuni degli argomenti discussi in questa fase. L'obiettivo è di fornire agli insegnanti delle informazioni aggiornate e rilevanti sul tema ed incoraggiare gli insegnanti a prestare maggiore attenzione al comportamento dei loro allievi.

Il ruolo dell'insegnante consiste nel:

- **Aiutare i bambini che decidono di recarsi presso il Centro per la Tutela dei Minori;**
- **Mantenere dei contatti continui con il minore e con la sua famiglia.**

Di solito il minore vittima di violenze sessuali deve recarsi presso il Centro per la Tutela dei Minori, dopo l'avvio delle indagini sul sui caso. In questo momento è importante che l'insegnante gli stia vicino per fornirgli il supporto necessario, per questo il personale del Centro ritiene sia importante promuovere delle massicce campagne di sensibilizzazione.

Grazie ad esse, si sono costituite delle relazioni molto solide fra i nove comuni e le istituzioni scolastiche cui hanno contribuito anche opportunità di formazione offerte e le interviste telefoniche periodiche con i referenti, ossia figure cui si rivolgono gli allievi in caso di abuso incaricate di trasmettere la denuncia al Centro.

La metodologia

Costruzione delle relazioni

Comunicazione, fiducia e apertura sono le basi su cui costruire un rapporto proficuo e duraturo fra soggetti interessati.

Contenuti del corso di formazione

Il materiale informativo deve essere adattato in base alle esigenze del gruppo, allo scopo di fornire il maggior numero di informazioni possibili. Il materiale deve inoltre essere adattato alla legislazione vigente.

Valutazione

La valutazione aiuta ad avere il quadro d'insieme e a coordinare diversi punti di vista per comprendere i risultati ottenuti grazie al metodo adottato. I commenti e i suggerimenti degli insegnanti aiutano a migliorare il lavoro svolto dal Centro e a rispondere efficacemente alle esigenze dei professionisti e al loro contesto lavorativo. Inoltre aiutano a comprendere la situazione attuale e ad apportare eventuali modifiche al modello.

Risultati e sfide

Attraverso le visite studio il gruppo di lavoro può verificare i risultati ottenuti e gli effetti sul lavoro degli insegnanti. I rapporti mostrano che chi ha partecipato alla formazione si sente più sicuro, pone maggiori domande ai bambini e dichiara di aver potenziato le proprie capacità di comunicazione di gestione dei casi di abusi sessuali sui minori.

Una delle sfide per il gruppo di lavoro del Centro è lavorare con istituzioni diverse al fine di creare un sistema giudiziario più a misura di bambino. Ciascun'istituzione risponde a regole ben precise. Il gruppo di lavoro pensa che non sia difficile per le istituzioni collaborare fra loro, ma è un'opportunità che non sempre viene sfruttata.

Carta dei quesiti N° 19:

1. In che modo pensi che la tua organizzazione possa sensibilizzare l'opinione pubblica rispetto agli abusi sessuali sui minori?
2. In che modo la tua organizzazione può contribuire a sensibilizzare le istituzioni scolastiche rispetto agli abusi sessuali sui minori?
3. Riesci a individuare delle similitudini fra il modo di procedere descritto dal caso studio e quanto avviene nel tuo Paese in contesti simili?
4. Quali sono le principali istituzioni con le quali collabora la tua organizzazione?
5. Che cosa hai appreso dall'analisi del presente caso studio?

Materiali informativo n°13: Buone pratiche *Campagne di sensibilizzazione a livello nazionale*

Dopo i numerosi episodi di molestie sessuali contro i minori riportati anche nel corso di festival, fra cui uno dei più grandi festival giovanili a livello europeo "We Are Stockholm" nel 2015, la polizia ha svolto delle ricerche sul fenomeno a livello nazionale e ideato delle misure per prevenire e individuare i casi di molestie ai danni dei minori negli spazi pubblici. È emerso che una grossa percentuale di casi di molestie non vengono denunciati dalle vittime, per lo più giovani donne. I molestatori sono giovani fra i 15 e i 25 anni.
La polizia ha dunque scelto di avviare una campagna di sensibilizzazione al fine di influenzare il comportamento e l'atteggiamento di ragazzi e ragazze.[19]

Il metodo

La campagna della polizia #tafsainte (che in svedese significa non molestare) 2016 puntava a sensibilizzare l'opinione pubblica riguardo ai casi di molestie sessuali subite dalle ragazze nel corso dei festival. La campagna fa parte del piano d'azione nazionale della polizia per la prevenzione delle molestie.

La campagna si rivolgeva per lo più ai giovani di età compresa fra i 13 e i 19 anni. Nel corso dei festival estivi è stato previsto un maggiore schieramento di forze dell'ordine, affinché fosse più semplice denunciare le molestie. È stato predisposto, inoltre, l'utilizzo di un ufficio mobile e di telecamere di sorveglianza per monitorare la situazione.

Lo scopo della campagna era di porre maggiore attenzione e sensibilizzare i giovani sul tema delle molestie sessuali all'interno dello spazio pubblico e nel corso dei festival. La polizia sapeva dell'esistenza di un vasto numero di casi non denunciati, perché molti giovani ignorava che molestie e palpeggiamento fossero un reato penale.

Nel corso della campagna sono anche stati distribuiti dei braccialetti. I poliziotti hanno utilizzato i braccialetti per avvicinarsi più facilmente ai giovani, e cogliere l'occasione di parlare loro del reato di molestie sessuali e per chiedere se fossero mai stati vittime di tali molestie. Grazie alla campagna, la polizia ha potuto riscontrare che non tutti gli adolescenti erano a conoscenza di questi temi.

La metodologia

Stabilire gli obiettivi della campagna

Gli obiettivi e gli scopi della campagna o i risultati devono essere condivisi fra tutti i soggetti che partecipano attivamente alla campagna. È necessario stabilire il modo in cui il successo della campagna sarà misurato.

Stabilire un pubblico di riferimento

[19] http://www.ne.se/uppslagsverk/ordbok/svensk/kampanj

Il pubblico di riferimento della campagna può essere formato da persone, gruppi, organizzazioni o istituzioni i cui comportamenti devono essere modificati al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati. È necessario individuarne le caratteristiche al fine di studiare delle strategie comunicative adeguate.

Sviluppare strumenti e canali
Il prossimo passo è scegliere strumenti e canali per comunicare al meglio il messaggio, per raggiungere più facilmente gli obiettivi desiderati.

Pianificazione
Il piano d'azione consiste nella strategia comunicativa contenente le indicazioni su tutte le sue attività da realizzare nel corso della campagna. Anche se la strategia della campagna può sembrare semplice e diretta, sarà necessario predisporre più piani d'azione per assicurare l'efficacia nell'uso di risorse e nella divisione delle responsabilità fra tutti i soggetti coinvolti.

Risultati e sfide

La Swedish Radio ha condotto una ricerca sui casi di molestie denunciati fra il 2015 l'estate del 2016. Le denuncie sono passate da 10 a 111. Nina Rung, la portavoce della campagna, ha parlato della ricerca e dei risultati sorprendentemente buoni. La maggiore attenzione del pubblico generata dalla campagna di sensibilizzazione ha portato a un aumento delle denunce.
Eppure la campagna ha ricevuto delle critiche, in merito al ruolo della polizia. Rung ritiene che promuovere delle attività di sensibilizzazione faccia parte del ruolo di prevenzione e ha esaltato il ruolo degli agenti nel processo.

CARTA DEI QUESITI N° 20:

1. In che modo è possibile garantire che il pubblico comprenda il messaggio che intendiamo inviargli?
2. Sarebbe possibile implementare una campagna simile nel tuo Paese?
3. Quali aspetti della campagna presentata potrebbero essere implementati nel tuo Paese? Quali, invece, rappresenterebbero delle difficoltà? Perché? Quali ostacoli potresti incontrare?
4. Quali ONG e soggetti interessati potrebbero aiutarti a gestire la campagna?
5. Che cosa hai appreso dall'analisi della buona pratica presentata?

VIII MODULO: Individuazione precoce dei sintomi di esaurimento professionale

OBIETTIVO

Al termine del presente modulo, i partecipanti saranno in grado di:

- Individuare i sintomi dell'esaurimento fisico e psicologico fra i professionisti che lavorano su casi di abusi minorili;
- Individuare i fattori sociali dell'esaurimento fisico e psicologico fra i professionisti che lavorano su casi di abusi minorili;
- Individuare dei modi per prevenire l'esaurimento professionale.

DURATA **1 ora**

CONTENUTI DEL MODULO

Sessioni	Metodo	Materiali	Durata
VIII.1 Individuazione precoce dei sintomi di esaurimento professionale	Discussione del caso studio	Materiale informativo n°14: Caso studio *Riconoscere e rispondere ai primi sintomi di esaurimento professionale* Carta dei quesiti n°21 & 22	60minuti

SESSIONE VIII.1 LINEE GUIDA

Obiettivi: Migliorare le capacità dei professionisti (avvocati, ufficiali di polizia, assistenti sociali, operatori santitari) nell'individuare e curare i sintomi di un *burn-out* (esaurimento) professionale.

Preparazione: Serviti della lavagna per presentare scopi e obiettivi della sessione. Disponi i tavoli e prepara i partecipanti al *world café*.

Materiali: Materiale informativo n°14 (una copia per partecipante) domande per la discussione n° 20 e 21. Laptop, proiettore e connessione internet, lavagna a fogli mobili, pennarelli, post-it, scotch.

ATTIVITÀ	DURATA
Attività energizzante: chiedi ai partecipanti di disegnare un'immagine che rappresenti e illustri la loro attuale professione (metafore, analogie con personaggi inventati, film, ecc.) Ciascun gruppo valuterà le immagini e discuterà il ruolo del soggetto in procedimenti giudiziari in casi di violenza sessuale contro i minori. Il gruppo sceglierà quindi un'immagine da presentare agli altri, tenendo conto delle seguenti domande: 1. In che modo intendete la professione prescelta? 2. In che modo tale professione s'inserisce in un contesto più ampio? 3. Quale relazione c'è la professione prescelta e le altre presenti in quest'aula?	20 minuti

4. La vostra prospettiva è cambiata, dopo esservi confrontati con gli altri?	
Presenta gli obiettivi della sessione e il caso studio, servendoti della lavagna	5 minuti
Discussione del caso studio *Riconoscere e rispondere ai primi sintomi di esaurimento professionale*: Spiega che ciascun tavolo avrà una copia del caso studio e delle domande per la discussione contenenti le linee guida per ciascuna sezione del caso studio.	20 minuti
Riassumi i contenuti della discussione: Ciascun referente si alzerà e presenterà una sintesi della discussione del gruppo sul tema analizzato al tavolo cui sono attualmente seduti. Il formatore userà la lavagna per riassumere i contenuti della discussione e invitare i partecipanti ad essere parte attiva della discussione	15 minuti

MATERIALI DI SUPPORTO PER L'VIII MODULO

Materiale informativo n°14: Caso studio *Riconoscere e curare I primi sintomi dell'esaurimento professionale*

Sintesi

Il presente caso studio fornisce ai partecipanti delle informazioni riguardo allo stato di esaurimento e prostrazione che può affliggere i professionisti che lavorano con bambini vittime di violenze sessuali, che stanno affrontando un procedimento giudiziario. Il caso studio illustra come individuare i segni dell'esaurimento professionale e come agire in questi casi

Parole chiave: Esaurimento professionale, sintomi, prevenzione, individuazione precoce, operatori delle ONG, personale legale, ufficiali di polizia, operatori giovanili, personale dei servizi sociali, formazione professionale continua nel settore della giustizia.

Introduzione

I professionisti che si prendono cura dei minori vittime di abusi e delle loro famiglie sono soggetti a molte tensioni, e ciò può portare all'esaurimento professionale: una forma di stress da lavoro; uno stato mentale, fisico ed emotivo di esaurimento mescolato a dubbi sulle proprie competenze professionali. L'esaurimento professionale si verifica quando ci si sente sopraffatti, emotivamente prosciugati e incapaci di rispondere alle richieste altrui. Il presente caso studio evidenzia i primi sintomi dell'esaurimento, descrive i fattori a esso associati e modalità di prevenzione.

Il contesto

L'esaurimento professionale è una condizione comune fra il personale dei servizi dovuto a molteplici fattori di stress sul posto di lavoro che si manifesta mediante un senso di stanchezza, e l'espressione di sentimenti di cinismo, indifferenza nei confronti del proprio lavoro.

I professionisti che lavorano con minori coinvolti in procedimenti penali (come membri del pool investigativo multidisciplinare – forze dell'ordine, servizi sociali, personale giudiziario, staff medico) spesso affrontano delle situazioni di stress per via dei casi da gestire; l'incertezza del procedimento giudiziario, la possibilità che la vittima viva di nuovo il trauma (attraverso gli interrogatori e le testimonianze in tribunale). Tali esperienze negative possono tradursi in frustrazione, rabbia, senso di inutilità, ecc.

Al fine di poter aiutare i minori e le loro famiglie nel corso del processo, i professionisti devono essere capaci di a) individuare le cause e i sintomi dell'esaurimento b) conoscere come prevenirlo.

Il modo migliore per prevenire l'esaurimento professionale è lavorare in gruppo: con un partner, o sapendo di poter ricevere un supporto adeguato da parte di un esperto interno o esterno alla propria organizzazione, se necessario. Lavorare all'interno di un gruppo multidisciplinare, con diverse figure che si occupano di abusi minorili, potrebbe essere una buona soluzione per gestire lo stress. Sebbene alcune di queste possibilità esistano per alcuni gruppi di lavoro, molti professionisti non hanno scelta. È importante per loro dunque riconoscere i sintomi, poiché il senso di esaurimento ha delle ricadute sul proprio rendimento professionale, quindi anche sui minori vittime di violenza sessuale che stanno affrontando dei procedimenti giudiziari.

Principale soggetto coinvolto

Maja, una donna di 27 anni che da 5 anni lavora come pubblico ministero a capo del dipartimento che affronta i casi si violenza sessuale e criminalità minorile.

I Parte:

Maja è un pubblico ministero che si occupa di casi di violenza sessuale e criminalità minorile. È

a capo del dipartimento e si considera una persona di successo nel suo settore. Da alcuni mesi si sente stanca e senza energie; ha difficoltà ad alzarsi dal letto la mattina visto che fatica ad addormentarsi. Si sveglia nel cuore della notte, preoccupata per i casi di sua competenza. Ultimamente si sente insoddisfatta del suo lavoro che amava molto. Al momento sta affrontando dei casi difficili ed emotivamente esasperanti a causa delle scadenze; lavora fino a tardi. Maja ha due figli e fa fatica a conciliare vita personale e obblighi professionali. Si sente molto agitata, specie quando è in compagnia dei figli. Da qualche tempo sta male dal punto di vista fisico ed emotivo.

Maja ha iniziato a farsi delle domande sull'importanza del suo lavoro. Sta affrontando dei casi molto difficili, fra cui alcuni di violenza sessuale sui minori. Qualche giorno fa si è sentita totalmente inutile perché ha dovuto spiegare a una delle vittime la regola della clemenza, secondo la quale non è obbligatorio testimoniare contro un proprio congiunto se ciò comporta delle conseguenze penali. A causa del peso e delle responsabilità avvertite dalla minore, quest'ultima si è rifiutata di testimoniare contro il padre ed il processo si è concluso con un'assoluzione dell'imputato. Maja si è sentita sconfitta.

Inoltre, in un altro caso di violenza sessuale contro un minore, ha dovuto attendere la perizia dell'esperto nominato dalla corte per troppo tempo. Purtroppo ha fornito un rapporto di qualità scadente e Maja ha dovuto aspettare che la Corte ne nominasse un altro. Secondo lei, il processo è troppo lungo, e sta causando dei problemi al bambino che deve ripetere ancora una volta la sua testimonianza. Le dispiace per il bambino e pensa che possa fare poco per il suo benessere. Al momento si sente sopraffatta e senza speranza. Nonostante i successi ottenuti in passato, pensa che la sua vita sia un fallimento.

Maja non ha mai parlato ai suoi colleghi dei suoi sentimenti e della sua vita privata in passato, e continua a rimanere chiusa in se stessa. In più, in qualità di capo del dipartimento pensa che debba sempre mostrarsi forte.

II Parte:

Maja riceve una telefonata da parte dell'esperto nominato dalla corte che dovrebbe inviarle una perizia su un caso di violenza sessuale su un minore. Le spiega che è un caso molto complicato e ha bisogno di un'altra settimana. Dopo la telefonata Maja avverte un forte dolore al petto e fa fatica a respirare. Non si sente bene e per la prima volta nella sua carriera pensa di andare via prima da lavoro. Prova tensione e rabbia che si catalizza in un litigio con il figlio maggiore che le ha chiesto il permesso di andare a trovare un amico che vive dall'altra parte della strada.

Carta dei quesiti N° 21:

- Riesci a riconoscere i sintomi dell'esaurimento nel caso di Maja?
- Quali pensi siano le cause dell'esaurimento?
- Che cosa avresti fatto se fossi stato in Maja?

Carta dei quesiti N° 22:

- In che modo riesci a trovare un equilibrio fra i tuoi doveri professionali e il tuo benessere psicofisico?
- Che cosa si potrebbe fare per prevenire tali situazioni?
- Che cosa hai imparato leggendo il caso di Maja?
- Hai mai provato un senso di esaurimento a lavoro? Quali sono state le cause? Come l'hai

gestito? Hai dei colleghi con i quali confidarti?

IX MODULO: I bambini come autori di reato

OBIETTIVI

Alla fine del modulo, i partecipanti dovrebbero essere in grado di:

- Diventare consapevoli delle questioni rilevanti nel lavoro con i bambini autori di reato
- Identificare atteggiamenti professionali possibili verso i bambini autori di reato
- Identificare le competenze professionali appropriate da utilizzare con bambini autoridi reato e le loro famiglie

DURATA **1 ora**

CONTENUTI DEL MODULO

Sessioni	Metodi	Materiali	Durata
9.1 Riconoscere gli atteggiamenti	Discussione sul caso	Materiale informativo n° 15: Caso Studio *Comprendere gli atteggiamenti*	60min

professionali e i comportamenti nel lavoro con i bambini autori di reato e le loro famiglie	studio	*professionali nel lavoro con bambini autori di reato* Carte dei Quesiti 22, 23 & 24	

SESSIONE IX.1 LINEE GUIDA

Obiettivi: Aumentare la consapevolezza dei professionisti sulle questioni relative ai bambini autori di reato e accrescere le competenze professionali nel lavoro con bambini autori di reato e le loro famiglie.

Preparazione: Scrivi gli obiettivi del modulo e della sessione su un foglio di flip chart/lavagna bianca. Organizza i tavoli e i gruppi di partecipanti secondo la metodologia del world café.

Materiali: Materiale informativo n° 15; Carte dei quesiti 22, 23, 24. Flip chart, marker, fogli di carta, Post-it, patafix.

ATTIVITÀ	DURATA
Energiser: Chiedi ai partecipanti di pensare ad un caso difficile nella loro carriera professionale. Ogni gruppo discute i seguenti punti: 1. Quali caratteristiche del caso lo hanno reso particolarmente difficile? 2. Quali sentimenti ha suscitato? 3. Quali comportamenti professionali ha provocato? 4. Qual è stato il risultato/l'epilogo di quel particolare caso?	20 min
Utilizzando la flip chart o la lavagna, introdurre gli obiettivi della sessione e del caso studio.	5 min
Discussione sul caso studio *Comprendere atteggiamenti e comportamenti nel lavoro con bambini autori di reato*. Spiega che ogni tavolo avrà una copia del caso studio e delle carte dei quesiti con le linee guida per ogni sezione del caso studio.	20 min
Riassumi i punti della discussione: Ciascun referente si alzerà e presenterà una sintesi della discussione del gruppo sul tema analizzato al tavolo cui sono attualmente seduti. Il formatore userà la lavagna per riassumere i contenuti della discussione e invitare i partecipanti ad essere parte attiva della discussione.	15 min

MATERIALI DI SUPPORTO PER IL IX MODULO

Materiale Informativo N°15: Caso Studio *Comprendere atteggiamenti e comportamenti nel lavoro con bambini autori di reato*

Sintesi

L'obiettivo del presente caso studio è di sostenere i professionisti (avvocati, agenti di polizia, psicologi, assistenti sociali, ecc.) nell'approfondire la loro comprensione degli atteggiamenti e comportamenti professionali nel lavoro con bambini autori di reato e l'impatto di tali atteggiamenti sui loro risultati professionali. I professionisti avranno modo di riconoscere i metodi e le competenze adeguate per intervenire in maniera competente nel lavoro con bambini autori di reato e le loro famiglie.

Parole-chiave

Bambini autori di reato, interventi professionali, atteggiamenti professionali, comportamenti professionali, competenze professionali, transfert.

Definizioni

Atteggiamenti professionali: L'atteggiamento professionale può essere definito come la predisposizione, il sentimento, l'emozione o il pensiero sostenuti dagli ideali di una professione e che servono come base per il comportamento professionale.

Comportamenti professionali: Il comportamento professionale può essere anche definito "Professionalità comportamentale" - comportarsi in modo da ottenere risultati ottimali nelle azioni e interazioni professionali.

Transfert: Il transfert è un fenomeno psicologico in cui un individuo tende a spostare e trasferire le emozioni e i sentimenti che prova nei confronti di una persona verso un'altra persona, spesso in maniera inconscia. Il transfert può essere positivo o negativo.

Introduzione

Lavorare con giovani autori di reati sessuali è spesso un'esperienza difficile. Ogni professioni presenta una serie di valori e interventi a sostegno dei giovani sex offenders. La costruzione di relazioni lavorative efficaci basate sulla fiducia può fare la differenza quando le persone che ci troviamo ad aiutare sono state stigmatizzate. È importante che i professionisti utilizzino le competenze adeguate a sostegno di questo gruppo di persone e delle loro famiglie. È altrettanto importante che i professionisti coinvolti restino "professionali" e obiettivi e che cerchino un equilibrio tra il lavoro senza pregiudizio da una parte, e il rischio di empatizzare eccessivamente con l'autore di reato. L'impegno dei professionisti dovrebbe anche coinvolgere il sostegno alla famiglia dell'autore di reato, coinvolgendo i servizi di sostegno adeguati.

Il contesto

La maggior parte dei casi di aggressione sessuale da parte di un minore coinvolge adolescenti maschi; tuttavia alcuni studi clinici hanno evidenziato anche la presenza di ragazze e di giovani prepubescenti coinvolti in comportamenti sessuali abusanti. Il reato sessuale commesso dal minore non ha caratterizzazioni di razza o cultura.

Alcuni fattori eziologici (influenze casuali) sono stati identificati per spiegare l'origine della violenza sessuale da parte del minore. I fattori più accentuati ad oggi sono: esperienze di maltrattamento, esposizione alla pornografia, abuso di sostanze, esposizione a modelli di ruolo aggressivi. L'aggressione sessuale potrebbe emergere nelle fasi iniziali dello sviluppo, ma non ci sono prove schiaccianti a sostegno della maggiore probabilità che i minori autori di reati sessuali diventano autori di reati sessuali

da adulti. Ciononostante, gli interventi legali e di sostegno a questi minori sono considerati importanti dai professionisti come deterrente per la continuazione di tali comportamenti.

Gli interventi considerati più efficaci consistono in una combinazione di sanzioni legali, monitoraggio e programmi clinici specializzati. Affinché i minori autori di reato partecipino in maniera significativa agli interventi, devono sentire già la necessità di occuparsi dei problemi e seguire le istruzioni terapeutiche. La programmazione clinica per i giovani autori di reati sessuali include solitamente una combinazione di terapie individuali, di gruppo e per tutta la famiglia. Inoltre, molti programmi offrono il sostegno dei gruppi di supporto psicoeducativi per la famiglia del minore. I giovani che mostrano disturbi comportamentali o psichiatrici più intensi (es. abuso di sostanze stupefacenti) potrebbero aver bisogno di terapie aggiuntive (es. trattamenti contro l'abuso di alcol o stupefacenti; cure psichiatriche, ecc.)[20].

Personaggio principale:

Paolo, diciassettenne, minore autore di reato sessuale.

Parte I: Primo incontro di Paolo con i professionisti del sistema minorile

Paolo ha 17 anni, alto, magro e visibilmente sofferente. E' figlio unico di una coppia benestante, separata da molti anni e dal momento della separazione ha vissuto con la madre. Ha compiuto atti sessuali con due bambini di anni 10 e 11 (il figlio della nuova compagna del padre, il figlio del compagno della madre). Ha obbligato entrambi a toccargli i genitali e ha costretto uno di loro a un rapporto orale.

Viene preso in carico dal Servizio Sociale del Ministero della Giustizia, assegnato ad un equipe specializzata composta da un'assistente sociale ed uno psicologo. Dopo una conoscenza globale della situazione, l'equipe orienta il lavoro verso "l'ammissione dei fatti" che è il primo gradino verso un processo di responsabilizzazione. La negazione, infatti, è la prima difesa attivata per proteggersi di fronte un azione così violenta e che desta vergogna e repulsione sociale.

Durante un colloquio, quando il ragazzo inizia a parlare del reato, uno degli operatori (che ha un figlio della stessa età delle vittime) reagisce con una certa rabbia e Paolo smette di parlare. L'equipe decide di uscire dalla stanza. Dopo un confronto che riequilibra le forti emozioni vissute dagli operatori, rientrando in stanza riescono a dare spazio e ascolto alle parole di Paolo. Uscendo, il ragazzo sembra essersi liberato di un grande peso.

Parte II: L'incontro con la famiglia di Paolo

L'equipe spinge Paolo a raccontare l'intera verità ai genitori. Un colloquio molto intenso in cui Paolo, fra lacrime e silenzi, ammette gli abusi, chiede di perdonarlo anche se lui stesso dice che non riesce a perdonarsi.

Ai colloqui successivi il padre collabora mentre la madre minimizza l'accaduto, anche lei negando molti aspetti del reato ("una cosa tra ragazzi"). Dopo alcuni tentativi di coinvolgere la madre si decide di lavorare solo con il ragazzo e il padre, preoccupato e desideroso d'aiuto.

A questo punto l'equipe intensifica il lavoro individuale sulle competenze empatiche del ragazzo ("hai mai pensato alle conseguenze che provocavi con le tue azioni? Secondo te cosa poteva provare la vittima? Se fossi stato tu a subire come ti saresti sentito", ecc.). Paolo approfondisce la relazione di fiducia in cui emerge un passato doloroso nel quale non si è mai sentito accettato dai familiari e dai coetanei, spesso frustrato in vari ambienti sociali. Paolo nel tempo si è chiuso in se stesso, non sapendo poi gestire le nuove esigenze sessuali tipiche dell'adolescenza e al contempo pieno di rabbia verso il mondo esterno.

---

[20] Hunter, J. *Understanding juvenile sex offenders: Research findings and guidelines for effective management and treatmen*t. Institute of Law, Psychiatry & Public Policy University of Virginia, https://www.ncjrs.gov

Parte III: L'intervento

Con un progetto individualizzato viene reinserito in attività lavorative, sportive, ludiche con ottimi risultati. Nonostante le continue paure di non farcela, riesce a portare a termine gli impegni. Si rinforza l'autostima e comincia lo "svincolo" emotivo dai genitori con una nuova autonomia economica e affettiva. Paolo vuole chiedere scusa alle vittime, comprende la rabbia delle madri dei bambini e si distanzia dall'atteggiamento minimizzante della madre. Gli operatori si accordano con i genitori delle vittime e decidono che non è il momento per chiedere scusa. Comunque vi è un emozionante scambio di lettere tra Paolo e la madre di una delle vittime che riapre fra loro canali comunicativi interrotti. E' passato un anno e mezzo e Paolo sa che ancora deve lavorare tanto ma adesso vuole essere protagonista del suo percorso di crescita consapevole.

Carta dei quesiti N° 22: *Comprendere i sentimenti e i comportamenti professionali* (Parte I)

- Quali sono, a tuo parere, le emozioni prevalenti degli operatori che incontrano un minore abusante?
- Come avviene nella tua realtà , generalmente, la presa in carico dei minori abusanti?
- In questa prima parte della storia, secondo te cosa ha favorito la confessione dell'abuso? Conosci altre tecniche per tale finalità?

Carta dei quesiti N° 23: *Lavorare con le famiglie dei minori abusanti e accrescere l'empatia* (Parte II)

- Cosa pensi del coinvolgimento diretto della famiglia del (minore) abusante nel processo terapeutico?
- Quali sono, a tuo parere, le difficoltà principali che si possono incontrare lavorando con le famiglie dei (minori) abusanti?
- Hai suggerimenti su tecniche o metodologie che aiutino l'abusante ha migliorare le proprie capacità empatiche?

Carta dei quesiti N° 24: *L'intervento* (Parte III)

- Condividi gli obiettivi e le finalità del lavoro svolto dagli operatori?
- Ritieni che si debba lavorare in altro modo rispetto a questi casi?
- Quali sono le proposte o i modelli di lavoro che hai conosciuto nella tua esperienza professionale?

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Council of Europe. 2007. *Council of Europe Convention on the protection of children against sexual exploitation and sexual abuse*. Lanzarote. Council of Europe Publishing.

Council of Europe. 2011. *Guidelines of the Council of Ministers of the Council of Europe on Child-friendly justice*. Council of Europe Publishing

Сдружение Институт по социални дейности и практики, Сексуално насилие над деца. Диагноза и интервенция

Δημητρίου, Λ. (2012). *Τα 6 πρώτα χρόνια της ζωής.* Αθήνα: Πεδίο,7th έκδοση)

Фондация „Ничии деца“, Как да защитим децата срещу сексуална злоупотреба?, Наръчник за родители и професионалисти

Grassedonio et al.2011. *JUST Juvenile Justice*. Save the Children Italy.

Hunter, J. 1999. *Understanding juvenile sex offenders: Research findings and guidelines for effective management and treatmen*t. Institute of Law, Psychiatry & Public Policy University of Virginia

Kimberly, J. S. and Jeglic, E. (2008). Factors affecting attitudes toward juvenile sex offenders, Journal of Child Sexual Abuse, 17, 2. (Module IX- Working with child offenders).

Lo Cascio, M. & Ciulla, G. (2013) *Teorie e strategie di intervento con minori abusanti all'USSM di Palermo*, in "Minori che abusano" (Eds Di Vita, A.M. & Salierno, R.), CISU.

Regeringen. 22 June 2016. *Om Det Som Inte Ska Hända*. Regerinskansliet, Socialdepartementet

Thayer-Hart, N. 2007. *Facilitator Tool kit, a guide for helping groups get results*, University of Wisconsin

United Nations. 1989. *Convention on the Rights of the Child*.

UNDOC & UNICEF. 2009. *Handbook for professionals & Policy makers on justice in matters involving child victims & witnesses of crime*

UNICEF & Penal Reform International. 2006. *Juvenile Justice Training Manual*.

Kampanj." Nationalencyklopedin. Uppslagsverket, n.d. Web. 13 Apr. 2017. http://www.ne.se/uppslagsverk/ordbok/svensk/kampanj

Risorse Online

https://www.unicef.org/eu/crtoolkit/downloads/FACILITATORS_GUIDE_-_Child_Rights_Toolkit_Workshop.pdf
https://www.unicef.org/lifeskills/files/mfmc_tot_manual.pdf
https://resourcecentre.savethechildren.net/sites/default/files/documents/unicef_games_and_exercises.pdf

https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?ObjectID=09000016804b2cf3

http://fra.europa.eu/en/project/2012/children-and-justice
http://fra.europa.eu/en/publication/2015/child-friendly-justice-perspectives-and-experiences-professionals-childrens
http://www2.ohchr.org/english/bodies/crc/docs/CRC.C.GC.10.pdf
http://www.coe.int/en/web/children/lanzarote-convention
http://ec.europa.eu/justice/fundamental-rights/files/rights-of-the-child_en.pdf
http://ec.europa.eu/justice/fundamental-rights/rights-child/index_en.htm
http://www.echr.coe.int/Documents/Handbook_rights_child_ENG.PDF
https://e-justice.europa.eu/content_rights_of_the_child-257-en.do?clang=en
https://www.crin.org/en/library/publications/child-friendly-justice-and-childrens-rights

ALLEGATI

ALLEGATO I: Informazioni per i partecipanti

ALLEGATO II: MODULO DI REGISTRAZIONE

ALLEGATO III: VALUTAZIONE PRELIMINARE

Valutazione del corso da parte dei partecipanti

Istruzioni:

Ti chiediamo di valutare il corso di formazione al quale hai partecipato

Cerchia la risposta che rispecchia meglio la tua opinione. Prendi nota di commenti e suggerimenti riguardanti il corso nell'apposito spazio

1. In quale misura pensi che il corso abbia migliorato le tue conoscenze sul tema dei diritti dei minori mediate le informazioni fornite sulla legislazione internazionale?

Per nulla Poco Abbastanza Molto Moltissimo

2. In quale misura pensi che il corso abbia migliorato la tua capacità di comunicare con i minori coinvolti in procedimenti giudiziari?

Per nulla Poco Abbastanza Molto Moltissimo

3. In quale misura pensi che il corso ti abbia aiutato a formare delle reti di contatti e a condividere le conoscenze con diverse figure che lavorano con minori in fasi diverse dei procedimenti giudiziari?

Per nulla Poco Abbastanza Molto Moltissimo

4. In che modo valuti le conoscenze acquisite sul tema della comunicazione non verbale con in minori?

Insufficienti Scarse Discrete Buone Molto buone

5. In che modo valuti le conoscenze acquisite sul tema della comunicazione verbale con i minori?

Insufficienti Scarse Discrete Buone Molto buone

6. In che modo valuti le conoscenze acquisite sugli elementi costitutivi di un buon rapporto di fiducia con il minore?

Insufficienti Scarse Discrete Buone Molto buone

7. In che modo valuti la tua capacità di comunicare in maniera appropriata e conforme al tuo ruolo professionale nel corso dei procedimenti giudiziari?

Insufficiente Scarsa Discreta Buona Molto buona

8. In che modo valuti la tua capacità di riconoscere e affrontare i primi segni di violenza al termine di questo corso?

Insufficiente Scarsa Discreta Buona Molto buona

9. In che modo valuti la tua capacità di informare le famiglie sui meccanismi del procedimento giudiziario al termine di questo corso?

Insufficiente Scarsa Discreta Buona Molto buona

10. In che modo valuti l'organizzazione del corso?

Insufficiente Scarsa Discreta Buona Molto buona

11. Come valuti la durata del corso?

Insufficiente Scarsa Sufficiente Buona Molto Buona

12. Come valuti la struttura del corso?

Insufficiente Scarsa Discreta Buona Molto buona

13. Come valuti i materiali forniti durante il corso?

Insufficienti Scarsi Discreti Buoni Molto buoni

14. Come valuti il luogo in cui si è tenuto il corso?

Totalmente inadeguato Inadeguato Sufficiente Buono Perfetto

15. Usa lo spazio sottostante per fornire dei suggerimenti agli organizzatori:

ALLEGATO V: Contratto dello studente